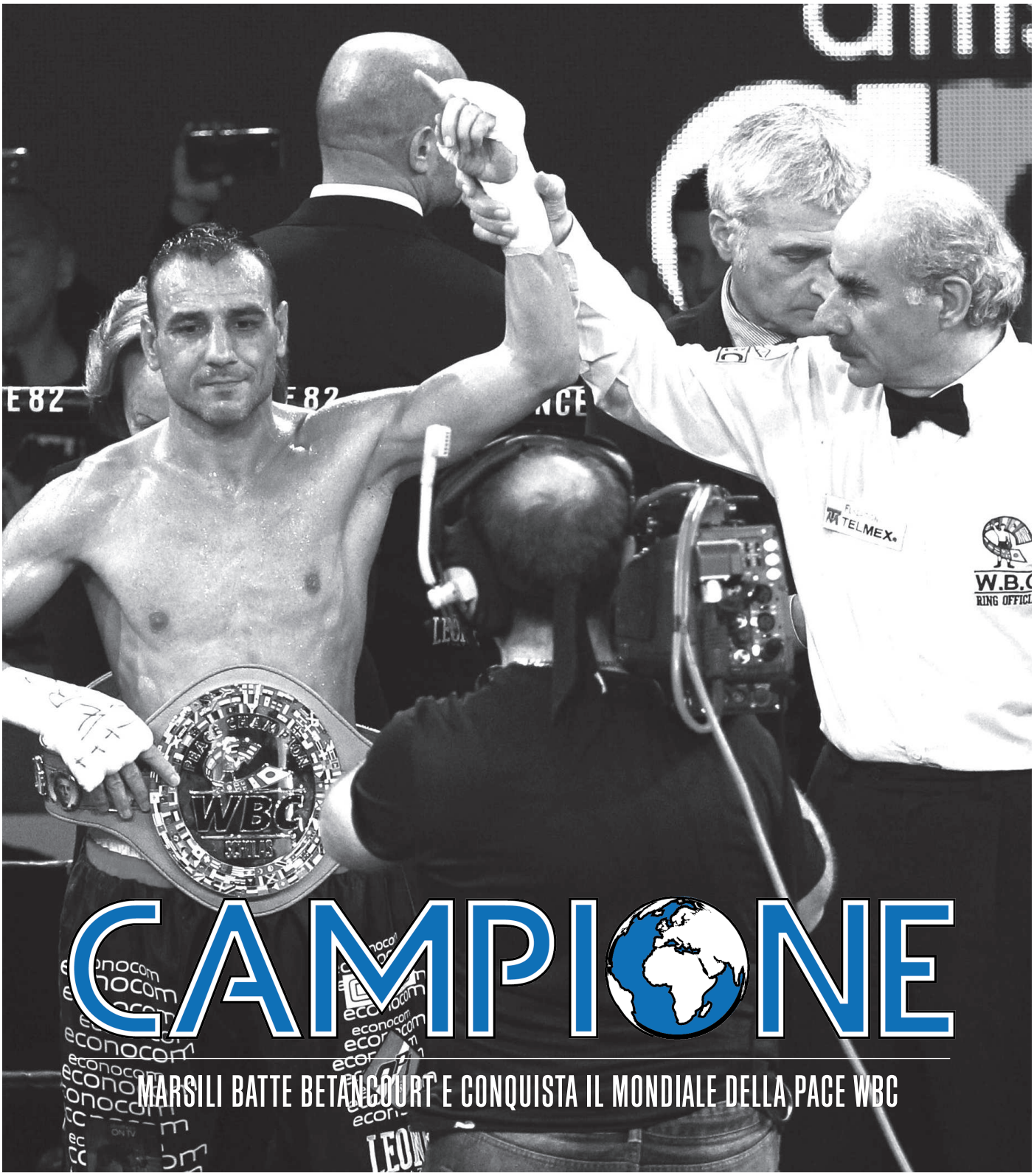
BOXE RING

LA RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA DAL 1952 - 01/2018



CAMPIONE

MARSILI BATTE BETANCOURT E CONQUISTA IL MONDIALE DELLA PACE WBC

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione in AP - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1, DCB ROMA

ORIAL KOLAJ CAMPIONE D'EUROPA // L' ITALIA THUNDER NELLE WSB

ADDIO AL "NOSTRO MAESTRO" DOMENICO BRILLANTINO // I QUADERNI DI BOXE RING

BOXE

La **rivista ufficiale** della Fe
finalmente d

Sfogli

www.boxe

SFOGLIA BOXE RING SU **BOXERING.FPI.IT**

DA OGGI PUOI SFOGLIARE **BOXE RING** SUL TUO COMPUTER,
TABLET O CELLULARE DIGITANDO **http://www.boxering.fpi.it**
DOVE TROVI LA NUOVA RIVISTA **ON-LINE GRATUITAMENTE,**
SEMPRE AGGIORNATA, SEMPRE PIÙ RICCA DI ARTICOLI,
SEMPRE PIÙ RICCA DI IMMAGINI, SEMPRE PIÙ BOXE RING.

RING

ederazione Pugilistica Italiana
iventa **on-line**

ialo su

ering.fpi.it

DESIDERI ANCORA RICEVERE **BOXERING?**

SE SEI AFFEZIONATO ALLA **RIVISTA CARTACEA**, PUOI CHIEDERE
LA VERSIONE STAMPATA, RICEVENDOLA DIRETTAMENTE A CASA TUA.
6 NUMERI DI BOXE RING AL COSTO DI **12,00** EURO PER I **TESSERATI**,
20,00 EURO PER I **NON TESSERATI**.

EMILIANO MARSILI CAMPIONE WBC DELLA "PACE"

BRATUSCH A PAG.5

SOMMARIO

P.4 **EDITORIALE**
a cura di Flavio D'Ambrosi

P.5 **MARSILI MONDIALE DELLA PACE**
di Marco Bratush

P.9-11 **LA GRANDE BOXE A FIRENZE**
di Giuliano Orlando

P.12-15 **ROMA, CAPITALE DELLA BOXE**
di Alfredo Bruno

P.16 **È SCOMPARSO GIOVANNI GIRGENTI**
di Gianni Virgadaula

P.18 **DE CAROLIS IN AUSTRALIA**
di Marco Bratush

P.20 **AA. ROSSO: SIMONE FIORI**
di Vezio Romano

P. 21 **AA. BLU: MATTEO ANTONIOLI**
di Vezio Romano

P. 22 **AL MAESTRO BRILLANTINO**
di Vittorio Lai

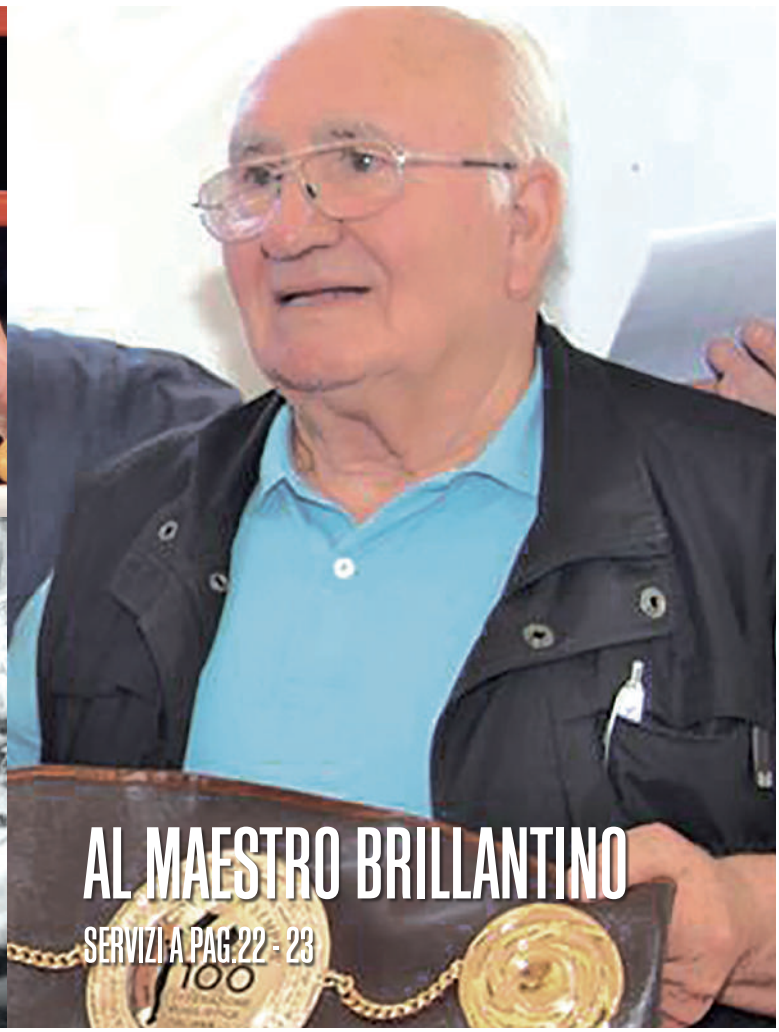
P. 23 **"ARRIVEDERCI MAESTRO.."**
di Remo D'Acierno

P. 24 **BOCCIOLINI**
di Vezio Romano

P. 26 **LA BBT AL PALA GEMS**
di Marco Bratush

P. 28 **MAURA SCALERCIO**
di Alfonso D'Acierno

P. 29 **I QUADERNI DI BOXE RING**
di R. Biagio Zurlo e N. Marzullo



P. 33 **SCISCIANI**
di Alfredo Bruno

P. 34 **I GIOVANI DELLA PUG. ROMA EST**
di Giovanni Calabresi

P. 37 **L'AVVENTURA DI PIRIPICCHIO**
di Marco Impiglia

P. 40 **LOMASTO/PONCE**
di Alfredo Bruno

P. 42 **LE WBSS: USIK/BRIEDIS**
di Marco Bratusch

P. 45 **LEONE EFRATI**
di Alfredo Bruno

P. 48 **PHOENYX GYM,III° PUNTATA**
di Alfredo Bruno

P. 50 **69° STRANDJA MEMORIAL , SOFIA**
di Giuliano Orlando

P. 52 **GIUSEPPE FOGLIA**
di Remo D'Acierno

P. 54 **69°TORNEO BOCKSAI**
di Giuliano Orlando

P. 55 **LA CIOCIARIA ALLA RISCOSSA**
di Luigi Capogna

P. 58 **NEWS**
di AA.VV.

BOXE RING ***N.01/2018*** - Direttore responsabile: ***Alfredo Bruno*** - Caporedattore: ***Remo D'Acierno*** - Periodico bimestrale della Federazione Pugilistica Italiana (F.P.I.).
Presidente Federale: ***Vittorio Lai*** - registrazione presso il Tribunale Civile di Roma ***N.10997/66 del 18.05.1966*** - Sede: Viale Tiziano n.70 - 00196 Roma - Editore: ***Mengarelli Grafica Multiservices S.r.l.*** - Sede Legale ed operativa: ***Via Cicerone 28 - 00193 Roma*** . Chiuso in tipografia il 30/03/2018.
Pubblicità: Ufficio Comunicazione e Marketing FPI. Collaboratori: Foto di copertina: Renata Romagnoli - Hanno collaborato: Marco Bratusch, Alfredo Bruno, Giovanni Calabresi, Luigi Capogna, Tommaso Gregorio Cavallaro, Alfonso D'Acierno, Remo D'Acierno, Flavio D'Ambrosi (Vicepresidente vicario FPI), Marco Impiglia, Vittorio Lai (Presidente FPI), Natale Marzullo, Giuliano Orlando (Inviato speciale), Michela Pellegrini, Vezio Romano, Gianni Virgadaula, Biagio Zurlo. Foto: ACTIVA- AFA, Archivio FPI, Alfredo Bruno, Giovanni Calabresi, Luigi Capogna, Tommaso Gregorio Cavallaro, Remo D'Acierno, Nando Di Felice, Marcello Giulietti, Marco Impiglia, ReporPress, Renata Romagnoli, Flavia Valeria Romano, www.worldboxingsuperseries.com. Grafica: Sara Badii. ***fpi.it***

di **FLAVIO D'AMBROSI**

UN ANNO DI FPI

Quasi un anno fa, si è svolta l'assemblea elettiva della FPI. Da allora, gli organi di governo della Federazione (Presidente e Consiglio Federale), affiancati dalle varie commissioni, hanno manifestato la forte volontà di intraprendere una stagione di grandi riforme tese ad incrementare, nel tempo, la qualità del movimento pugilistico nazionale.
Tale volontà è stata tradotta, in concreto, da una serie di provvedimenti ed iniziative che hanno riguardato i diversi ambiti e settori federali (professionistico, dilettantistico, sanitario, amatoriale, arbitrale, ecc.).
In primis, la Federazione ha adottato ovvero mantenuto una **politica di pieno sostegno alle società affiliate**, attraverso specifici provvedimenti tra cui:
1. l'erogazione di contributi ad atleti e tecnici, per le medaglie conquistate e l'attività svolta;
2. l'erogazione di contributi e la fornitura di materiale alle società posizionatesi tra le prime 200 in Italia. Da questo anno, le prime 30 società riceveranno premi in denaro e fornitura di materiale omologato Sting;
3. l'impegno di euro 200.000,00, stanziati dal CONI su specifico progetto della Federazione, finalizzato al sostegno dell'attività pugilistica femminile;
4. l'organizzazione dei "Campionati Europei Youth" a Roseto degli Abruzzi, che fornirà l'occasione per accrescere il prestigio e l'immagine del pugilato italiano;
5. la riorganizzazione delle squadre nazionali e degli staff tecnici Azzurri, tesa ad un recupero dell'efficienza dei processi gestionali della compagine Azzurra;
6. l'organizzazione di 14 eventi nazionali, tra campionati e tornei, nel 2017 e la pianificazione di altrettanti eventi nazionali nel 2018. Competizioni finalizzate alla crescita del movimento pugilistico italiano, per le quali la Federazione ha stanziato circa Euro 1.100.000,00 nel biennio 2017-2018. Stanziamenti utili a coprire le spese per il vitto, l'alloggio e gli oneri del viaggio connessi alla partecipazione di atleti e tecnici;
7. l'abbassamento della quota del tesseramento amatoriale a euro 5,00. Tale tesseramento, è bene ricordarlo, riconosce prestazioni assicurative identiche a quelle fornite per gli atleti agonisti;
8. lo stanziamento complessivo, per gli anni 2017 e 2018, di euro 600.000 circa per gli oneri connessi ai servizi arbitrali espletati nel corso degli eventi pugilistici, Pro ed Aob, organizzati dagli affiliati;
9. l'adozione del verdetto di sospensione cautelare che riduce sensibilmente i fermi medici e le conseguenti visite di reintegro;
10. l'approvazione e consolidamento dello stanziamento, a favore dei Comitati Regionali, per i progetti speciali finalizzati all'implementazione dell'attività pugilistica regionale;
11. l'approvazione in Consiglio federale della nuova procedura di accertamento del sesso prevista per le visite mediche delle atlete. Con la nuova procedura, che sarà sottoposta al parere della FMSI è resa operativa dal 2018, le società e le atlete avranno un significativo risparmio di spesa relativamente agli accertamenti sanitari;
12. la realizzazione nuovo sito federale, "BOXERING.FPI.IT", che darà maggiore visibilità alla rivista federale e offrirà un servizio d'informazione più completo ai tesserati FPI;

Relativamente al settore Pro, la Federazione ha compiuto uno sforzo di investimenti che non ha precedenti negli ultimi 20 anni della F.P.I. Nel 2017, la Federazione ha stanziato circa euro 80.000,00 per supportare i costi dell'organizzazione di eventi pugilistici pro. Nel bilancio preventivo 2018, la F.P.I. ha previsto uno stanziamento di euro 185.000,00 per attuare un progetto attraverso cui si supporteranno le società organizzatrici nell'organizzazione di eventi pro.
Con tale progetto di sostenibilità del movimento Pro, riguardante gli anni 2018-2020, la Federazione vuole raggiungere diversi risultati tra cui:
1) massimo coinvolgimento degli attori del mondo Professionistico (società organizzatrici, pugili e tecnici);
2) incremento e stabilizzazione di risorse economiche a favore del mondo Pro con innalzamento della qualità degli eventi e della capacità organizzativa degli stessi.
Le novità del mondo professionistico hanno riguardato anche i regolamenti che sono stati rivisti al fine di facilitare l'attività. Tra le maggiori novità vanno evidenziate:
1. classificazione pugili PRO nelle qualifiche di 1^, 2^ e 3^ serie;
2. nuova e più facile procedura di autorizzazioni ai match PRO;
3. possibilità di tesseramento diretto dei pugili alle società affiliate;
4. contributo federale per il pagamento dei servizi arbitrali, ove non ci siano titoli in palio, nelle riunioni miste con la presenza di non più di 4 incontri PRO;
5. sospensione attività Società organizzatrici nell'ipotesi di non adempimento degli obblighi contrattuali con i pugili;

Per ultimo, voglio ricordare la recente ed importante **approvazione della riforma della progressione della carriera dei tecnici sportivi**. Una riforma che riconsegna dignità alla categoria dei tecnici sportivi.

Roma: serata targata OPI since 1982

EMILIANO MARSILI CAMPIONE WBC DELLA "PACE"

EUROPA ANCORA LONTANA PER ALESSANDRO GODDI.

di **MARCO BRATUSH**
ph a colori **ACTIVA**
ph in BN **RENATA ROMAGNOLI**

Roma, 23 febbraio 2018
Una serata di boxe "particolare", per dirla alla Ettore Scola, dai contenuti sportivi ma soprattutto dagli encomiabili risvolti solidali quella svoltasi al Palazzetto dello Sport di Roma con l'organizzazione della OPI Since 82 della famiglia Cherchi. Un evento a inviti, che ha riunito nella storica arena della Capitale con un discreto numero di spettatori, con le telecamere di Fox Sports a trasmettere in diretta gli ultimi quattro match del programma.
Il progetto "Fighting for the Peace" della Scholas Foundation insieme a BoxVal del WBC ha infatti avuto il compito di raccogliere fondi attraverso una campagna solidale patrocinata anche dal Ministero dello Sport e dal CONI, oltre che dalla Federazione Pugilistica Italiana, in favore delle vittime dei terremoti che hanno colpito i Paesi di Italia e Messico, di cui i pugili protagonisti Emiliano Marsili e Victor Betancort sono stati i portabandiera sportivi oltre che nell'occasione sociali.
Il match che ha portato la serata a rappresentare qualcosa di più di un semplice evento sportivo è stato infatti quello tra i pesi leggeri Emiliano Marsili (36-0-1, 14 KOs), imbattuto portuale di Civitavecchia, e il giovane messicano Victor Betancourt (22-2, 10 KOs), incontro sui dodici round per il quale il WBC ha patrocinato la sfida con la simbolica cintura "Peace". Il laziale nonostante la poca attività nel recente periodo ha confermato di essere un pugile per il quale il tempo passa più lentamente che per altri; con all'angolo il maestro storico Mario Massai ha condotto un match fatto di rapidità di braccia, di gambe reattive, tempismo e movimento continuo. Betancourt, più alto, possente e 14 anni più giovane, è apparso al suo cospetto macchinoso e ha faticato a trovare la misura. Da buon messicano, ha tuttavia provato a reagire d'orgoglio e di mestiere, poggiando spesso la testa da vicino e dunque aprendo un taglio sul sopracciglio sinistro di Marsili già nel corso del primo round. Per

ph **NANDO DI FELICE**

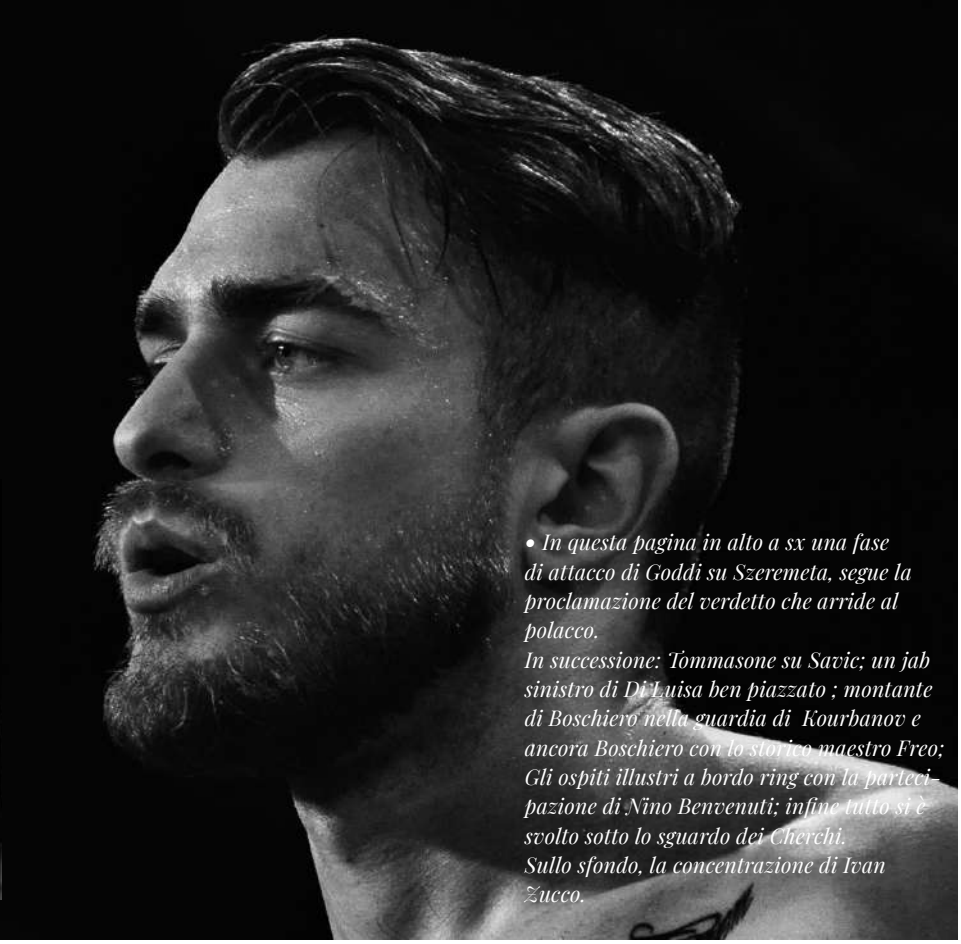
LEONE
#PBE BOXING
#PBE BOXING
#PBE BOXING
econocom
BoxVal

LEONE
#PBE BOXING
econocom
CPC
LEONE
LEONE
LEONE
LEONE

#PBE BOXING
#PBE BOXING
#PBE BOXING
CPC

effetto diretto delle regole WBC, al pugile che non subisce un infortunio in uno scontro occasionale di teste viene impartito un punto di penalità "a compensazione", e ciò è avvenuto per il messicano. Marsili ha avuto buon gioco nel muoversi, usando un rapido jab, togliendo gli appoggi a un rivale pericoloso solo quando riusciva a chiudere l'italiano alle corde e lanciare da qui dei larghi ganci a "tutta spalla" che però solo raramente hanno colto di sorpresa l'ex campione d'Europa, e comunque senza mai metterlo in reale difficoltà. Il match si è acceso in qualche frangente poiché il messicano provava ad arrivare con il mestiere là dove la minore rapidità e caratura tecnica non glielo consentivano, ma l'arbitro Massimo Barrovecchio ha saldamente tenuto in mano il match redarguendo l'ospite oppure lo stesso Marsili quando la sua verve agonistica lo portava, in qualche occasione, a rispondere sullo stesso piano nelle fasi ravvicinate. Dopo sette riprese, il medico di gara chiamato dall'arbitro ha giudicato troppo pericolosa la ferita di Marsili per consentirgli di proseguire, e il match è andato alla lettura dei cartellini, correttamente tutti a favore del mancino laziale con scarti significativi: 69-64, 68-64 e 70-62.
"Emiliano ha fatto il match che doveva fare", ha dichiarato il maestro Massai, "l'avversario non era un campione ma un ragazzo forte e caparbio, con chiari pregi e difetti, e andava tenuto lontano puntando su una boxe brillante e questo è ciò che Emiliano ha saputo fare. Poi il suo carattere sicuro e "caldo" lo conosciamo, quindi se a volte gli viene naturale rimanere vicino e accettare il confronto fisico questo fa parte più dell'uomo ancora prima che del pugile, ma direi che ne ha avuto ragione."
Nel match clou di supporto all'evento, il titolo europeo dei pesi medi lasciato vacante da Emanuele Blandamura, prossimo a una occasione mondiale ad Aprile nel Sol Levante, è stato vinto in modo rocambolesco dal poco conosciuto polacco Kamil Szeremeta (17-0, 3 KOs), impostosi sul co-sfidante sardo Alessandro Goddi (33-3-1, 16 KOs). L'italiano è partito con le migliori intenzioni, cercando di attaccare l'imbattuto pugile ospite iniziando l'azione dietro al jab e puntando sulla sua fisicità e attività. Purtroppo, un colpo a freddo subìto già in apertura è parso togliere a Goddi delle convinzioni su quanto potesse "osare" nei confronti del suo avversario. Una sensazione che è stata poi confermata nel secondo round, quando il polacco – non certo noto per la sua potenza – ha dato prova di possedere invero un tempismo e una precisione notevoli nei suoi colpi di rimessa, uno dei quali ha centrato Goddi sulla tempia sinistra mandandolo sulla stuoia. Il trentenne di Sestu si è saputo rialzare ma non dava segnali confortanti sul fatto di aver recuperato completamente. Raggiunto da lì a poco da un altro pregevole colpo di Szeremeta convinto di chiudere la contesa, finiva nuovamente al tappeto, rialzandosi poi ancora una volta dopo aver ascoltato il conteggio con un ginocchio a terra fino all'otto. Era dunque la spugna, volata dal suo angolo, a fermare il match, mentre l'arbitro Victor Loughlin stava nuovamente concedendo il "boxe" dopo aver raccolto l'assenso del coraggioso pugile italiano. Szeremeta si è confermato quindi un pugile di discrete abilità tecniche; dopo le operazioni di peso del giovedì ci aveva dichiarato che a New York nel 2016 faceva regolarmente sedute di guanti con Daniel Jacobs.
Il veneto Devis Boschiero (45-5-1, 21 KOs), con il maestro storico Gino Freo all'angolo, ha mantenuto attivo il suo record in vista della prossima sfida valevole per l'Unione Europea contro Farouk Kourbanov affrontando sui sei round il nicaraguense di stanza a Barcellona Edwin Tellez (12-37-5, 6 KOs). Fisico compatto e non certo scolpito, Tellez a dispetto del record ampiamente negativo si è rivelato un buon incassatore e un combattente in grado di stare "in partita" per tutta la durata del match, procurando a Devis un incontro ruvido, dai ritmi sostenuti e contrassegnato da un incessante lavoro al corpo da parte di entrambi nelle molte fasi a corta distanza. La superiore linea pugilistica e classe di Boschiero gli hanno permesso di ottenere, in ogni caso, una ampia decisione ai punti.
Il nuovo arrivato in casa OPI since 82 Carmine Tommasone (18-0, 5 KOs) si è rivelato troppo superiore rispetto al 32enne serbo Milan Savic (4-26-2, 1 KOs), boxando il rivale fuori dalla guardia per tutta la durata dei sei round previsti. Tommasone ha puntato sulla velocità da centro ring, le finte e i cambi di guardia, lui che solitamente ha combattuto spesso anche in veste da fighter, per mandare a vuoto e non correre alcun rischio contro l'avversario.
Il supermedio Andrea Di Luisa (19-4, 14 KOs) ha invece dovuto superare una fase critica nei primi round del suo match contro Djordje Markovic (3-7-1, 1 KO) il quale è andato a segno varie volte con un duro gancio destro approfittando della postura rigida e della guardia tenuta spesso bassa dal campano, che in due occasioni aveva perso il controllo nervoso di una gamba per alcuni istanti. L'ex avversario di George Groves e di Lucian Bute è poi riuscito a ritrovare la bussola smarrita, entrare nel match e colpire Markovic ai fianchi, il quale nel frattempo aveva notevolmente rallentato la sua azione dopo aver speso molto in apertura. Il match è stato equilibrato, così come la decisione dei giudici che è andata a favore di Di Luisa per 2 a 1 nonostante qualche mormorio del pubblico e le proteste dell'angolo avversario. Di Luisa era al suo secondo match in due anni, dopo la significativa vittoria su Mattia Scaccia dello scorso giugno.

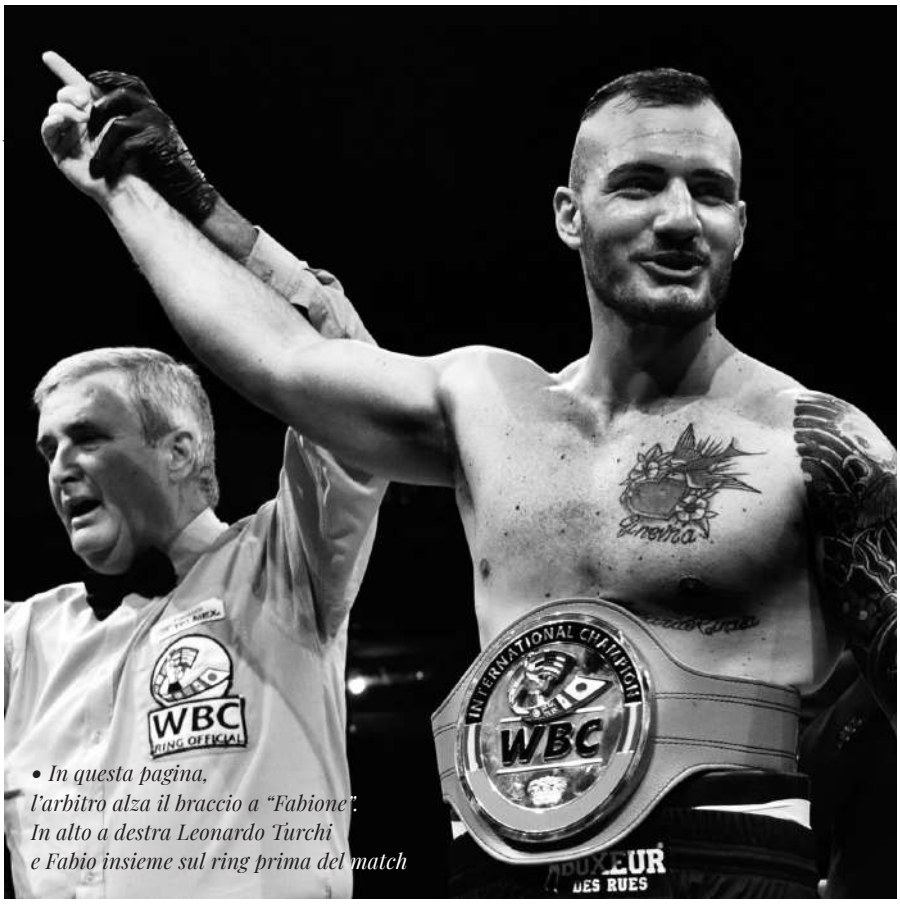
• *In apertura di articolo un bel primo piano del nostro Campione; in questa pagina prima, una fase di attacco e poi una fase di studio di Marsili su Betancourt;segue la foto a centro ring ai preliminari del match.*



• In questa pagina in alto a sx una fase di attacco di Goddi su Szeremeta, segue la proclamazione del verdetto che arride al polacco.
In successione: Tommasone su Savic; un jab sinistro di Di Luisa ben piazzato ; montante di Boschiero nella guardia di Kourbanov e ancora Boschiero con lo storico maestro Freo; Gli ospiti illustri a bordo ring con la partecipazione di Nino Benvenuti; infine tutto si è svolto sotto lo sguardo dei Cherchi.
Sullo sfondo, la concentrazione di Ivan Zucco.

A Firenze la grande Boxe con il Team Loreni e FPI

TURCHI RISOLVE SUBITO



• *In questa pagina, l'arbitro alza il braccio a "Fabione". In alto a destra Leonardo Turchi e Fabio insieme sul ring prima del match*

VIGAN MUSTAFA CAMPIONE A SORPRESA

di **GIULIANO ORLANDO**
ph per Italia Thunder **ACTIVA PHOTO**
ph per i PRO **RENATA ROMAGNOLI**

Firenze, 2 Febbraio 2018
Oltre 2000 spettatori al Palamandela per festeggiare i propri beniamini Fabio Turchi (14) e Mohammed Obbadi (14-1) e applaudire la conquista del tricolore mediomassimi da parte di Vigan Mustafa (19-3), alla bella età di 38 anni, spedendo KO al secondo round, con una gancio sinistro al mento, il detentore Pietro Ciriani (15-2-1) di Udine, che partiva col ruolo di favorito. L'unico disappunto è stato il modo sbrigativo del gigante fiorentino, sul ring, meno di un round (2'59") contro il non più verde argentino German Balmaceda (15-17-2), 33 anni, finito due volte al tappeto prima sul sinistro e poi col destro di Turchi. Dall'angolo dell'argentino volava l'asciugamano in segno di resa ad un secondo dal termine del primo tempo. Turchi ha salutato e ringraziato il pubblico, scusandosi per la pochezza del rivale. "Adesso torno negli Usa per il secondo match americano, che spero di vincere e convincere. Ci ritroveremo a

Maggio per il tentativo di conquistare la cintura dell'Unione Europea massimi leggeri e avrò bisogno del vostro sostegno". La schiera dei fans di Turchi sta assumendo numeri importanti, ricevendo il testimone lasciato da Leo Bundu, il precedente beniamino ex europeo welter, presente a bordo ring, per ricevere dal sindaco di Firenze il più importante riconoscimento cittadino, per meriti sportivi. Atteso anche Mohammad Obbadi, il mosca allievo del maestro Boncinelli, per riprendere il cammino ascensionale dopo lo stop contro il nicaraguense Rosales, pugile di livello mondiale, un passo troppo lungo, quindi affrettato, da non ripetere. Obbadi ha vinto senza problemi contro il georgiano Gigolasvili (16-26) che conosceva avendolo già battuto due anni fa a Vicenza. Il bis non è stato difficile da ottenere, anche se al momento è al 60% della condizione ottimale. Come lui stesso ha confermato: "Sono fermo da diversi mesi e anche se mi sono allenato sempre, mi servono altri incontri per ritrovare la forma ideale. La sconfitta l'ho assorbita bene anche se non ero abituato. Ho trovato un avversario più esperto e anche pesante. Non ho subito nessuna punizione, ma mi è servita per il futuro. Adesso

riprendo il cammino verso l'europeo che è il mio traguardo immediato. Poi vedremo". La sorpresa si chiama Vigan Mustafa, 38 anni, italiano di origini kosovare, una famiglia dove la boxe è di casa. Il fratello più anziano gli fa da maestro dopo aver combattuto negli anni '90, poi c'è il più piccolo, si fa per dire, il medio Sead Mustafa (5-1) di 26 anni, che ha vinto nel match di apertura, superando il serbo Janjic (3-3-1) ai punti, offrendo boxe varia e veloce, anche se poco potente. Vigan non era favorito, sia per l'età che per il percorso agonistico. Nel 2011, dopo la sconfitta contro Sofiane Sebibi, algerino di stanza in Svizzera, decise di appendere i guantoni al chiodo. Dove restarono fino al 2017, quando riprese vincendo tre incontri di collaudo. A quel punto il manager Loreni accettò la richiesta di battersi per il tricolore dei mediomassimi, contro l'udinese Pietro Ciriani (15-2-1) 29 anni alla prima difesa. Ritenuto atleta molto solido, partiva col ruolo di favorito. Pronostico saltato alla seconda ripresa, per merito di un gancio sinistro finito sul mento di Ciriani con precisione e velocità. Per l'udinese luci spente e un certo tempo per recuperare. Per Mustafa un premio alla carriera. Nel resto della serata, il leggero Angelo Ardito (10-7-2) fiorentino di 39 anni, già campione italiano, superava il modesto e generoso Milan Savic (6-12) serbo di 19 anni, sulla distanza di 6 round. Vinceva anche il medio romeno residente da tempo in Toscana, Dragan Lepei (14-1) ai danni di Djordje Makovic (7-7) serbo di 26 anni, ma senza entusiasmare, offrendo il minimo sindacale per far suo il match.

• *In alto due foto di Obbadi: in attacco e al verdetto. A scendere da destra, Ciriani e Mustafa; Vigan Mustafa vincitore nei mediomassimi; Dragan Lepei; qui sotto Angelo Ardito.*

ITALIA THUNDER BATTE LA CROAZIA

ITALIA THUNDER - CROATIAN KNIGHTS 3-2

Il prologo della locandina offriva la prima sfida dell'Italia Thunder nelle WSB 2018. Affrontava la Croazia, debuttante e sulla carta abbastanza agevole da battere. Il ring ha raccontato un'altra storia. L'Italia ha vinto 3-2, ma ha rischiato di lasciarci le penne. Merito della giovane avversaria, ma anche della modestia del nostro team. Su tutto la sorpresa negativa di Clemente Russo, al quale l'Italia deve molto, ma in questa occasione i 35 anni hanno pesato come un macigno. Battuto in maniera netta dal ventenne Toni Filipi che ha fatto la differenza col ritmo, mancato totalmente a Clemente. Addirittura nel secondo round l'italiano ha rischiato il conteggio su destro del croato. Sorprendono le dichiarazioni di Russo dopo la sconfitta. "Ci può stare, siamo solo all'inizio e lungo il percorso non posso che migliorare. Il mio traguardo resta Tokyo 2020, per la quinta presenza di un pugile italiano. Onore a Filipi, ma non è finita qui". Rispetto la sua tesi, ma ho qualche perplessità sul futuro. Battuto anche Grandelli, il nostro professionista nei gallo, decisamente fuori condizione, anche se ha lottato con generosità contro Poturovic meglio impostato e più preciso, premiato da due giudici su tre. I successi riguardano Federico Serra nei 49, superiore al giovane bielorusso Karmilchyk in linea assoluta. Purtroppo il sardo ha problemi alla spalla e alla mano destra. Il medio Lizzi l'ha spuntata di un capello su Markovic, serbo di 20 anni, abbastanza in linea, ma troppo incerto nelle repliche. I limiti tecnici di Lizzi sono evidenti, che cerca di nascondere con la grande generosità. Giudici (2-1) benevoli. Il migliore della sfida è stato il superleggero Paolo Di Lernia, apparso in condizioni smaglianti. Aveva di fronte il professionista croato Ivan Njegac (10-5) con esperienza europea e buoni risultati. Contro l'allievo del compianto maestro Brillantino ha fatto la figura dell'ascensore in meno di 3'. Le combinazioni dell'azzurro lo hanno distrutto. Lo stop dopo 2'40" e la dimostrazione della crescita del campione italiano 2015-16. Il 3-2 ci porta i 3 punti.

RISULTATI

Kg 49
SERRA Federico Emilio 3
VS KARMILCHYK Yauheni (BLR)0
(50-44; 50-43; 50-44)

Kg 56
GRANDELLI Francesco 1
VS POTUROVIC Filip (CRO) 2
(46-49; 48-47; 47-48)

Kg 64
DI LERNIA Paolo WKO 1 Round
VS NJEGAC Ivan (CRO)

Kg 75
LIZZI Vincenzo 2
VS MARKOVIC Aleksa (SRB) 1
(48-47; 48-47; 47-48)

Kg 91
RUSSO Clemente 0
VS FILIPI Toni (CRO) 3
(46-49; 47-48; 47-48)

• *In sequenza: Paolo Di Lernia all'attacco; gancione di Grandelli su Poturovic; Serra su Karmylchik; Clemente Russo e Filipi; Lizzi e Markovic.*

ROMA TORNA LA CAPITALE DELLA BOXE

ORIAL KOLAJ SOFFRE E VINCE.
L'ITALIA THUNDER PERDE MA TROVA NATALIZI
E RITROVA GUIDO VIANELLO.

di **ALFREDO BRUNO**
ph **RENATA ROMAGNOLI** *e* **ACTIVA**

Si inizia con Italia Thunder e France Fighting Roosters

Roma, 16 Febbraio 2018

Una bella ed emozionante serata di boxe si è svolta al Palazzetto dello Sport di viale Tiziano con discreta affluenza di pubblico. Lo spettacolo è stato di buona qualità e l'organizzazione della RoundZero con la partecipazione della Federazione Pugilistica è stata ineccepibile. Intendiamoci bene questa è stata la prima grande manifestazione romana del 2018, a cui farà seguito nello stesso mese il superpubblicizzato Mondiale della Pace con Emiliano Marsili sullo stesso ring. Due manifestazioni importanti che speriamo risveglino l'interesse e soprattutto l'entusiasmo del pubblico romano. Dispiace solo quel minimo di presenze nella prima parte della riunione. Parliamo pur sempre delle World Series Boxing un torneo importante giunto alla sua VIII edizione, a cui partecipano non solo i migliori dilettanti del momento, ma anche ottimi pugili pro. La lunga serata, che oltrettutto non registrerà mai cali di interesse grazie alla bravura dei partecipanti, inizia alle 18 con la sfida tra l' Italia Thunder e i France Fighting Roosters compresa nella II giornata del gruppo B delle WSB. Ring Announcer è il ruolo che tocca a Claudio Tulli, che sfoggia tra l'altro un buon inglese. I primi a salire sul ring per i 52kg sono Vincenzo Picardi, un veterano plurimedagliato e grande protagonista da più di 10 anni e il giovane spagnolo Gabriel Escobar, esordiente in questa competizione. Picardi rientra dopo 14 mesi e la sua comprensiva ruggine viene cancellata con un ottimo montante a segno che sorprende l'avversario. Nella seconda ripresa il giallo, non un cartellino calciofilo, ma l'interpretazione di regolamento con svista. Il pugile campano va al tappeto, sembra un ko, ma non è così, perchè l'antefatto è una involontaria testata dello spagnolo che colpisce la tempia del nostro. Una vera sfortuna e il verdetto di ko logicamente viene cambiato con il punteggio del primo round leggermente a favore di Gabriel Escobar.

Tocca quindi ai 60kg con protagonisti Michael Magnesi, grande speranza tra i pro, e il francese Sofiane Oumiha, medaglia d'Argento alle Olimpiadi di Rio e pronto a passare tra i pro dopo le Olimpiadi di Tokyo. Magnesi sa che la sua è una missione impossibile e adotta l'unica tattica apparentemente possibile, quella di pressare il suo avversario per non dare spazio alla qualità del suo tempismo e alla velocità delle sue serie. Oumiha costruisce il suo successo round dopo round senza tralasciare niente, perchè Magnesi non gli dà respiro e soprattutto lo costringe a dare il meglio per vincere comprese quelle schivate al millimetro dell'ultimo round. Vince Oumiha, ma Magnesi ha la sua bella dose di applausi per aver impegnato e allertato un vero fuoriclasse.

Mirko Natalizi, argento agli Assoluti, fa il suo esordio nelle WSB per i 69kg. Sostituisce Vincenzo Mangiacapre, presente tra il pubblico, e affronta il francese Yannick Dehez, anche lui all'esordio in questa competizione. Ma ecco l'incrocio AOB e Pro, come nel precedente match. Natalizi è un dilettante e Yannick Dehez è un professionista imbattuto da welter con 16 vittorie e 1 pari. Natalizi ha un allungo maggiore e una potenza discreta. Sono i suoi pregi che utilizza al meglio. Entrambi sono guardia destra. L'allievo di Vagni parte forte, il francese sente i colpi e il sangue dal naso è un segno inconfondibile. Dopo due riprese nette a suo favore il romano rallenta aspettando al varco un avversario che cerca di prendere l'iniziativa. Il francese continua nella sua opera demolitrice, ma si espone alle repliche del romano che riesce a scuoterlo con una bella serie interrotta dall'arbitro che scandisce gli 8" mentre dall'angolo di Dehez vola l'asciugamano in segno di abbandono.
Negli 81kg c'è un altro esordiente per noi. Si tratta di Riccardo Valentino, altro prodotto della scuola di Marcianise che deve affrontare Bakary Diabira, più volte vincitore agli Assoluti francesi, già vincitore del nostro Adriano Sperandio. Match che sembra incanalato in una sicura vittoria del francese, grazie alla sua velocità e varietà di colpi. Nella quarta ripresa Diabira fa un po' lo showmen e per poco gli costa caro, perchè Valentino è una roccia con pugni pesanti. Il francese sente un destro e si deve appellare al mestiere per frenare il campano alla ricerca del risultato clamoroso. La quinta ripresa è dura per entrambi e il francese è costretto a sputare il paradenti per riprendere fiato. Un gesto d'esperienza per respingere gli ultimi assalti di Valentino. Vince l'esperienza di Diabira, ma Valentino non ha demeritato
Molta attesa per il match tra i colossi di +91kg.. Sono di fronte Guido Vianello e il romeno Mihai Nistor. Entrambi hanno buona esperienza nelle WSB. Per Vianello oltrettutto si trattava di una so-

spirata rivincita, tenendo sempre presente che nel record del romeno spicca il successo prima del limite su Anthony Joshua, attuale campione del mondo dei massimi tra i pro. Nistor è un avversario non facile, che lascia poco spazio per combattere, pericoloso nei suoi colpi isolati soprattutto dalla corta distanza. Vianello ha appreso molto dal match precedente. Ha sfruttato al massimo il suo allungo con diretti precisi e insidiosi, che infastidivano non poco l'avversario alla ricerca disperata della bagarre. Vianello ha condotto un match esemplare dove ha sbagliato poco e niente. Si è tenuto quasi sempre alla debita distanza, senza perdere terreno quando l'avversario accorciava sfruttando le malizie del mestiere. Vianello ha vinto senza discussioni in maniera netta. E' apparso molto attento e meno rigido di altre occasioni. Per la Nazionale una gran bella notizia e per l'Italia Thunder una sconfitta di misura per 3 a 2.

Si finisce con il Titolo UE vinto da Orial Kolaj

Pochi minuti di pausa per cambiare lo scenario del Palazzetto e prepararlo per la parte professionistica. Pubblico nel frattempo visibilmente aumentato. I primi a salire sul ring sono i supermedi Johnny Cocci e Tamaz Izoria, pugile tracagnotto proveniente dalla Georgia, che ha messo se non in difficoltà, in apprensione il pugile marchigiano con le sue furiose sortite. Dalla terza ripresa Cocci, che tra l'altro fa parte anche dell' Italia Thunder, aveva le idee più chiare frenando con i diretti gli attacchi dell'avversario. Alla quarta ripresa Izoria andava al tappeto e veniva contato.Alla quinta non si presentava al centro del ring. Per Cocci, al debutto romano, applausi e quarta vittoria. Diego Di Luisa, superwelter, è un pugile con l'abc pugilistico ben impresso nel suo DNA da tradizione tramandata dal padre e rafforzata con il fratello Andrea. Bakar Gelenitze, 22 anni, poteva anche apparire un illustre sconosciuto da noi, ma nella realtà dei fatti si è dimostrato un ottimo e promettente atleta. Un po' curioso con i suoi atteggiamenti e i suoi saltelli per scaricare la tensione, ma quando partiva con le sue serie da distanza ravvicinata per Di Luisa non era facile trovare la soluzione di quello che si stava presentando come problema non indifferente. Un match piacevole fin dall'inizio con sprazzi di buon pugilato da entrambe le parti. Ci sono stati anche scambi mozzafiato alternati con balletti fuori programma del georgiano. Ci è voluto comunque un Di Luisa al meglio della condizione per domare un simile avversario.

Si arrivava al sospirato match valevole per il titolo Unione Europea dei mediomassimi, rimasto vacante. Supervisore EBU Enrico Apa, vicepresidente FPI. Arbitro Jean Robert Laine.

Per Orial Kolaj è arrivato il momento della verità, anche perchè le notizie sul suo avversario Mustafa Chadlioui non erano certo rassicuranti. Parte bene Kolaj alla ricerca di un'opera di smantellamento, anche se si deve guardare dai colpi larghi dell'avversario. Chadlioui diventa pericoloso quando stringe il nostro alle corde costringendolo a incassare i suoi ganci con entrambe le mani. Si comincia a capire che sarà una serata molto lunga e insidiosa. Kolaj sembra incurante nell'incassare i colpi, lui macina azione su azione per demolire un avversario, che tra l'altro incassa pure. Sono poche le pause che i due si concedono con scambi al rallentatore. Nel VI round Kolaj incassa e rischia. Saltano i tatticismi e i due scambiano in continuazione, alternandosi nei momenti favorevoli. In America esiste un Computer che certifica i colpi scagliati e andati a segno. Sarebbe stato bello averlo a disposizione, perchè i due sembrano un rullo compressore senza un attimo di riposo. Molto dura la nona ripresa per Kolaj, che si ripaga con gli interessi nella seguente. Quando sembra che uno stia per prevalere l'altro risorge come l'Araba Fenice e capovolge la situazione. Nel X round sembra che finalmente Chadlioui stia per cedere, ma non è così perchè riprende e scambia. Non si tira il fiato neanche nelle due ultime riprese estenuanti. Un testa a testa incredibile che ci ricorda i giorni eroici di questo sport. Alla fine suona il sospirato gong con un pubblico in delirio. Non so le sensazioni provate da chi l'ha visto in televisione, ma dal vivo è stato davvero emozionante. Il verdetto attraverso i numeri non ammette dubbi: la vittoria è assegnata all'unanimità con 116-112, 116-112, 115-114 a favore di Orial Kolaj, nuovo campione dell'Unione Europea dei mediomassimi. E' stato un match molto equilibrato, con molte riprese doubleface nell'assegnazione, e forse non gradito a qualche esteta, ma la boxe è anche questo e spesso il termine "combattimento" sembra quello più appropriato per descriverne le fasi.

• In apertura di articolo sullo sfondo il colpo decisivo di Natalizi sull'avversario che pone fine al match; sotto in sequenza: Vianello vincitore, Michael Magnesi studia il forte avversario francese, Vincenzo Picardi e Riccardo Valentino.

• A pagina 14 il racconto del match di Kolaj: scontri pesanti con Chadlioui, la sofferenza all'angolo e la vittoria, infine foto con tutto lo staff Spagnoli-Sabbatini.

Qui sotto, nuovo successo di Diego Di Luisa sotto lo sguardo attento del V.Pres.FPI Apa.

È scomparso un grande protagonista del pugilato italiano

GIOVANNI GIRGENTI

di **GIANNI VIRGADAULA**
ph **ARCHIVIO STORICO FPI**

INCONTRÒ I MIGLIORI DELLA SUA EPOCA

Marsala, 9 Gennaio 2018
Con la morte di Giovanni Girgenti forse è andato via uno degli ultimi protagonisti del grande pugilato italiano degli Anni '60. Il siciliano, nato a Marsala il 18 dicembre 1942, è stato infatti un indiscusso "alfiere" della nostra boxe, e se non raggiunse traguardi più importanti di quelli che pure ottenne, è sol perché non è mai stato un uomo baciato dalla fortuna, almeno fra le 12 corde. Egli fra l'altro fu un pugile che non disdegnava combattere all'estero, un po' per avere delle buone borse, un po' perché era sicuro dei suoi mezzi di ottimo tempista e raffinato tecnico. Ma i combattimenti fuori dall'Italia lo esposero spesso a verdetti faziosi e ingiusti. Certo, se Girgenti avesse avuto un pizzico di potenza in più nei pugni probabilmente avrebbe portato a casa titoli e vittorie che il suo talento meritava. Invece non riuscì a conquistare l'europeo in due tentativi. Il primo contro il forte cubano Josè Legra, naturalizzato spagnolo, ex campione del mondo dei piuma, che lo sconfisse per KO al 9° round ad Alicante il 14 agosto del 1971, mentre nel '74 ad Oslo fu Svein Erik Paulsen ad impedirgli la conquista del titolo europeo dei superpiuma, imponendosi ai punti in 15 riprese grazie ad un verdetto sfacciatamente casalingo.
Ma a Girgenti, nei suoi anni migliori, non venne neppure data una possibilità per battersi per il titolo mondiale, nonostante egli avesse combattuto alla pari con 2 formidabili campioni del mondo come il brasiliano Eder Jofre, detto il "gallo d'oro" con il quale si batté il 5 dicembre 1970 uscendone sconfitto di misura, e Johnny Famechon, l'australiano con cui incrociò fra il 1966 e il 1969 i guantoni 3 volte, ottenendo un pari e 2 dubbie sconfitte.
Il siciliano comunque detiene un record ben difficilmente eguagliabile. Egli infatti si batté 20 volte per il titolo italiano professionisti, facendo suo il titolo dei piuma e superpiuma in più occasioni, a partire dalla prima conquista avvenuta il 27 luglio del '69 ai danni di Nevio Carbi. L'ultimo titolo italiano, nei superpiuma, lo conquistò nel '73, e lo difese ben 7 volte prima di cederlo a Giuseppe Mura.
La morte ha portato via il campione marsalese strappandolo agli affetti della famiglia e ai tanti amici che lo rispettavano per la sua discrezione e signorilità. Personalmente nutro ricordi molto belli di Giovanni Girgenti. Il primo a Marsala risale al 1973, quando sconfisse ai punti in 8 riprese Amleto Restano, mentre quella sera si disputava il Torneo "Primi Pugni" cui io presi parte nei pesi mosca. Rividi Giovanni 20 anni dopo a Palermo in occasione di un'intervista rilasciatami per Boxe Ring. Mi colpirono la sua pacatezza e la lucidità nel ricordare la sua carriera che, occorre sottolineare, fu importante anche fra i dilettanti, dato che egli si guadagnò il passaporto per le Olimpiadi di Tokyo del '64, dopo avere vinto 2 titoli italiani agli assoluti ed essere stato vice Campione d'Europa dilettanti.

• *A sinistra Giovanni Girgenti in un bel ritratto; in questa pagina: sotto, Girgenti vincitore nel match contro Vezzoli. Dall'alto in basso: Girgenti studia l'avversario; nel match con Elio Cotena; col manager Ciaccio; Girgenti in trionfo.*

Battuto dal giovane Bilal Akkawy

DE CAROLIS CI PARLA DELLA SUA ESPERIENZA AUSTRALIANA

MATCH EQUILIBRATO E VERDETTO DISCUTIBILE

di **MARCO BRATUSCH**

Lo scorso febbraio il nostro "giramondo in guantoni" di maggior successo nel recente periodo, il supermedio romano Giovanni De Carolis, ha percorso il più lungo dei suoi viaggi, solitamente circoscritti all'interno del Vecchio Continente, accettando la sfida di un emergente pugile australiano. Il ventiquattrenne Bilal Akkawy, imbattuto, lo aveva difatti "scelto" come passo in avanti per la sua giovane carriera e al contempo come difesa volontaria del suo WBA 'Oceania', una delle versioni regionali create dalle sigle pugilistiche. E proprio nei progetti del nostro portacolori era quello di strappare dalla vita dell'avversario tale titolo per potersi rimettere poi in buona posizione mondiale nelle successive classifiche WBA di marzo. Per tentare la strada, un viaggio interminabile di quasi un giorno per poi affrontare dieci ore di fuso orario, smaltite nel corso delle due settimane di permanenza (dal 9 al 25 del mese, giorno successivo al match) nel clima estivo di Sydney, assistito dei maestri storici Italo Mattioli e "Gigi" Ascani, ai quali si è aggiunto negli ultimi giorni anche il preparatore atletico Antonello Regina e persino qualche irriducibile tifoso italiano che ha voluto far sentire il proprio supporto al pugile anche "in capo al mondo", è proprio il caso di dirlo. Storicamente, era dalla bruciante quanto repentina sconfitta del romagnolo Alberto Servidei contro Billy Dib per il titolo IBF dei pesi piuma, oltre sei anni fa, che un italiano non combatteva in Australia con un titolo in palio.

Esperienza generale "positiva", per bocca dello stesso De Carolis, mentre sulla vicenda sportiva si è assistito purtroppo all'eccessiva tutela del giovane avversario di casa da parte degli ufficiali, giudici con cartellini a "senso unico" (100-89 e due volte 99-90, ossia nessuna ripresa vinta dall'italiano nel primo caso, una sola per gli altri due giudici) a fronte di un match sostanzialmente equilibrato nel quale una leggera preferenza poteva cadere in entrambe le direzioni.
Sul ring quindi una onorevole sconfitta ai punti dunque quella incassata da De Carolis, in una serata promossa dal promoter locale Paul Nasari. Una prima parte dove il più basso oceanico Akkawy (17-0-1, 14 KOs) si è fatto a nostro parere preferire, tenendo il centro del ring e boxando spesso astutamente da incontrista, ovvero aspettando l'iniziativa di De Carolis per poi colpire lui di rimessa anche alla figura. De Carolis (25-9-1, 13 KOs) ha vinto il secondo round, quando l'avversario più intraprendente è stato spesso mandato a vuoto, con il romano che rientrava a sua volta con azioni a due mani. Dopo questa frazione, Akkawy ha preferito non sprecare energie e tornare conservativo, usando il jab e cercando di prendere il tempo al pugile italiano. In questa chiave tattica De Carolis non ha forzato come in altre occasioni, dando la sensazione di essere a tratti troppo titubante e calcolatore – fattori che combattendo a casa del rivale non pagano. Molto combattuto invece il quarto round dove De Carolis bloccava Akkawy alle corde, anche con l'uso della spalla, per provare a lavorarlo a corta distanza. Al fine dei tre minuti è parsa oltremodo discutibile la decisione arbitrale di penalizzare l'italiano con un punto per presunte trattenute. Dal quinto e sesto round il problema per il 24enne picchiatore di casa è stato ritrovarsi costantemente in debito di ossigeno ogni volta che intensificava la sua azione, rimanendo di conseguenza sui colpi e subendo quindi la replica del pugile italiano. La seconda parte, partendo dai round centrali, è sembrata dunque molto più favorevole a De Carolis. Il 33enne romano ha messo senz'altro i colpi più chiari, tuttavia incassati dal giovane avversario apparentemente senza grossi problemi. L'incontro è scivolato via contraddistinto anche da diverse pause e clinch che hanno fatto da contraltare alle azioni di entrambi i pugili nelle fasi ravvicinate.
Akkawy ha conservato dunque la sua imbattibilità, ma chiarendo che di fronte a un avversario esperto, valido e testato come De Carolis la sua potenza e qualità apparivano assai ridimensionate. De Carolis

ha incasellato invece la sua terza sconfitta negli ultimi quattro match disputati, la nona complessiva di un ruolino di marcia sicuramente "vero", nel quale ha combattuto contro alcuni dei migliori pugili europei – Regno Unito escluso.

Partiamo alla larga, ovvero dal contorno, per fare qualche domanda all'ex campione WBA. Questa era la tua seconda "visita" australiana dopo le due settimane di sparring dello scorso anno. Come valuti l'ambiente pugilistico australiano rispetto al nostro e il modo in cui sei stato trattato dagli addetti locali al di fuori dal match?

"Lo scorso anno è stato molto diverso, in questa occasione essendoci il match di mezzo è stato tutto molto più impegnativo. Siamo noi che abbiamo richiesto una settimana in più, a spese nostre, rispetto alla sola settimana precedente al match che era a carico dell'organizzazione. Abbiamo alloggiato a Clovelly, vicino Sydney, e per andare al campo di allenamento ci mettevamo anche 45 minuti. Poi, come sai, in trasferta amo cucinarmi tutto da solo e anche per questo a livello logistico è servita tanta organizzazione ma tutto il team è stato molto collaborativo, come sempre. La seconda settimana invece siamo stati in una struttura vicino al luogo del match, ossia a Punchbowl, con una palestra a disposizione molto bella dove ci allenavamo la sera. Andare lì due settimane prima è stato fondamentale per recuperare non solo il fuso ma anche il clima, dato che venivamo dal freddo invernale italiano e lì era estate e anche molto calda. L'ambiente della boxe australiana non mi è parso nulla di particolare, onestamente, almeno in rapporto rispetto alla grandezza del continente. Certo, hanno economia, sponsorizzazioni, gente che vuole investire, anche se l'MMA sta facendo al momento un po' la parte del leone. Tuttavia l'organizzazione e la cortesia sono state assolutamente ottime. Credo che non abbiamo nulla da invidiargli, se non dal punto di vista degli investimenti, ma con la nostra esperienza e con le stesse risorse noi potremmo fare meglio di loro, ne sono convinto. Mi rimane comunque un ottimo ricordo di questa esperienza, tant'è che mi sento già carico e sono già tornato in palestra, pronto a dare una mano ad Emanuele Blandamura come sparring per la sua occasione mondiale (il 15 aprile a Tokyo contro Ryota Murata per il titolo WBA "regolare", ndr.). Ho sentito alcune persone che, vista la mia sconfitta, hanno accennato al fatto che debba ritirarmi. Beh non sono d'accordo; mi sento bene, non è certo la mia prima sconfitta ma ciò è normale quando si accettano incontri all'estero lasciando da parte molte protezioni. Credo e sento di avere ancora molto da dire, e da dare".

Che impressioni hai avuto sul match da te fatto, in cosa ti sei piaciuto e in cosa meno?

"Avevo studiato l'avversario e mi pareva avesse difficoltà a spostarsi sulle gambe, mentre appariva duro nel colpire. Pensavamo quindi di mandarlo a vuoto, muoverci molto per subire poco e contrattaccare rapidamente. Una volta sul ring, poi, mi sono accorto che forse se avessi lavorato di più e con maggiore insistenza avrei fatto certamente meglio invece di concedermi qualche pausa di ragionamento in più. Riguardando il match devo dire comunque che alcune cose della mia prestazione mi sono piaciute, mi sentivo bene, ma dovevo essere più insistente quando riuscivo a colpirlo con facilità. Diciamo che potevo approfittarne di più. Rispetto all'arbitro, non sono uno che si lamenta ma il richiamo che ho ricevuto è stato semplicemente vergognoso, per "trattenute" che non c'erano state e che erano state solo ammonite velocemente a voce in precedenza. In ogni caso, il match è stato equilibrato e rivedendolo io avrei avuto un punto per me (ossia 6-4 come round in mio favore). E' logico che lo stesso match in Italia mi avrebbe visto vincitore, e viceversa è accaduto lo stesso, non mi lamento di questo ma dei cartellini insensatamente a senso unico".

Cosa pensi di Akkawy ora che ci hai combattuto?

"Riconosco che è un pugile molto solido, e che tra il giorno del peso e quello del match avrà ripreso almeno 7/8 chili di differenza. Ha una buona tecnica che non sfrutta sempre benissimo, perché è vero che va in apnea appena accelera e questo poi lo porta a commettere più errori per mancanza di lucidità. Il suo jab è discreto ma era molto titubante nel lasciare andare le mani, io credo anche che qualche colpo al corpo da parte mia lo abbia sentito. In generale penso che abbia ancora molta esperienza da fare, non è pronto per i migliori pugili della categoria, gli converrebbe tanta attività magari sfruttando a proprio vantaggio il fattore casa e poi forse si capirà meglio dove potrà arrivare".

• *Nella pagina precedente Giovanni De Carolis in una immagine di repertorio. Qui sotto De Carolis alla mostra dei 100 Anni della FPI. La Locandina del Match australiano.*

SIMONE FIORI:MISSIONE TOKIO

di **VEZIO ROMANO**
PH **DI FLAVIA VALERIA ROMANO**

Simone Fiori è nato a Roma il 5 gennaio 1989, è alto 190 cm per 91 kg di peso e appartiene al Gruppo Sportivo Fiamme Oro. Ha iniziato la sua lunga e brillante carriera nel 2006. Nel 2007 ha conquistato l'oro nel Torneo degli Azzurrini a Riccione e l'argento ai Campionati Italiani Junior a Bari nella categoria degli 81 kg. Nel 2009 ottiene l'oro ai Campionati Italiani Universitari a Lignano Sabbiadoro, al Guanto d'Oro d'Italia a Riccione ed infine ai Campionati Italiani Assoluti a Tarquinia. Nel 2010 ottiene due vittorie nel dual match Italia- Usa a Chicago, è bronzo ai Campionati italiani Assoluti a Napoli e oro nel Torneo Internazionale "Memorial Vlaznia" in Albania. Nel 2011 è argento ai Campionati Italiani Assoluti a Reggio Calabria. Nel 2012 è oro ai Campionati Italiani Universitari a Messina e bronzo ai Campionati Italiani Assoluti a Roma. Nel 2013 ancora oro ai Campionati Italiani Universitari a Frosinone. Nel 2014 è oro nel Torneo Internazionale "Grand Prix Usti nad Labem" nella Repubblica Ceca. Nel 2015 oro ai Campionati Italiani Assoluti a Roseto degli Abruzzi nei 91 kg e ancora oro l'anno seguente a Bergamo. Nel 2017 infine conquista di nuovo l'oro ai Campionati Italiani Assoluti a Gorizia. Il suo record è di 97 vittorie e 26 sconfitte.

Come hai iniziato a praticare la boxe?
-La boxe è una tradizione di famiglia. Mio padre Giuseppe è insegnante ed è stato fondatore della Gym Boxe Setteville Nord, dove sono cresciuto pugilisticamente. Nel 2009 sono passato alle Fiamme Oro, dove mi trovo veramente bene. I tecnici Colella, Filippella, Caldarella e il d.t. Roberto Cammarelle mi seguono con passione e competenza, cercando sempre, nei limiti del possibile, di venire in contro alle mie esigenze. Questo vale anche per gli altri pugili delle Fiamme Oro

Nella tua lunga carriera, quale è stata la più bella soddisfazione?
-Vincere il primo titolo assoluto nel 2009 a Tarquinia. Era il mio primo anno da elite, durante il quale avevo già vinto gli Universitari e il Guanto d'Oro. Il titolo assoluto è stato come "la ciliegina sulla torta".

E la più cocente delusione?
-La mancata qualificazione per le Olimpiadi di Londra. Vedere i miei compagni partire mentre io rimanevo a casa è stato veramente triste.

Come ti definisci pugilisticamente?
-Sono molto tecnico, non mi piace la bagarre. Prediligo la boxe a distanza, sfruttando l'allungo.

Hai un campione preferito?
Ammiro Roberto Cammarelle, sia come atleta che come persona. Nonostante gli infortuni fisici che ha avuto, ha costruito una carriera straordinaria. E' stato un pugile veramente completo.

C'è un libro o un film sulla boxe che ti piace?
Ho letto "True. La mia storia", l'autobiografia di Mike Tyson. Mi è piaciuto perchè racconta in modo realistico la vita e i sacrifici di un pugile, sia dilettante che professionista.

Oltre alla boxe hai altri interessi nella vita?
Studiavo scienze Motorie ma per gli impegni agonistici ho dovuto interrompere gli studi. Nel tempo libero vado al cinema, mi piacciono tutti i generi di film ed in particolare quelli dei Supereroi della Marvel.

Quali sono i tuoi progetti futuri?
Innanzitutto vorrei ottenere dei successi in campo internazionale poi il sogno più grande è ovviamente quello di partecipare alle Olimpiadi di Tokyo nel 2020.

MATTEO ANTONIOLI SUL RING "SENZA PARACADUTE"

di **VEZIO ROMANO**
ph **DI FLAVIA VALERIA ROMANO**

Matteo Antonioli è nato a Massa il 16 novembre 1995, è alto 175 cm e pesa 64 kg. E' tesserato alla ASD Pugilistica Massese. Ha debuttato nel 2009 e nel 2010 ha ottenuto l'argento ai Campionati Italiani Schoolboy a Gallipoli.

Nel 2012 è ancora argento al Torneo degli Azzurrini a Bari e ai Campionati Italiani Youth a Catania. Nel 2013 conquista l'oro nel Torneo Nazionale Italia "A. Mura" a Marcianise e l'argento ai Campionati Italiani Youth a Trevi. Nel 20017 vince l'oro al Guanto d'Oro d'Italia a Rossano Calabro e nello stesso anno ottiene il prestigioso risultato del primo posto ai Campionati Italiani Assoluti a Gorizia nella categoria dei 64 kg. Il suo record è di 54 vittorie, 17 sconfitte e 5 pari.

Come ti sei avvicinato al pugilato?
-Avevo dieci anni e pesavo 39 kg. Convinsi mio padre a portarmi in una palestra di pugilato. Lui rimase un po' stupito vedendomi in allenamento insieme a ragazzi molto più grandi di me. Ma nella Pugilistica Massese mi sono trovato subito bene con i maestri Giancarlo Talamoni e Enea Castelli e così ho continuato senza interruzioni. Sono salito progressivamente di peso in varie categorie fino agli attuali 64 kg.
Quale è stata la tua più bella soddisfazione?
-La vittoria agli Assoluti del 2017 a Gorizia. La preparazione non è stata facile: sono militare paracadutista presso il Centro Addestramento Paracadutismo a Pisa e la mia palestra a Massa dista 60 km. Io mi sono impegnato al massimo e devo ringraziare il mio capitano Sforza che, per passione dello sport, mi ha fatto ottenere dei permessi.
E la più brutta delusione?
-La sconfitta nella finale ai Campionati Italiani Youth a Trevi. Prima avevo battuto Colella che era il favorito. Il match finale con Canonico è stato equilibrato, secondo alcuni dei presenti avevo vinto io ma in sostanza ho avuto la sconfitta.
Come ti definisci pugilisticamente?
-Io cerco di adattarmi alle situazioni, cambio tattica in base alle caratteristiche dell'avversario.
C'è un campione che preferisci?
-L'italocanadese Arturo Gatti. E' stato un grande combattente e i suoi match erano sempre spettacolari.
Hai un libro o un film sulla boxe che ti piace?
-Ci sono tanti film sulla boxe che mi piacciono ma il mio preferito è "The Fighter". E' la storia vera di Micky Ward che si battè tre volte proprio con Gatti.
Hai altri interessi oltre la boxe?
-Mi piace fare tutto ciò che migliora la forma e amo le escursioni in montagna. Ho passione anche per il motociclismo e per la pesca nella specialità carpfishing.
Cosa ti aspetti per il futuro?
-Vorrei entrare in un Gruppo Sportivo dello Stato, essendo già militare penso che mi troverei bene. Come molti sogno le Olimpiadi e perciò mi alleno con grande impegno e sono grato per l'appoggio che ricevo dalla mia famiglia e dalla mia ragazza Serena.

• *A sinistra Simone Fiori e a destra Matteo Antonioli al Centro Nazionale di Assisi che posano per Boxe Ring.*

La scomparsa di un grande Maestro.

UNA VITA DEDICATA ALLA BOXE CHE CONTINUA COI SUOI FAMILIARI E L'EXCELSIOR

VITTORIO LAI RICORDA DOMENICO BRILLANTINO

Marcianise, 29 Gennaio 2018

E' vero certi giorni non vorresti che arrivassero mai, e certe notizie non vorresti mai riceverle. Ma, ahinoi, la vita terrena è anche questa. Domenico Brilllantino, il mio amico Mimmo, ci ha salutato improvvisamente; sono sincero non me l'aspettavo. La sua educata indiscrezione non mi faceva e non ci faceva presagire che sarebbe potuto succedere, anche se la sua lotta ci era nota. Era nota a tutti, ma nessuno pensava a quest'epilogo. Proprio perchè Mimmo ha lottato fino alla fine, dando coraggio a chi lo circondava, piuttosto che cercare conforto inutile ed effimero. E' così che fa un maestro di vita e di sport. A stemperare la mia amarezza la felicità di aver trascorso insieme a lui due ore a bordo ring, nella sua Marcianise in occasione della sfida tra Italia e Francia di Gruppi sportivi. Due ore di boxe, di racconti e di osservazioni tecniche, come sapeva fare lui, con spunti opportuni e con valutazioni appropriate.

Caro Mimmo, mai avrei immaginato che quella sarebbe stata per te l'ultima riunione pugilistica insieme a noi. Hai fatto in tempo anche a salutare i tuoi allievi in una splendida festa nella tua accademia, grazie ai tuoi figli Antonio e Vincenzo. Non ti sei fatto mancare nessun saluto, ma l'ultima stretta di mano, con la sincerità di sempre, me la porterò con me così come quel lungo abbraccio dopo che il tuo allievo Clemente Russo, ti chiamò per salutare il pubblico della boxe di Marcianise e di tutta Italia.

Ecco è questo il momento che resterà impresso dentro di me, come una fotografia i cui contorni non si scoloriranno mai. Porterò con me la tua stima incondizionata nei miei confronti riconoscendoti il merito di avermi convinto a diventare presidente della Federazione Pugilistica Italiana. Me lo ribadisti quando nella splendida festa di Pompei, insieme ad altri grandi maestri della scuola campana, ricevesti la cintura del "Centenario".

Ed è proprio da questa foto, da questo tuo sorriso soddisfatto, che ho preso il coraggio di salutarti.

Con la semplicità che solo uno come te ha saputo mettere in ogni cosa che è riuscito a costruire, con il coraggio di guardarti sempre indietro, non per compiacerti del tragitto percorso, ma solo per regolare meglio la tua condotta in futuro. Sarà difficile, forse impossibile, non solo per me, ma per tutto il mondo del pugilato, dimenticarti. Sono tanti, troppi i messaggi e gli insegnamenti che ci lasci, sono troppe le tappe vissute insieme per dare lustro al nostro mondo.

Caro Mimmo ci sei riuscito, in ogni occasione, hai legato il tuo nome in maniera indelebile al pugilato, l'Excelsior è la splendida cornice di una carriera esaltante, ma al centro ci sarà sempre e solo il tuo cuore a pulsare ogni qual volta uno dei tuoi tanti ragazzini e ragazzine, saliranno sul ring per proseguire quel percorso che hai tracciato.

Ciao Mimmo, indimenticabile amico!

“Arrivederci Maestro,

..TANTO UN GIORNO CI RIVEDREMO..”

di **REMO D’ACIERNO**

Ci sono romanzi che dopo aver letto li riponi nello scaffale della libreria convinto o meno di aver arricchito le tue conoscenze letterarie. Quella di Domenico Brillantino, invece, è una storia da rileggere spesso e da raccontare ogni qual volta si vuole disegnare il vero mondo della boxe e, perché no, se si vuole dare una spinta migliorativa al pugilato. Non sono triste perché il maestro Brillantino ci ha lasciato, sono dispiaciuto per non rivederlo con le sue braccia robuste appoggiato alle corde a correggere e migliorare i suoi allievi. Lui diceva spesso che quando un pugile va all’angolo come maestro, lì rimane per sempre e nemmeno l’epilogo più tragico di una vita perfetta può toglierlo da quella zona del ring da dove ha fatto partire tante avventure pugilistiche. Tante altre storie di Boxe che hanno visto Domenico “Mimmo” Brillantino scrivere il primo capitolo e poi lasciar scorrere i capitoli. Anzi, le storie, non solo di quei campioni che hanno portato lustro e medaglie alla sua scuola sportiva, ma anche quelle storie di semplici ragazzi che grazie al pugilato ha riscritto il proprio destino. Ognuna di queste ha avuto un significato, ognuna di queste ha tracciato un sorriso sul volto del maestro, un sorriso mischiato a qualche ruga che inevitabilmente il tempo ha dovuto tracciare. “Sorrido per mascherare qualche piccola ruga, ma in fondo mi sento soddisfatto di quello che ho fatto e di quello che farò” disse così dopo che Paolo Di Lernia vinse il titolo agli assoluti di Bergamo del 2016, il neo campione italiano lo abbracciava con rispetto e chiese cortesemente ai tanti intorno di lasciargli fare una foto da solo con il maestro. Già il maestro che non ha mai dimenticato i suoi allievi, i suoi figli, gli stessi che non dimenticheranno mai quell’uomo che da oggi si allenerà senza fatica. Arrivederci maestro, tanto un giorno ci rivedremo!

• A pag.22 Il Presidente Lai, Remo D’Acierno e il M.o Brillantino. In questa pagina il Maestro insieme ad alcuni dei suoi atleti più talentuosi: Russo, Di Lernia e qui sotto Munno.

A colloquio con il maestro: grande protagonista dell'epoca d'oro umbra.

BOCCIOLINI

ALLENÒ GIANFRANCO ROSI E ALTRI CAMPIONI

di **VEZIO ROMANO**

Il maestro Giovanni Bocciolini è da molti considerato uno dei migliori tecnici nell'ambito del pugilato italiano degli scorsi anni.

Maestro, come ha iniziato la boxe?
-La passione è nata negli anni cinquanta, guardando gli incontri in televisione. All'epoca i miei preferiti erano Tiberio Mitri, Franco Festucci e Sergio Caprari. A quattordici anni ho iniziato all'Accademia Pugilistica Perugina con il maestro Mario Ciombolini. Lui aveva una grande passione che mi trasmetteva, dandomi la carica. Da novizio peso piuma sono arrivato primo ai Campionati Interregionali (Umbria, Abruzzo, Marche) nel 1958 ad Avezzano: da dilettante leggero ho vinto quattro volte i Campionati Regionali Umbri e ho partecipato a due Campionati Italiani Assoluti. Ero un tecnico, boxavo di rimessa, schivavo e rientravo. Volevo passare professionista ma la mia fidanzata Emma (attualmente mia moglie da più di cinquanta anni) mi convinse a smettere. La passione però era rimasta e qualche anno dopo ho conseguito la qualifica di insegnante dopo il corso con Steve Klaus che io considero il più grande maestro di boxe in assoluto; noi tutti gli dobbiamo molto perchè i suoi insegnamenti sono ancora attuali. Ho seguito, poi , con interesse

i corsi di aggiornamento con il maestro dello sport Franco Falcinelli. Ho iniziato ad insegnare negli anni settanta all' Accademia Pugilistica Perugina in via della Concordia. Ho avuto dei buoni dilettanti, fra i quali Gianfranco Rosi che ha iniziato con me da novizio. Era gracile, voleva irrobustirsi. Sinceramente non sembrava proprio destinato a quella prestigiosa carriera che ha poi avuto. Aveva però delle qualità da campione: una forza di volontà straordinaria ed una costanza esemplare negli allenamenti. Proprio per aiutare Rosi negli ottanta è arrivato all'Accademia come sponsor Alvaro Chiabolotti. Lui è stato uno dei più grandi sponsor nella storia del pugilato professionistico italiano. Emigrato giovanissimo in Francia, iniziò a lavorare come semplice muratore per poi diventare un brillante imprenditore, costruendo oltre seimila appartamenti in Costa Azzurra. Ritornato a costruire a Perugia, si appassionò talmente alla boxe che la sua colonia pugilistica arrivò a contare ben ventinove professionisti. Oltre a Rosi, c'erano Giovanni Parisi, Silvio Branco, Michele Piccirillo, Antonio Renzo, Efrem Calamati, solo per citarne alcuni.

Come funzionava la Colonia Chiabolotti?
-Direi molto bene, anche per merito del manager Silverio Gresta. Era una persona seria ed onesta, io mi ci trovavo veramente bene. Poi c'era il segretario Giorgio Rosi che era un vero factotum: provvedeva alla palestra, ai tesseramenti e perfino all'abbigliamento dei pugili. Fra lui e Chiabolotti c'era una intesa perfetta. Mi piace anche ricordare fra i sostenitori un grande personaggio come Ezio Vajani che era stato pugile negli anni venti, poi arbitro, organizzatore ed è mancato alla soglia dei cento anni d'età. Io curavo soprattutto i professionisti. Solo con Rosi e Parisi ho preparato e sono stato all'angolo in ventidue Titoli Mondiali. Ma seguivo anche i dilettanti con l'aiuto del valido maestro Sante Cecchetti.

Fra tutti i suoi pugili quale è il preferito?
-Non ho mai fatto distinzioni, ho messo il massimo impegno con tutti, dal più scarso al campione. Non era facile conciliare tutto questo con l'attività della mia tipografia. Certe volte mi alzavo alle tre e mezza di mattina per terminare il lavoro e poi andare in palestra.

Quale è il suo ricordo più bello?
La vittoria di Rosi su Di Padova per il Titolo Italiano dei welter a Perugia nel 1982, ricordo che ebbi la netta sensazione che era iniziata una grande carriera.
D. E quello più brutto?
R. La sconfitta di Rosi con l'inglese Lloyd Honeyghan per il Titolo Europeo dei welter nel 1985. Gianfranco era stranamente teso, forse era influenzato dal record dell'inglese che era imbattuto ed aveva una alta percentuale di vittorie prima del limite. Il brutto risultato fu che Rosi finì ko nella terza ripresa. Comunque superò presto la delusione e riprese subito ad allenarsi.

C'è qualche episodio particolare nella sua memoria?
-Una cosa strana mi successe a Las Vegas nel 1994 mentre correvamo con Rosi in un percorso vicino all'aeroporto. Io ho sempre amato correre, ho disputato varie maratone anche a New York e Boston. Ma non mi era mai capitato di correre in mezzo ad animali di ogni tipo, soprattutto marmotte e scoiattoli, una cosa veramente strana.

Come vede la situazione attuale del pugilato italiano?
-Sinceramente vedo il pugilato italiano in declino. Ai ragazzi piace sempre ma non li vedo disposti ai sacrifici come una volta, forse i tempi sono cambiati. Per quanto riguarda il professionismo mi colpisce la quasi totale assenza nelle reti televisive. Anni fa si vedevano spesso Campionati Italiani ed Europei e gli ascolti erano buoni. Adesso è veramente triste non vedere quasi più niente. E pensare che Alvaro Chiabolotti, oltre ad impegnarsi nell'organizzazione di importanti riunioni con Enzo e Giulio Spagnoli, provvedeva anche ad allestire delle telecronache, curate con grande competenza da Dino Pompili, che venivano distribuite a televisioni private di varie regioni italiane con lo scopo di far conoscere anche gli atleti meno famosi. Speriamo che la situazione cambi presto.

• Nella pagina precedente Bocciolini in fase di riscaldamento.
Qui sotto: Bocciolini con Chiabolotti e ancora Bocciolini con Gianfranco Rosi, Gianfranco Bronco e Noè Cruciani.

Riunione BBT al Pala Gems

SIMONE FEDERICI SI CONFERMA CAMPIONE

RESPINTO CON SICUREZZA L'ASSALTO DI LOVAGLIO

di **MARCO BRATUSCH**
ph **DI RENATA ROMAGNOLI**

Roma, 10 marzo 2018
Una conferma importante, a livello nazionale, per il massimo leggero Simone Federici al Pala Gems, con l'organizzazione della BBT Promotion di Davide Buccioni e davanti alle telecamere di Sportitalia. Il giovane laziale ha messo in piedi una prova convincente, superando in maniera netta l'esperto sfidante ufficiale Maurizio Lovaglio, in quella che è stata la sua seconda difesa del titolo italiano.

Il campione, fisicamente più basso e possente, ha preso in mano il match avanzando da centro ring in guardia alta e continui movimenti del tronco. Lovaglio rispondeva allungando oziosamente il jab, più per tenere distante il rivale e prendere la misura a un eventuale destro – suo colpo migliore che gli ha permesso spesso di ribaltare incontri in proprio favore. Uno scontro di teste involontario ha segnato Federici all'esterno del sopracciglio sinistro nel 3° round, fortunatamente in un punto non pericoloso. Difatti, verso la fine del 4° round, un suo corto sinistro ha fatto prima sbandare Lovaglio e poi lo ha costretto a inginocchiarsi, subendo un primo conteggio. Lo sfidante si è rialzato più confuso che sofferente e ha quindi provato a metterla sull'esperienza, cercando di addormentare il ritmo della sfida nella speranza di sfruttare un'apertura nella guardia di Federici per colpire con il destro. Tuttavia, non mettendo a segno tale colpo, perdeva i round per via della maggiore attività ed esuberanza atletica di Federici, dodici anni più giovane, il quale lo fiaccava con un'azione continua.
Il piemontese, stanco e con la bocca aperta, è caduto a terra quattro volte nel corso del sesto tempo, l'ultima delle quali è stata sanzionata dall'arbitro Ruggeri

• In questa pagina i Federici (Franco e Simone) a centro ring prima del match. Seguono Simone ferito al sopracciglio e la proclamazione della vittoria di Simone.

con un secondo knockdown. Il colpo destabilizzante in grado di scompaginare l'inerzia del match è infine arrivato anche per Lovaglio nell'ottavo round, quando un suo destro corto ha finalmente centrato Federici (13-1-1, 6 KOs) al volto, costringendolo a mettere un ginocchio per recuperare. Il momento favorevole è sembrato regalare nuova fiducia a Lovaglio (21-15, 13 KOs), il quale ha provato a dare seguito all'azione ma la poca lucidità dovuta alla stanchezza non gli ha permesso di approfittarne nuovamente. Federici ha recuperato bene e nel 9° round ha ripreso a condurre l'azione, seppure con minore brio, probabilmente rassicurato dall'angolo sul chiaro vantaggio accumulato sui cartellini e la conseguente saggia decisione di gestire gli ultimi minuti senza correre ulteriori rischi. Anche Lovaglio, passato il momento favorevole, è tornato allo stesso match di prima, che lo vedeva soffrire la vigorosa iniziativa del campione fino alla fine dei dieci round. Unanime quindi la decisione dei giudici: 98-90, 97-91 e 96-91, tutti per il confermato Campione d'Italia Simone Federici. Match quindi divertente seppur tecnicamente modesto, contraddistinto dallo stile diverso dei due e dove i momenti di sorpresa non sono certo mancati. Il fattore freschezza ha pesato dalla parte del detentore, mentre per Lovaglio l'esperienza superiore non è stata sufficiente.

Il resto del programma organizzato da Davide Buccioni ha visto cinque incontri professionisti, tutti conclusi ai punti. L'ex campione d'Italia Mauro Forte (9-0-1, 2 KOs), il quale ha lasciato il titolo nazionale dei piuma per cercare a breve altre strade, ha offerto la migliore prestazione "tecnica" della serata giocando con il giovanissimo georgiano Vasiko Lukashvili (6-3, 4 KOs). E' sempre piacevole veder combattere Forte, un mancino che ha buoni automatismi e riflessi, appoggio corretto delle gambe, combinazioni mai monotone e soprattutto sembra avere il carattere giusto unito al "basso profilo" in grado di garantirgli altre soddisfazioni. Lukashvili non ha fatto altro che limitare i danni. Forte è sembrato fare accademia, provare nuove azioni per aprire la strada ai colpi al corpo senza la necessità di una vittoria prima del limite.

Il massimo leggero Luca D'Ortenzi (8-0, 2 KOs) ha invece superato senza problemi il collaudatore Isossa Mondo (7-15, 3 KOs), sempre sui sei round. Prestazione disciplinata quella di D'Ortenzi che è sembrato non voler affondare troppo i colpi e gestire la sfida lavorando ordinatamente per linee interne. Mondo è uomo esperto e che ha potenza ma è parso fuori tempo tutta la sera, andando a vuoto in maniera spesso plateale con i ganci caricati a tutta spalla. Tuttavia è sempre un avversario solido, se è vero che solo in tre dei ventidue incontri ha perso prima del limite. Buon collaudo per D'Ortenzi, utile per costruire fiducia ed esperienza, in attesa di una possibile sfida tricolore.

L'incontro più combattuto della serata è stato certamente quello tra Kevin Di Napoli (5-1-1, 1 KO) e Claudio Kraiem (3-7-1, 1 KO). Ha vinto meritatamente Di Napoli, prossimo ai 22 anni, il quale tornato a combattere nei mediomassimi è sembrato più agile e preciso boxando sul tempo dalla sua guardia mancina rispetto alle ultime uscite. Kraiem non ha demeritato, anzi ha provato a metterla sul solito piano della continuità e dell'agonismo, ma è apparso presto irretito nell'azione da un Di Napoli che, a partire dalle riprese centrali, è riuscito a leggerne bene gli attacchi, mandarlo a vuoto e rientrare soprattutto con un bel diretto sinistro per una meritata vittoria ai punti. Vittoria chiara anche per il peso medio Kalhil El Harraz (7-0-1) sul georgiano Badri Gogichashvili (7-5-1, 3 KOs), in un match che non ha regalato particolari acuti se non la chiara gestione del match da parte di El Harraz, chiaramente superiore al rivale. In apertura di serata, i due pesi piuma Christopher Mondongo (2-1, 1 KO) e Steeven Castillo (1-1) hanno fatto sei round di boxe brillante e dal buon ritmo, con la vittoria ai punti del primo.

• A sx: Mondongo e Castillo; El Harraz; qui sotto, Di Napoli e Kraiem;D'Ortenzi.

MAURA SCALERCIO

di **ALFONSO D'ACIERNO**
ph **REPORPRESS**

Le cronache, specialmente quelle sportive, spesso o quasi sempre, celebrano campioni o atleti affermati. Ma è importante anche sottolineare lo sforzo, la fatica, l'applicazione di un gran numero di atleti che senza essere ancora assurti al "Panteon" dei grandi dedicano la loro vita, il tempo e l'attenzione, con grandi sacrifici per seguire un sogno e il desiderio di dare un senso alla propria attività sportiva.
E' giusto allora partire dal sogno di tanti giovani e di capirne il senso. La storia di Maura Scalercio, 22enne calabrese di Lamezia Terme con la grande passione per il pugilato e per il volo è emblematica. "Mauretta" come la chiamano i maestri Carmine Cirillo e Guido Vangeli, frequenta la scuola di volo nella capitale e si allena con il Gruppo Sportivo giovanile delle FIAMME ORO. Gareggia nella categoria dei 75 kg, ha iniziato con l'accademia Pugilistica Group 15 di Lamezia con il maestro Angelino Mascaro. Dopo il suo primo incontro a Reggio Calabria si è trasferita a Roma per diventare pilota di aerei e qui non è riuscita a fare a meno del pugilato entrando nel gruppo sportivo della Polizia di Stato. In pratica per difendere un sogno sta imparando anche a volare. Quella dei 75 Kg è una categoria molto difficile, grandi atlete di qualità sia in Italia che in campo internazionale, per questo Maura dopo otto match è ancora alla ricerca della sua prima vittoria. Nei tornei importanti ha dovuto affrontare in ordine la fortissima Susie Canfora al Guanto d'oro 2017 e l'espertissima Cristina Mazzotta agli assoluti del dicembre scorso. Ad essere onesti, in questo inizio di attività agonistica, tre verdetti l'hanno punita severamente, due volte gli è stato dato un pari, fuori casa, quando secondo gli osservatori aveva fatto meglio dell'avversaria di turno. Ma è stato in un match internazionale negli Usa contro Morelle Mcane che si è consumata la beffa con la Scalercio che avrebbe meritato nettamente la vittoria.
Tuto questo non ha scalfito la sua volontà di continuare a percorrere la strada che deve portarla alla sua meritata affermazione. Le sue giornate si alternano tra studio, esercitazioni di volo e tante ore di palestra. Appuntamenti quotidiani scanditi da ritmi precisi e guai a chi le parla male della boxe.
"E' uno sport che consiglierei a chiunque – sostiene Maura - poiché per fare boxe in maniera agonistica bisogna esser mossi da qualcosa di più profondo, in quanto comporta essere atleti 365 giorni all'anno e seguire uno stile di vita molto regolare che priva di molte cose, ma che può darti tanto. Da questo sport si può ricavare beneficio sia fisico che mentale perché aiuta a sfogarsi, staccarsi dalla quotidianità e a liberarsi dagli stress. Il mondo del pugilato è un bel mondo, dove fuori dal ring si è amici e sul ring vige il massimo rispetto. A una ragazza che vuole avvicinarsi alla boxe consiglierei di non lasciarsi scoraggiare dal pensiero altrui che vede il pugilato come uno sport maschile e violento".
Non le pesa lo "zero" nella casella delle vittorie, anzi è uno stimolo in più per ritornare in fretta sul ring. "Mi sto preparando al ritorno sul ring, non combatto dagli assoluti di Gorizia, i miei maestri mi hanno allertato che dovrei disputare un match a breve. Sto lavorando con applicazione perché voglio impreziosire con un successo la mia pratica sportiva. Non sono demoralizzata o sconfortata, il pugilato insegna a non esserlo. La boxe ti sprona, ti invoglia a prepararti sempre al meglio, con questo spirito mi preparo al match e mi preparerò a tanti altri ancora". Il sogno di Maura non si ferma, insomma. Le sue future avversarie sono avvertite.

• *In alto a scendere: Maura con la sua prima società; Maura con gli atleti delle FF.OO, e Maura sull'aereo.*

La **R**epeated **S**print **A**bility nell'esperienza WSB8

di Prof. Biagio Renato Zurlo DT
Prof. Natale Marzullo
Preparatore fisico

L'Allenamento delle capacità condizionali è un tema portante della preparazione tecnica e atletica dei pugili. Negli ultimi anni si è sempre di più diffusa l'idea che l'allenamento con i pesi ad alta intensità possa essere più congeniale al boxeur. Ciò è dovuto a diversi aspetti, tra questi l'idea di avvicinarsi sempre di più, attraverso i mezzi allenanti del sovraccarico, al modello funzionale della boxe. Infatti, il modello prestativo non prevedendo lunghe corse o sprint anche brevi, ha fatto facilmente allontanare gli addetti ai lavori dall'idea della corsa, soprattutto su distanza lunga.

Gli studi scientifici (Bosco - Cometti - Verkhoshansky - Vittori - Platonov) hanno accreditato sempre di più i mezzi allenanti della forza a favore di un modello funzionale che prevede passi e saltelli, rotazioni e flesso-estensioni, eseguiti alla massima potenza e coniugati alla capacità di resistenza in 3 minuti con un 1 di recupero e per vari round a seconda della categoria. Questo è sufficiente per determinare che l'idea migliore è l'allenamento con i bilancieri, manubri o kettlebell. Se fosse così semplice sarebbe veramente facile per Maestri e Preparatori fisici svolgere il compito di formare, affinare e addestrare sia la tecnica e sia le capacità di potenza aerobiche e anaerobiche. Ma, come tutti sappiamo, la Condizione Aerobica dell'atleta svolge un ruolo primario ed è alla base della preparazione. Da essa si parte, sicuramente, soprattutto per la boxe, per sviluppare la Potenza Anaerobica. Chi è in possesso di una elevata Potenza Anaerobica è in grado di produrre molto lavoro meccanico nel corso del tempo. Sarebbe ottimale quindi, una minore deplezione delle scorte di PCr, con un minore accumulo di idrogeni [H+],durante le varie fasi di attacco e difesa, che come abbiamo già detto precedentemente, prevedono gesti funzionali di resistenza alla forza veloce, alternati da micro pause (3-5 secondi) nei 3 minuti di attività e da una macro pausa di 1 minuto tra i round.

Da questa analisi iniziale, parte la nostra esperienza WSB, in quel di Napoli, presso la Caserma Caretto del X Reggimento Carabinieri e presso la palestra Great Gym di Caserta.
Dalle considerazioni oggettive di cui sopra abbiamo puntato sin da subito su allenamenti capaci di fornire prestazioni di accelerazioni con minimo decremento della prestazione massima.

Dalla letteratura scientifica internazionale questa capacità viene denominata Repeated Sprint Ability [RSA], ma dalla quale abbiamo adattato le ripetute ai sacchi, lasciando inalterato però il lavoro di velocità per la parte atletica. Attraverso la RSA migliora la relazione con la capacità tampone a livello muscolare ed ematico e di conseguenza, in maniera significativa la Repeated Sprint Ability.

La nostra realtà di allenamento ci ha messo al confronto con temi diversi dalla normalità.
Innanzitutto, la scelta di pugili abituati ad allenarsi per le 3 riprese e che invece per

questa competizione hanno visto cambiare e non di poco, le condizioni di stress, dovute ad un allenamento più intenso, poiché le WSB svolgono il match su 5 riprese. In un secondo momento, si è verificato anche l'inverso. È stato questo il caso, in passato, di C. Tommasone, il quale, abituato alle 12 riprese, ha dovuto adattarsi ai 3 round per partecipare alle Olimpiadi di Rio.
Infine, e non meno importante, il confronto con le diverse metodologie di allenamento, dovuto al fatto che i pugili convocati, hanno sempre rappresentato una realtà eterogenea di appartenenza, di mezzi, volumi e intensità di allenamenti, oltre ai problemi di cui sopra. Bilanciare il tu to, ovviamente, ancora adesso mentre scriviamo non è facile. Quando abbiamo riproposto la corsa intermittente e la stessa RSA (modificata al sacco e tradizionale) per cercare di stimolare al più presto possibile il sistema Anaerobico, al fine di migliorare la tenuta tecnico-atletica, sia di chi doveva aumentare l'efficacia di tenuta in più riprese (P. Di Lernia- M. Natalizi-G. Perugino-R.Valentino) e sia di chi doveva invece adeguarsi abbassando il numero delle stesse (T. Grandelli - M. Magnesi), abbiamo notato incertezza ma anche disabitudine in special modo al lavoro di sprint ripetuti. Gli atleti convocati, quasi tutti, allenandosi sempre con i pesi e stimolando sempre nello stesso stesso modo il sistema Anaerobico, hanno notato nella resistenza alla corsa veloce una valida

alternativa oltre ad essere molto allenante per il sistema stesso, con il vantaggio che non bisogna essere dei runner per ottimizzare la corsa, ma al contrario l'uso del sovraccarico prevede "necessariamente e sempre" la conoscenza della tecnica di esecuzione, affinché possa esserci l'incremento della potenza Anaerobica e della capacità di opporsi alla variazione di pH nei muscoli.

Studi specifici in tal senso, sono stati già effettuati, in attesa di pubblicazione, presso il Centro di Medicina dello Sport di Voghera dell'Università di Pavia, e come già illustrato in un precedente articolo, senza la conoscenza tecnica del movimento, l'uso dei mezzi allenanti della forza, non raggiunge appieno gli obiettivi prefissati per le finalità trattate in questo articolo, quali: la potenza Anaerobica e il relativo EPOC, la coordinazione intra ed intermuscolare.

Diversamente, viste le problematiche legate alla impossibilità di programmazione per la comprensione della didattica del gesto del Powerlifting o del Weightlifting (è tassativamente escluso da tutto ciò l'idea solo di ipertrofizzare e tutte le tematiche connesse al bodybuilding) e per il caso specifico delle WSB, l'allenamento più utile, da noi utilizzato, per lo sviluppo della forza e della potenza anaerobica, è rappresentato per la forza, dalle ripetute al sacco e per la Potenza Anaerobica dallo sprint-training.
Per quest'ultimo,ci siamo

attenuti a delle ripetizioni simili a quelle che in genere è probabile che avvengano nel corso di un incontro, anche con periodi di recupero simili. Anche da un punto di vista psicologico questo cambiamento ha rappresentato un modo per rompere con la routine e mantenere l'allenamento interessante.

Il lavoro di RSA fino a 6 sprint con recupero 1 a 1 tra le ripetizioni, sempre a navetta su distanze comprese tra i 20 e i 10 metri e con una macro pausa di 1 minuto, fino a raggiungere i 3 minuti di lavoro. L'intensità è superiore a quella del lavoro della Potenza Aerobica fino a raggiungere alte concentrazione di lattato, ciò è necessario ai fini del mantenimento del VO2 max. Per la forza, attraverso le ripetute ai sacchi, mantenendo l'ossatura dell'RSA nei 3 minuti di lavoro, al comando dei Maestri (Foglia e D'Andrea), i vari colpi sono scanditi in ripetute che partono dai 30 fino ai 5 secondi. Il volume di lavoro è di 3 minuti, il recupero sempre di 1 minuto e complessivamente le serie sono sempre 5/6.

Riteniamo, alla luce di quanto esposto, che avendo sempre poco tempo, e non potendo effettuare una corretta programmazione a lungo termine dell'allenamento, che il sistema allenante da noi scelto, sia attualmente il più efficace. L'auspicio è

quello di generare una linea di intesa della metodologia di lavoro, che possa rappresentare la base line delle condizioni generali, consolidate le quali, individualizzare il più possibile l'allenamento anche al fine delle caratteristiche attitudinali e di benessere. Gli skill dell'atleta devono rappresentare per tutti le fondamenta dalle quali partire per poi migliorare, individualizzare e progredire.

• In alto, la Squadra dell'Italia Thunder a Firenze; sotto un momento del Match tra Oumiha e Magnesi a Roma; a fianco Lizzi all'assalto nel match di Firenze.

1-Post-exercise Energy Expenditure (EE) in kettlebell and running protocols: an iso-caloric comparison. Federico Meduri, Luca Calanni, Giovanni L. Postiglione, Giuseppe Giovanetti, Natale Marzullo, Giuseppe D'Antona - Sport Medicine Centre Voghera, University of Pavia, Pavia, Italy.
2-Boxe Ring 02/2017 "L'uso del Kettlebell nella preparazione del pugile" p. 31.

Civitavecchia in lutto.

FRANCO SCISCIANI, UN GRANDE DEGLI ANNI '50-'60

di **ALFREDO BRUNO**

Civitavecchia, 9 marzo 2018
Ci ha Lasciato un altro pezzo della storia del nostro sport, Franco Scisciani era nato a Civitavecchia l' 8 gennaio del 1934. Era un componente di quella tradizione che aveva reso la città "tirrenica" una sorta di rocca inespugnabile della noble art. Lo abbiamo rivisto insieme ad altri grandi campioni civitavecchiesi nel Gran Gala che si svolse al Teatro Comunale Traiano il 15 ottobre 2015, un evento ideato e pensato da Stefania Fratalia, figlia di Francesco Fratalia protagonista negli anni 40-50. In quella serata che vide tra l'altro ospiti d'onore Nino Benvenuti, Patrizio Oliva e Roberto Cammarelle. Aveva conservato il suo aspetto da attore in un fisico che incuteva ancora rispetto.
Era venuto non solo perchè era stato invitato e premiato, ma soprattutto per salutare il suo amico Benvenuti. Quando Scisciani faceva parte della Nazionale nella categoria dei superwelter, insieme a lui si allenava Nino, grande promessa che all'epoca aveva 18 anni. Il posto per andare alle Olimpiadi di Melbourne era in lizza proprio tra loro due. La scelta cadde su Scisciani per una maggiore esperienza, ma soprattutto perchè in un match test a porte chiuse fu più convincente. In quelle Olimpiadi dopo una bella vittoria sul francese Legrand, nei quarti fu sconfitto di misura dal portoricano Josè Torres, che da professionista diventerà campione del mondo dei mediomassimi e ritiratosi farà una brillante carriera anche come politico. Scisciani da dilettante fu grande protagonista con la conquista tra l'altro dell'oro ai Giochi del Mediterraneo e ai Mondiali Militari. A scanso di equivoci diciamo subito che il civitavecchiese aveva tutto per sfondare: fisico, tecnica e potenza con lui andavano a braccetto, ma come per altri campioni ottenne poco rispetto alle sue grandi possibilità. L'esordio tra i pro avvenne nel 1957 e in un paio d'anni inanellò una bella serie di successi, ben 17, la maggior parte prima del limite, e un pari. Ma la cosa importante era che aveva messo in riga avversari di prestigio come Aristide Dal Piaz, Gino Rossi e i francesi Jean Ruellet e Louis Trochon, quest'ultimo, campione francese. Tutta gente forte che confermava il suo valore, ben consolidato dal fatto di essere allenato insieme a grandi campioni da un manager del calibro di Luigi Proietti. I suoi successi lo portarono a incontrare Italo Scortichini, all'epoca campione dei medi. Quest'ultimo era stato il grande protagonista per alcuni anni affrontando sui ring americani i più forti dell'epoca con risultati alterni. Il match, senza titolo in palio, si disputò al Palazzetto di Roma. Fu una guerra, un match cattivo seguito dal pubblico delle grandi occasioni. Scortichini fece pesare sulla bilancia quella malizia acquisita sui ring americani e una ferita "accompagnò" Scisciani fin dal primo round, il match non proseguì al 9° round, la ferita al sopracciglio era seria e in più aveva cominciato a sanguinare anche dal naso. Quello con Scortichini fu un match che per certi versi intaccò le sue certezze. Ma riuscirà comunque a conquistare, nel 1959, il titolo italiano, lasciato vacante da Scortichini. Affrontò nella sua Civitavecchia il medio bolognese Remo Carati, un atleta solido con buona quotazione europea, che lo impegnò allo spasimo. Avrebbe dovuto essere la prima tappa della sua consacrazione definitiva e a testimonianza di ciò accettò di andare a Londra ad affrontare il sudafricano Henri Speedie. In pratica fu il primo match disputato all'estero. Vinse Speedie, con verdetto casalingo. Anche questo accentuò i suoi dubbi su uno sport, che sembra non riconoscere il suo valore. Nello stesso anno (1960) difende il titolo dall'assalto di Bruno Fortilli a Saint Vincent, un ligure molto valido. E come avviene in questi casi tra due atleti molto forti fisicamente c'è qualche scorrettezza di troppo. Le scorrettezze sono "distribuite" da entrambi, ma l'arbitro punisce il civitavecchiese con la squalifica al 10° round. Per Scisciani, già in dubbio da tempo, è troppo; trae le sue conclusioni e decide di appendere i guantoni al chiodo, la sua fonte di lavoro non sarà più la boxe, ma il Porto di Civitavecchia. Un ritiro che lasciò l'amaro in bocca ai suoi numerosi tifosi, ma soprattutto il sospetto di aver perso lungo la strada un grande campione.

A Guidonia i giovani e rampanti della

PUGILISTICA ROMA EST

Sullo sfondo i ragazzi della Pugilistica Roma Est: qui sotto Simone Autorino insieme a Fersula e D'Ortenzi; Autorino con Fantauzzi; un momento di allenamento nella palestra.

di **GIOVANNI CALABRESI**

A Guidonia , nella zona est di Roma sta emergendo in maniera prepotente una giovane società pugilistica che dopo soli quattro anni di vita si sta proponendo all' attenzione nazionale grazie ai risultati raggiunti. E' l' "Accademia Pugilistica Roma Est", condotta dal suo giovane trainer Simone Autorino . E' doverosa la presentazione di questo Tecnico, perché dal racconto delle sue parole, si coglie tutta la passione e l'amore che nel corso della sua vita ha riservato a questo sport. E quando si mette passione, amore e competenza nell' esercizio di un progetto, siccome il tempo è galantuomo i risultati non tardano ad arrivare.

Simone,come hai iniziato questa avventura ?"
Tutto cominciò nel 1994, abitavo a Setteville di Guidonia e partecipai in Piemonte alle finali dei Giochi della Gioventù con la mia Scuola Media nella specialità della Palla Elastica, una discliplina che ha origini Medioevali in cui la palla viene colpita con i pugni e che vanta le sue maggiori tradizioni proprio in Piemonte; vincemmo il Torneo e fui premiato come miglior giocatore, giacché riuscivo a colpire con la palla con pugni risolventi facendogli assumere traiettorie serpentine che confondevano gli avversari. L' insegnante di Educazione Fisica notò la mia predisposizione nell' uso dei pugni e dato che conosceva il Maestro Miccini insegnante alla Boxe Colombo a Roma, anche per ben instradare la mia vivacità giovanile mi consigliò la pratica del pugilato, avevo appena 11 anni. Devo dire che fu amore a prima vista, con la metro tutti i giorni raggiungevo da solo la Colombo Boxe nel quartiere Prati, in seguito come compii 14 anni i miei genitori mi regalarono un motorino e grazie a ciò, potevo raggiungere più facilmente la palestra. La famiglia mi appoggiava e mi incoraggiava in questa scelta perché dopo lo studio, mi dedicavo a questa mia passione e la sera tornavo a casa stanco ma soddisfatto e non davo problemi con la mia esuberanza. Così carico di entusiasmo e sotto la guida del Maestro Miccini, che era stato responsabile in Federazione del pugilato giovanile, allenandomi con assiduità e impegno nel 1997 partecipai a Rimini alle finale Nazionali dei Giochi della Gioventù e mi classificai nelle prime posizioni della mia categoria. Questi primi successi, come sovente accade nei giovani, mi spronarono sempre maggiormente verso la pratica di questo sport. Il pugilato lo sentivo mio, volevo combattere, confrontarmi con un avversario sul ring, così l'anno dopo nel 1998 partecipai a Montecatini al Torneo Novizi "A" e vinsi la finale Nazionale contro un pugile campano della società "Medaglie d'Oro", il mio primo titolo di Campione d'Italia. Nel 1999 venni convocato in nazionale da Oliva e Zurlo partecipai al Torneo Nazionale "under17" ad Avezzano e vinsi la finale contro un pugile di Elio Cotena e misi in bacheca il mio secondo Titolo Tricolore. Questi primi due titoli Nazionali li conquistai nella categoria dei super massimi, poi d' accordo con il maestro Enrico Miccini, con un po' di dieta e con allenamenti mirati scesi nella categoria dei pesi Massimi a me più congeniale. Categoria dove mi esprimevo meglio, tanto che nel 2001 ad Andria vinsi il Campionato Italiano Junior sempre seguito dal Maestro Enrico Miccini. Nel 2002 passai dilettante prima serie, circa 18 vittorie su venti match disputati in totale fino a entrare nel giro dei possibili olimpici per Sydney. A questo punto dopo aver messo via tre Titoli Tricolori decisi di smettere con il pugilato agonistico, un poco per mancanza di spirito di sacrificio e molto perché mi sentivo appagato dai risultati raggiunti. Ma la fiammella per l'amore del pugilato era in me sempre accesa e la lontananza dal mondo della boxe non durò a lungo, nel 2010 ci fu un irresistibile ritorno di fiamma, sentii dentro di me il desiderio di tornare da protagonista nel mondo della boxe, e scelsi l'insegnamento. L' occasione si presentò a Villa Adriana, non lontano da Setteville in una palestra dove si praticava prepugilistica, la struttura rimase senza tecnico che era emigrato in Australia, i ragazzi che la frequentavano mi pregarono di seguirli essendo con i miei trascorsi, titolato nel mondo della boxe. A marzo 2012 sostenni il corso per l'Aspirantato Tecnico in Federazione e con le carte in regola iniziai il tirocinio. Dal 2012 al 2014 passai nella vicina Palombara Sabina creando dal nulla una palestra di pugilato e in due anni riuscii a tirare su tre pugili prima serie. Debbo dire che sin dai miei primi passi come tecnico, dagli inizi a Villa Adriana fino ad ora mi ha sempre affiancato Fabio Fantauzzi. Poi sempre nel 2014 abbiamo creato questa società a Guidonia dove ho portato con me qualche ragazzo di Palombara Sabina, e sono stato fortunato perché a Guidonia ho trovato terreno fertile per il pugilato in un tessuto sociale ben predisposto, dopo quattro anni di lavoro abbiamo attualmente circa 20 agonisti. Dal 2013 ad oggi, mettendo insieme l'attività svolta a Palombara Sabina prima e a Guidonia poi , i nostri ragazzi hanno sostenuto ben 306 match con 172 vittorie, 68 pareggi e 66 sconfitte. Sono dati precisi, perché sono uso annotare tutto quanto concerne la nostra attività, per trarne deduzioni ed eventuali correzioni di rotta."

Quale pugile ti ha dato i primi successi?
"Alessandro Fersula mi ha seguito dai tempi di Villa Adriana ed ancora oggi è con noi ed ha raggiunto il livello di professionista categoria 64 kg con 45 match da dilettante ed è prossimo all' esordio prof."

Quali sono i migliori risultati ottenuti in questi anni di attività?
"Nel 2014 Teodorico Massimi Campione Regionale 54 kg Junior; Licciardi Michele Campione Regionale 64 kg Youth; Andrea Storai Campione Regionale 66 kg Junior; Luca D'Ortenzi Campione Regionale II serie 91 kg. Nel 2015: Co-

lonna Valerio Campione Regionale Schoolboy 76 kg e Bronzo alle finali Nazionali; Nel 2016; Luca D'Ortenzi Campione Italiano neo- Pro, battendo in finale Enache Ovidiu di Battipaglia; Tommaso Santucci 54 kg Argento ai Campionati Italiani Junior; Maria Cecchi 54 kg Argento Campionati Italiani Elite; Tommaso Santucci Argento al Trofeo A. Mura; Antonio Andreucci 2 Titoli ai Campionati Regionali Lazio 52 kg Schoolboys . Nel 2017; Maria Cecchi Argento al Guanto d'Oro 54 kg Elite; Andreucci Antonio Schoolboy 52 kg Argento al Trofeo A. Mura; Matteo Gubinelli Campione Regionale 75 kg Senior e Bronzo ai Campionati Italiani a Roseto; Valentina Angiolini Argento agli Universitari Italiani 60 kg Elite", è grazie a loro che l' A.P. Roma Est nel 2017 si è classificata al quinto posto tra le società del Lazio."

Che tipologia di allenamento prediligi per i tuoi ragazzi ?
"Le basi del nostro allenamento privilegiano la velocità la resistenza e la forza e fattore importantissimo, la mente. Io e gli altri insegnanti, siamo come dei fratelli maggiori per i nostri ragazzi, ci confrontiamo sempre con loro aiutandoli a superare eventuali problemi e sostenendoli nelle difficoltà della vita quotidiana. Da noi la boxe è paritaria, l'allenamento è uguale per tutti. Uomini, donne, ragazzi e spesso bambini, verso questi ultimi abbiamo un particolare riguardo non facciamo "fare a pugni" a bambini di 8 anni questo deve essere chiaro è una cosa che non ci appartiene, tutti hanno occasione durante gli allenamenti di ascoltare gli insegnamenti degli atleti con maggiore esperienza e possono condividere con loro una esperienza sportiva a 360 gradi. Nei nostri allenamenti mettiamo passione, fatica, sudore, voglia di vincere, sincerità e coerenza e a quanti entrano da noi, basta un solo allenamento per percepirlo e finiscono per essere conquistati dalla bellezza di uno sport completo e affascinante."

Malgrado il numero dei tesserati e delle palestre sia in continua crescita, dopo la recente epoca d'oro di Cammarelle, Russo, Picardi, Valentino etc. i nostri atleti fanno fatica ad emergere nei confronti internazionali "
E'in atto un ricambio generazionale, anche quelli citati sono maturati nel tempo, Cammarelle vinse il Bronzo ad Atene a 24 anni, Russo vinse l' Oro ai Mondiali di Chicago a 25 anni, Parrinello vinse l' Oro ai Giochi del Mediterraneo a 26 anni, Picardi vinse il Bronzo Olimpico a Pechino a 25 anni, Valentino vinse l'Oro ai Mondiali di Milano a 25 anni, Mangiacapre alle Olimpiadi di Londra vinse il Bronzo a 23 anni, pertanto hanno raccolto i migliori successi in campo internazionale, nel pieno della loro maturità psicofisica, occorre avere pazienza con questo ricambio in atto che come tutte le cose nuove ha bisogno di tempo per esprimere il meglio di se."

Sei stato eletto Rappresentante dei Tecnici del Lazio: Cosa ti proponi nel tuo nuovo ruolo?"
Intanto è per me un grandissimo onore rappresentare la regione con il maggior numero di pugili e tecnici in Italia, in questa veste metterò tutta la mia competenza e la mia passione al servizio delle società del Lazio, operando in sinergia con il vice Presidente vicario Regionale il Dott. D'Ambrosi e con il Presidente Adrio Zannoni."

Un suggerimento al Presidente Federale Vittorio Lai.
"Il Presidente Lai ha esperienza e competenza, sono certo che ha in mente un percorso da fare ben definito che porterà a raccogliere quello che il nostro pugilato nazionale merita."

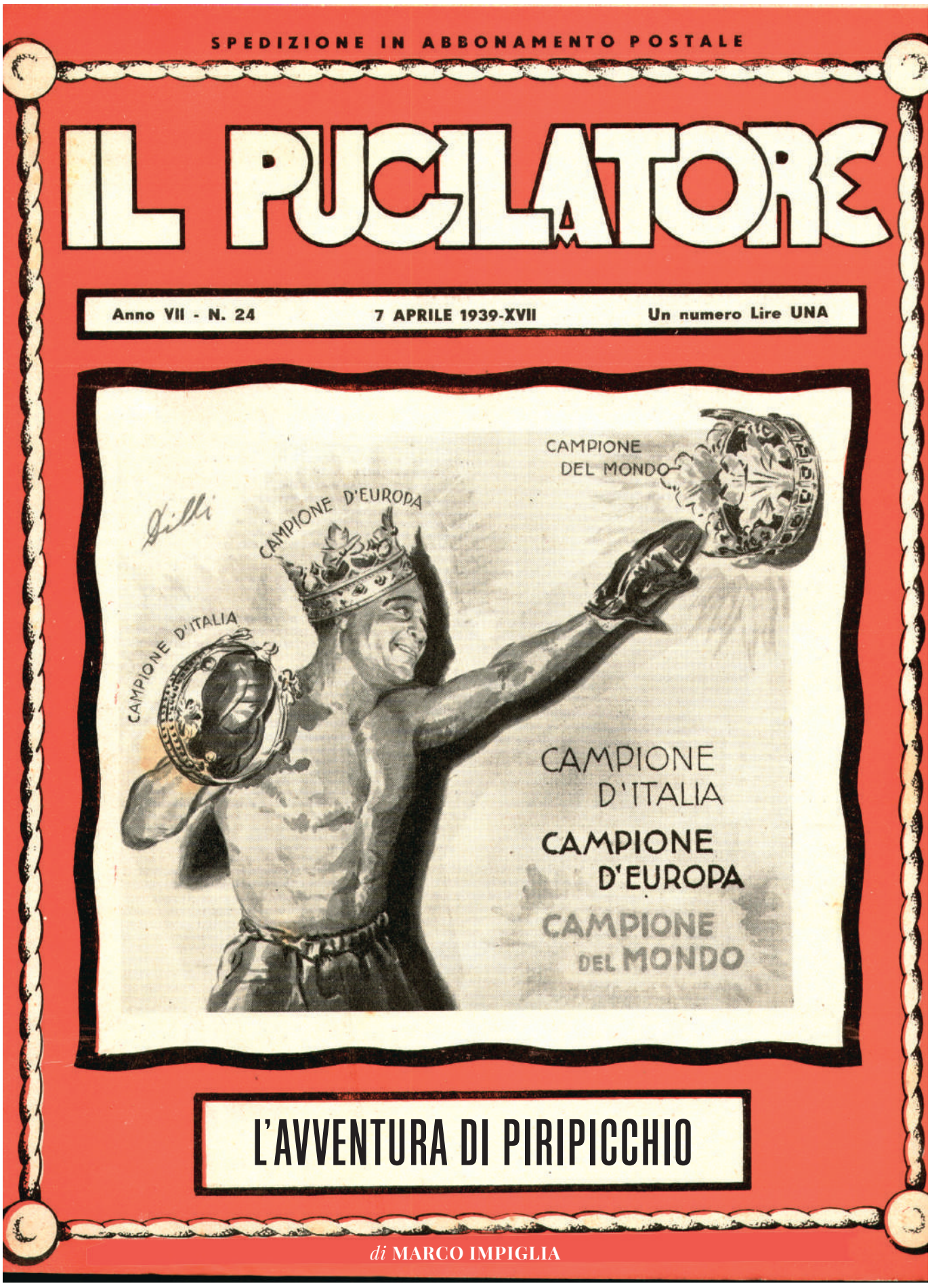
E per concludere, Simone, il tuo sogno nel cassetto.
"Mi piacerebbe un giorno essere ricordato come una persona integra, onesta, capace e che soprattutto, ha dato l'anima per i suoi ragazzi al di la dei risultati ottenuti, vorrei essere ricordato come vengono ricordati i Maestri Domenico Brillantino, Geppino Silvestri, Maurizio Zennoni, Carlo Maggi e quanti altri che con i loro sacrifici hanno dato il loro contributo per portare il pugilato ad alti livelli."

ORGANIGRAMMA A.P. ROMA EST

Presidente : Francesca Di Carlo
Vice Presidente: Valerio Fantauzzi
Consiglieri: Luciano Trauzzola; Tiziana Budoni; Francesco Bumbaca
Tecnici: Simone Autorino; Fabio Fantauzzi; Fabio Filippini;Pier Francesco Santucci
Aspiranti Tecnici: Francesco Mazzei; Luigi Tortora; Andrea Borgi.

ATLETI A.O.B. E PRO

Luca D'Ortenzi Prof. Massimi Leggeri; Alessandro Fersula Prof. Superleggeri; Maria Cecchi Elite 51 kg; Matteo Gubinelli Elite 75 kg; Cristian Malvitano Elite 64 kg; Fabrizio Transulti Elite 60 kg; Valentina Angiolini Elite 60 kg; Valerio Capobianco Sr 75 kg; Giuseppe Rossini Sr 69 kg; Flavio Ferrante Sr 91 kg; Federico Cirillo Sr 75 kg; Tommaso Santucci Youth 60 kg; Mirko Leuzzi Youth 69 kg; Adriano Allega Youth 64 kg; Leon Meregildo Youth 52 kg; Niccolò Santucci Junior 52 kg; Antonio Andreucci Junior 50 kg; Alessio De Angelis Schoolboy 52 kg; Niccolò Tozzi Senior 64 kg ; Alessio Properzi Senior 56 kg. Atleti Light Boxe: Andrea Lombardi 45 kg Jr; Eugenio Salvatori 85 kg Youth; Davide Pelella Esposito 65 kg Youth; Simone Gubinelli 80 kg Jr; Gabriele Congiu 65 kg Sr; Luca Gianni 95 kg Sr; Emiliano Rendini70 kg Sr; Pietro Domenichini 45 kg Jr; Davide Sarnacchiaro 50 kg Jr; Simone Cacialli 85 kg Youth; Alessio De Witt 65 kg Sr; Simone Piccirilli 85 kg Sr; Sebastian Fazio 50 kg Jr; Valerio Cidoni 65 kg Sr; Fabio Tiberi 55 kg Jr ; Fabio Bussone kg 60 Sr; Federico Brunetti 75 kg Sr; Anastasia Di Grazia 55 kg Jr.



L'AVVENTURA DI PIRIPICCHIO

di **MARCO IMPIGLIA**

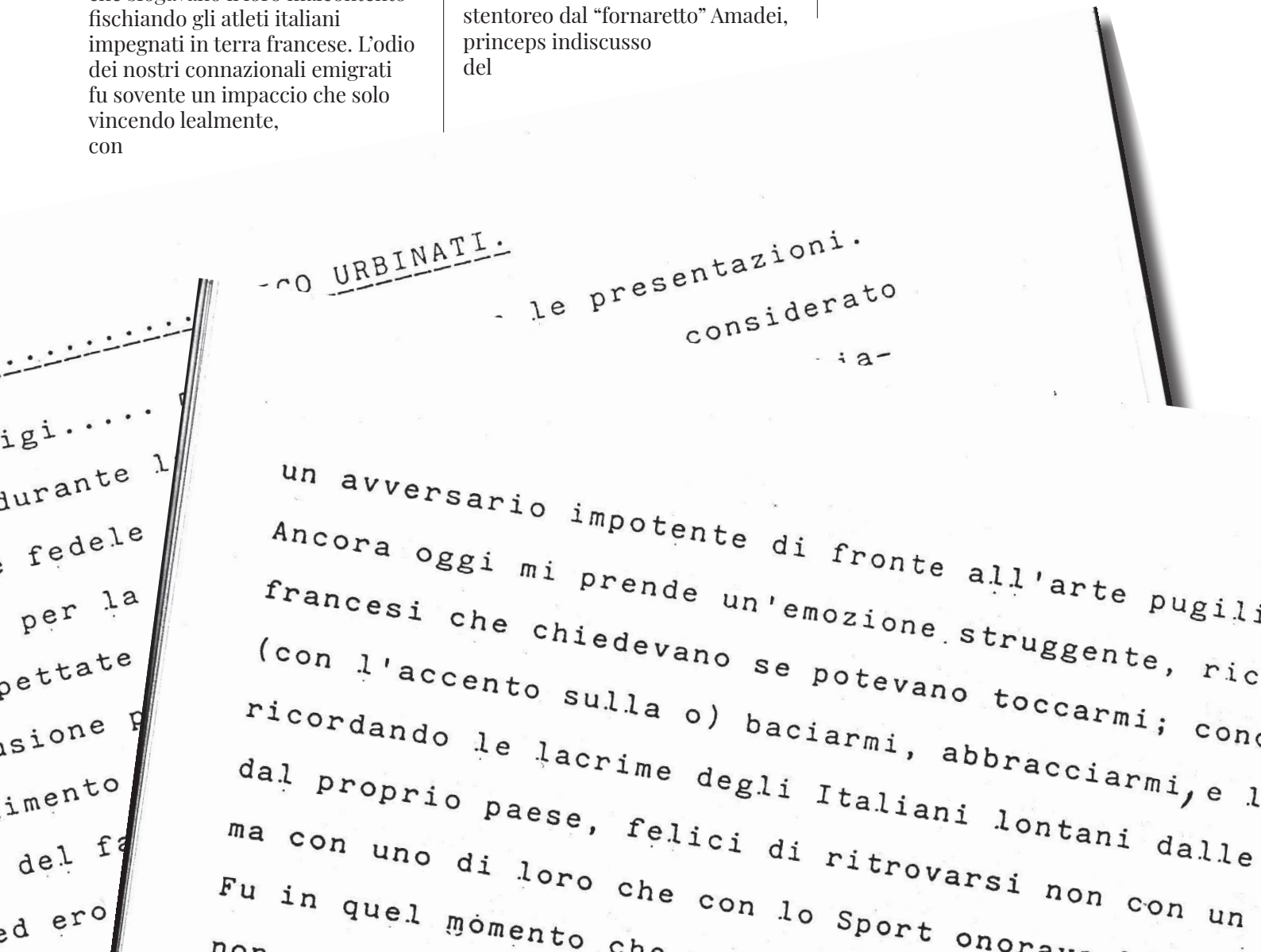
SCAMUZZOLANDO NELL'ARCHIVIO: ENRICO URBINATI SI RACCONTA...

Ph **MARCO IMPIGLIA** *e* **ARCHIVIO STORICO FPI**

Vittorio Pozzo descrisse in un memoriale i sentimenti provati in occasione della famosa partita Italia-Francia disputata al Velodromo di Marsiglia ai Mondiali del 1938. E in particolare il problema dei "fuoriusciti", vale a dire la questione, spinosissima, oggetto costante delle attenzioni della polizia politica, delle migliaia di anti-fascisti costretti a lasciare la loro patria per via della dittatura di Benito Mussolini, e che sfogavano il loro malcontento fischiando gli atleti italiani impegnati in terra francese. L'odio dei nostri connazionali emigrati fu sovente un impaccio che solo vincendo lealmente, con pieno merito, i campioni dell'Italia fascista riuscivano a superare. Questo fu il caso anche di Enrico Urbinati, come lui stesso raccontò, più di vent'anni fa, in un bollettino Amarcord, organo di una associazione di vecchie glorie sportive romane. All'epoca, io ero uno dei giornalisti che di tanto in tanto si intrufolavano a quelle riunioni di ex calciatori, ex ciclisti ed ex pugili, anche stranieri e anche in visita (una volta, fu ospite lo svedese Hasse Jeppsson, 'o Banco 'e Napule), che si tenevano in una trattoria sulla via Ostiense, vicino alla Basilica di San Paolo. Non vi sto qui a dire quanto vino di Frascati scorreva, a fiumi proprio, e si trattava di un "piscio degli angeli" doc fornito da Amedeo Amadei; e quanti roboanti "memento" udivo, tra il tintinnare dei bicchieri di vetro e le pacche poderose sulle spalle. Ogni fraschettata si concludeva, immancabilmente, col motto sociale recitato con timbro stentoreo dal "fornaretto" Amadei, princeps indiscusso del convivio: "... Dopotutto, domani è un altro giorno!". (E il rosso malpelo Amos Cardarelli mimava, con i suoi occhioni azzurri che sbattevano frenetici, la vezzosità di una Rossella O' Hara).

So che tra voi lettori di Boxe Ring non mancano gli estimatori di Urbinati. Atleta un po' sfortunato perché, per circostanze non del tutto dipendenti da lui, non partecipò a una Olimpiade né arrivò a dama col titolo mondiale, due obbiettivi alla portata della sua classe. Di solito i miei pezzi hanno un sapore letterario, o comunque molto storiografico, forse a volte anche pedanti, saccenti, insomma quel tipo di roba lì... La mia formazione di saggista mi inclina al peccato.

Ma stavolta, magari prendendo in contropiede l'amico Alfredo Bruno, voglio fare una eccezione: mi gioco la carta "Piripicchio"! D'altronde, siamo entrambi originari dello stesso gelido paesino



nell'entroterra marchigiano: Serra San Quirico. Chissà, anche lui a Roma riceveva nella casella delle lettere il giornalino La Gola della Rossa, così come la mia famiglia negli anni sessanta e settanta. Mio padre era di lì, suo padre pure.
E i marchigiani si sradicano sì, ma non fino in fondo. Il foglio ciclostilato originale ce l'ho in archivio da tanto tempo; in pratica non l'ha mai letto nessuno, a parte quei pochi "veterani" del circolo oramai scomparso.
Ecco, dunque, il ricordo vergato dalla mano di Enrico Urbinati pochissimi mesi prima che ci lasciasse. Davvero un saluto. Il commiato, intriso di toccante umanità, di un campione onesto nello sport come nella vita.

Dal notiziario "Amarcord" del 29 febbraio 1996:
"*Quella volta che a Parigi..., ma cominciamo con le presentazioni. Sono Enrico Urbinati, durante la mia carriera sono stato considerato sempre un interprete fedele del pugilato come «Noble Art». Mi chiamavano "Piripicchio" per la mia mobilità. Di questo mio «Quella volta che» vi aspettate che io vi racconti di un mio successo entusiasmante o la delusione per una clamorosa sconfitta, invece desidero ricordare un avvenimento che ha lasciato in me un'emozione che è andata molto al di là del fatto sportivo. Era l'anno 1935 ed io ero già campione italiano. Poiché era difficile per gli organizzatori trovare pugili in grado di impegnarmi, diventava per me difficile guadagnare buoni compensi. Fu per questo che accettai le proposte di un organizzatore svizzero, il signor Nottinger, per effettuare tre incontri a Ginevra. Accettai e mi trasferii a Ginevra, ospite di questo signore. Vita privilegiata, tutto spesato, palestra funzionale, tutto ok, però tardava la possibilità di organizzare una buona riunione. In attesa, una sera il signor Pellissier, organizzatore al Palais du Sport, mi invitò ad assistere a una riunione a Parigi, e nell'occasione mi offrì un'ottima borsa per incontrare un certo Batiss,* pugile imbattuto, menacciuto, gran picchiatore che nessuno in Francia voleva incontrare. Capirai, io ero a corto di soldi, e vista l'entità della borsa accettai ed il 12 maggio 1935 lo incontrai sul ring del Palais du Sport a Parigi. Non vi sto a raccontare l'incontro, passerei per fanatico, comunque fu una tale lezione di pugilato che al termine dell'incontro lo stesso Batiss mi abbracciò sollevandomi sul ring e anticipando il verdetto della giuria.*
Il pubblico francese, inizialmente di parte, mi applaudì fin dalle prime riprese con degli "Olé" ad ogni colpo e ad ogni schivata. Ma soprattutto cambiò l'atteggiamento ostile dei fuoriusciti italiani che avevano lasciato l'Italia, in contrasto con il regime politico del tempo; fischi ed insulti prima dell'incontro all'atleta che secondo loro rappresentava quel regime, applausi sempre più entusiasti nel corso e alla fine dell'incontro all'atleta che dava spettacolo, rispettando con grande umanità un avversario impotente di fronte all'arte pugilistica.
Ancora oggi mi prende un'emozione struggente, ricordando gli spettatori francesi che chiedevano se potevano toccarmi, conoscere "Piripicchio" (con l'accento sulla o), baciarmi, abbracciarmi, e la gola mi si chiude ricordando le lacrime degli italiani lontani dalle proprie famiglie e dal proprio paese, felici di ritrovarsi non con un avversario politico, ma con uno di loro che con lo Sport onorava l'Italia. Fu in quel momento che sentii dentro di me una soddisfazione straordinaria, non solamente sportiva ma anche umana. Soprattutto ebbi la certezza della bontà della mia scelta professionale per una disciplina sportiva che, al di là del successo e del guadagno, avevo sempre considerato motivante per confronti con umanità diverse e talvolta anche incredibili.
Ciao a tutti, amici."

* Jean Baptiste Batiss. Il match si svolse, in realtà, il 13 maggio 1936 al Central Sporting Club di Parigi, sulla distanza delle dieci riprese (ndA).

istica.
ordando gli spettatori
oscere Piripicchio
a gola mi si chiude
proprie famiglie e
avversario

• Qui sotto:Urbinati con la sigaretta in prima fila; Urbinati con Ray Sugar Robinson. Sullo sfondo le pagine del racconto originale. In apertura una delle tante copertine dedicate a Enrico Urbinati.

Per Lomasto sconfitta con applausi. Match esaltante!

L'ARGENTINO PONCE UN VERO CAMPIONE...

di **ALFREDO BRUNO**
ph **RENATA ROMAGNOLI**

Napoli, 24 Febbraio 2018
A voler leggere il risultato finale del match tra Francesco Lomasto e Jeremias Nicolas Ponce potrebbero configurarsi le parole disfatta, debacle, punizione, ma nessuna di queste può essere attribuita al kot subito dal nostro pugile al 9° round. La sfortuna di Francesco è quella di aver trovato di fronte un pugile giovane, ambizioso e sicuro di se. La sicurezza principale di questo argentino deriva soprattutto da una potenza inusuale tra i superleggeri e da un' altezza che per certi versi intimorisce, con un allungo fuori del comune che crea barriere per i malcapitati avversari. Questo Ponce ha già una sua quotazione in Argentina, terra di campioni. Lomasto si è trovato al PalaBarbuto di Napoli nelle condizioni di gente illustre, ad esempio come quando Nino Benvenuti si trovò di fronte un "certo" Carlos Monzon e Patrizio Oliva se la vide con Juan Coggi. Certo sono esempi di alto livello e soprattutto con ben altri titoli. Qui parliamo di un Intercontinentale IBF, quindi di una tappa importante per arrivare al massimo. Lomasto è stato un interprete a sorpresa rischiando di finire nella polvere nel II round, per risorgere ripresa dopo ripresa dando l'impressione di poter ribaltare un risultato impietoso. Nel IX round ci ha dato l'illusione di rispedire l'argentino a casa con una cocente sconfitta quando si è letteralmente scatenato, con Ponce chiuso alle corde in chiara difficoltà. Forse in quell'azione così prolungata si è prosciugato di forze e l'argentino lo ha pescato con il gancio sinistro arrivato come un fulmine sulla mascella momentaneamente "sguarnita". Non è stato come ha dichiarato qualcuno un colpo fortunato, è stato un colpo da campione scagliato con freddezza. Lomasto ha accusato visibilmente, è stato contato, ma quando ha ripreso non era più lui in balia di un avversario "assetato" di vittoria, soprattutto dopo il rischio che aveva corso ad inizio round. La boxe è anche questo dove tutto può accadere. Molto bello l'abbraccio tra i due "campioni", dove si leggeva l'ammirazione di uno per l'altro. La cosa curiosa è che Lomasto aveva un paio di punti di vantaggio fino all'VIII round: ora facendo il calcolo di due riprese da due punti per Ponce, rimane difficile credere a questo vantaggio senz'altro influenzato dall'intelligenza di Lomasto di riuscire a evitare per lunghi tratti il tritolo racchiuso nei pugni di Ponce senza mai rinunciare alla replica. Una sconfitta che il "napoletano di Pomezia" ha immagazzinato facendone ampio tesoro. Noi siamo nell'epoca del copia e incolla e spesso tralasciamo considerazioni che invece avremmo dovuto fare per una sorta di timore di essere fraintesi, di essere ripresi. Invece al di là di ogni cosa ci deve essere il rispetto dell'opinione anche se non concorda. Io vado controcorrente e mi accuso volontariamente di copia e incolla, perchè voglio riportare qui nella rivista come ho fatto nel sito lo sfogo di Francesco Lomasto che è apparso su facebook. E' come se lo intervistassi e a caldo lui dicesse: " Buongiorno a tutti,eccoci qua come tutte le volte, dopo ogni match sono qui a scrivervi, come sappiamo il match é andato male; nonostante tutto stavamo in vantaggio di due punti, onore al mio avversario che come me ha lottato fino alla fine. Facendo una riflessione, noto il fatto di aver perso un match per una mia leggerezza pagata a caro prezzo, volevo dirvi che non sarà questo ad abbattermi, questo è un match ed una chance che ho voluto cogliere; della vita va preso sempre tutto, grazie a questo

capirò tanti miei sbagli, ma ho anche capito di me tante cose, che mi hanno reso orgoglioso. Volevo ringraziarvi con il cuore perché siete veramente tanti a sostenermi, al più presto ci rivedremo, adesso relax e riposo, buona boxe amici miei". Firmato Francesco Lomasto.

RISULTATI

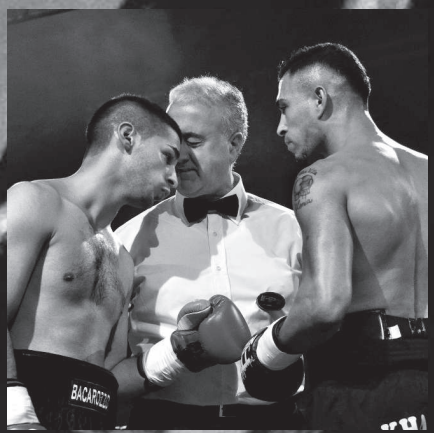
SUPERLEGGERI
Mohamed Khalladi
b. Luca Papola 6

WELTER
Emanuele Cavallucci e Eros Marongiu pari 6.

SUPERMEDI
Luca Capuano
b. Andrejs Loginovs 6.

SUPERLEGGERI
Titolo Intercontinentale IBF
Jeremias Nicolas Ponce (Argentina) b. Francesco Lomasto kot 9

• Foto a partire da sx: Ponce e Lomasto al verdetto ed il sinistro di Ponce che apre uno spiraglio e sempre i due ai ferri corti. A seguire: Capuano, Cavallucci Vs Marongiu, Papola e Khalladi alle raccomandazioni pre match.



OLEKSA MARS

di **MARCO BRATUSH**

Svolte le semifinali del Torneo World Boxing Super Series (WBSS) A Riga per i cruiser vittoria di Oleksandr Usyk su Mairis Briedis Molti pregi e pochi difetti per il Torneo intitolato a Mohammad Alì Servizio di Marco Bratusch Foto per gentile concessione di www.worldboxingsuperseries.com

I mesi invernali di gennaio e febbraio 2018 hanno offerto, a livello di boxe internazionale, la disputa delle quatto semifinali del doppio torneo World Boxing Super Series (WBSS), giunto oramai alle sua fasi finali sia nella categoria dei supermedi (Kg. 76,2) che in quella dei massimi leggeri (Kg 90,8). Se il primo ha escluso tra gli otto pugili prescelti alcuni dei grossi nomi mondiali, si può dire invece che quella dei "giganti leggeri" dei pesi cruiser – un tempo pesi massimi a tutti gli effetti – ha invece messo di fronte indiscutibilmente i migliori pugili al mondo, e i risultati sul ring si sono presto visti. La prima semifinale si è svolta il 27 gennaio a Riga, in Lettonia, nazione meno di trenta anni parte delle Repubbliche Sovietiche e non certo uno dei palcoscenici europei più gettonati per la grande boxe. Alla stracolma "Arena" locale, nuovissimo impianto di oltre 10.000 posti, si

USYK BRIEDIS

sono confrontati gli imbattuti Oleksandr Usyk (14-0, 11 KOs) e il lettone Mairis Briedis (23-1, 18 KOs dopo il match), idolo locale, dando vita a un match dai grandi ritmi e contenuti, al quale abbiamo assistito dal vivo. La fredda capitale baltica ci aveva accolto il venerdì del peso con gelo e neve, e il fiume Daugava che attraversa la città completamente ghiacciato come avviene nelle favole scandinave. L'organizzazione dell'evento è stata della Sauerland Event, potente promoter teutonico che si è fatto carico attraverso la società Comosa AG di mettere in piedi materialmente il torneo attraverso proventi, tanti, messi a disposizione dagli sceicchi dell'Arabia Saudita. Solo per i pugili 50 milioni di dollari, dei quali 20 milioni (10 a testa) andranno al vincitore di ciascun torneo mentre il restante sarà ripartito tra i piazzati. Non male, ma c'è di più. Se negli USA è stato l'esperto Richard Schaefer il regista organizzativo degli incontri, l'organizzazione della Sauerland nel Vecchio Continente ha portato a delle perfezioni assolute sia in termini organizzativi, di rapporti con la stampa ma soprattutto – e ciò può sorprendere solo che non è addentro alla boxe – in fatto di equilibrio dei verdetti. In Italia non c'è stata copertura televisiva per i match in questione, purtroppo non una novità, ma il sito internet ufficiale ha offerto la diretta streaming gratuita dei match per la prima fase degli ottavi di finale. Alquanto insolito invece che neppure negli USA, solitamente in primo piano per la grande boxe, nessuno abbia acquistato i diritti televisivi ed è stato divertente leggere le lamentele di appassionati e giornalisti di oltreoceano perché, in una occasione, non avevano il privilegio di avere il maggiore evento settimanale nelle loro arene o sulle loro televisioni. In pratica, per una volta,

le parti si sono invertite. Tra le curiosità presenti nel regolamento del torneo c'è quella che in caso di parità nel verdetto si vada alla lettura del cartellino di un quarto giudice appositamente designato. Ciò è dovuto al fatto che per rispettare i tempi e la programmazione, ogni confronto deve avere un vincente che superi il turno. Motivo per cui in ogni serata del torneo WBSS è anche previsto un "sostituto" dello stesso peso nel caso in cui uno dei due pugili prestabiliti non potesse combattere. Nel caso di Riga era il danese Micki Nielsen, già avversario del nostro Larghetti. E cosa avverrebbe se anche il quarto giudice dovesse avere un pareggio? Bene, in tal caso si è tornati all'antico con il... lancio della monetina. Tornando alla serata, solo il sottoclou del cartellone non è stato di primo livello, nonostante alcune curiosità come quella del peso massimo croato Filip Hrgovic, olimpionico a Rio 2016, impegnato nel suo terzo match da Pro, e il mediomassimo Yoann Kongolo a difendere in maniera dominante un titolo minore del WBC. Di altissimo livello tecnico e agonistico invece il match clou, come può avvenire solo tra due pugili di alto livello, giovani, imbattuti e ambizioni. Oleksandr Usyk, oro olimpico a Londra 2012 dove in finale superò il nostro Clemente Russo, è un mancino che avevamo visto dal vivo già lo scorso anno a Los Angeles, contro l'africano Mchunu. Trentuno anni e prossimo al passaggio nei pesi massimi, per la categoria possiede gran ritmo, jab, rapidità di braccia e gambe leggere oltre all'esperienza data da oltre 300 incontri da dilettante. Mairis Briedis, 33, è arrivato invece ai massimi livelli molto più in sordina dopo aver fatto altri spot da combattimento, diventando l'artefice della fiammata di interesse per la boxe che abbiamo toccato con mano in Lettonia. Ottimo colpitore, ma non solo; attaccante "tecnico" che sa preparare l'azione con finte e movimenti delle spalle, restando sempre composto nell'azione, per aprire bene la strada ai pesanti ganci e montanti portati con tutto il peso del corpo. Per entrambi, nel record, la vittoria sull'ex campione Marco Huck, pugile tecnicamente non eccelso ma sempre un duro cliente per doti fisiche e caratteriali al limite della scorrettezza. La chiave tattica, lo spartito dell'incontro è stato pressoché il seguente. L'ucraino Usyk e il suo team pensavano che costringere Briedis a combattere "all'indietro", pressandolo, avrebbe limitato la pericolosità del lettone, uno abituato lui a venire avanti e dettare il ritmo della sfida; per questo, invece di mulinare le braccia muovendosi molto lateralmente, boxe "tipica" di Usyk almeno ad inizio match, hanno preferito venire avanti e forzare il match. Si può dire che così facendo hanno avuto ragione "in parte", non avendo considerato che Briedis poteva dimostrarsi abile e pericoloso anche in veste di incontrista. E ciò è quello che è avvenuto. Usyk ha tenuto tempo e iniziativa, portato più colpi e messone a segno di più; Briedis, sul piede arretrato, resisteva alla "tempesta" per poi accendersi a tratti, mettendo a segno dei pesanti destri di rimessa che Usyk, pur reggendoli, non sembrava gradire affatto. Un paio di testate involontarie, in un incontro correttissimo che l'arbitro americano Kenny Bayless non ha faticato a controllare, hanno segnato ulteriormente il volto di entrambi i pugili insieme alle decine di colpi a segno. Il pugile è andato in difficoltà al termine di alcune riprese – quinta, settima e undicesima – ma ha saputo riprendersi con orgoglio quando il fuoco continuo di Usyk lo stava portando sull'orlo della disfatta. I giudici hanno dato una vittoria a maggioranza (uno di loro ha visto un pareggio), con cartellini di due volte 115-113 e 114-114. Noi avremmo visto forse una ripresa in più per l'ucraino Usyk, portandolo a 116-112, ma ciò non cambia la sostanza. Briedis pur perdendo si conferma un pugile eccellente, con qualche limite solo sul ritmo e la scherma, e sarà comunque lui l'eventuale "sostituto" nella finale di Jeddah, in Arabia Saudita, che di disputerà l'11 maggio. Parlando con il suo cutman dopo la conferenza stampa, mi confermava che sul volto del lettone erano presenti tre brutti spacchi e che gli sarebbe servito parecchio tempo per superarli. Oltre all'emozionante confronto sul ring, c'è stata inoltre un'altra cosa che ci ha sorpreso in positivo. In un'arena di oltre 10.000 posti completamente esaurita in ogni ordine – persino il parterre, con prezzi assai più alti di quelli a cui la gente del posto è abituata – gli ucraini arrivati per sostenere l'imbattuto Usyk saranno stati circa 1/5 dei presenti, un bel numero. Eppure, al di là di un tifo costante e caloroso da entrambe le parti, c'è la stata sempre la massima correttezza, rispetto e mantenimento dei limiti. Nonostante di boxe dal vivo se ne si sia vista ormai in diversi Paesi, dagli USA al Regno Unito passando per la Germania e la Francia, una tale dimostrazione di sportività in un contesto del genere ci mancava. Una forma di eleganza che ha dato allo spettacolo sul ring il suo più degno contorno. Diremmo che è stato questo ad elevare la serata di Riga, immersa nel buio e nel gelo di una periferia cittadina a un passo Mar Baltico a qualcosa di più di un memorabile incontro di boxe: un vero angolo di "paradiso" per un appassionato di noble art.

• *In apertura di articolo i due protagonisti della sfida.*
In questa pagina: il trofeo intitolato a Muhammad Alì.

Il grande campione ricordato dalla Comunità Ebraica

"L'ULTIMO ROUND...LEONE EFRATI 1915-1945"

CONSEGNATE TARGHE DALLA FPI E DAL COMITATO LAZIALE

di **ALFREDO BRUNO**

Roma, 1 Febbraio 2018
Agli Asili infantili di via della Renella verso le 20 c'è movimento. Siamo nella "Giornata della Memoria". La locandina dice "L'ultimo round...Leone Efrati 1915-1945", potrebbe anche essere il titolo di un film, ma è una storia vera e come dice la presentatrice "E' molto importante perchè una storia come questa dovrebbe funzionare come una sorta di vaccino, che ci renda immuni da quelle che sono le pulsioni nazionaliste, populiste, xenofobe". Il protagonista della storia e dell'intera serata in una sala gremita di gente è Leone Efrati, grande pugile romano, ucciso nel campo di concentramento a Ebensee. Molte le personalità del mondo ebraico romano e a dare il benvenuto ai presenti è Ruth Dureghello, presidente della Comunità Ebraica di Roma: "Dopo aver conosciuto Claudio De Camillis avevo ben chiaro l'obiettivo di dare dignità, onore e memoria ad una figura come Leone Efrati, troppo spesso dimenticata". Ultimamente erano avvenuti fatti incresciosi come adesivi agli stadi contro gli ebrei, ma nello stesso tempo è capitato un episodio bello quanto significativo come il ritrovamento durante i lavori di ristrutturazione della famosa e antica palestra romana, Audace, di una valigetta di Leone Efrati, con il suo corredo da pugile per andare in America. Cesare Venturini, patron e superpresidente dell'Audace ha deciso di donare quel cimelio alla Fondazione Nazionale della Shoah, una valigia di cui neanche i familiari di Leone erano a conoscenza. "Questo fatto", continua Ruth Dureghello, "ci ha non solo emozionato, ma ci ha anche sollecitato ad organizzare attraverso la Federazione Pugilistica e Claudio De Camillis con l'intervento del Comitato Laziale una serata come questa. Abbiamo bisogno di ricordare queste figure prestigiose del nostro sport. E insieme a Leone vorrei ricordare Gianni Di Segni, anche lui grande campione, sempre dell'Audace". Tocca quindi al Vicepresidente Vicario della FPI, Flavio D'Ambrosi, prendere la parola per i saluti di rito: "Per me è un onore e un privilegio particolare, ringrazio chi insieme a noi ci ha dato la possibilità di organizzare questa serata. Per noi della Federazione una serata come questa è importante per insegnare ai giovani a non dimenticare. E credo che questo grazie a Società come l'Audace sarà facilitato". Mario Venezia, Presidente della Fondazione Museo della Shoah: " Per noi ricevere questi cimeli è motivo di grande orgoglio e faremo in modo che siano disponibili alla visione di tutti". Nella serata hanno un posto particolare e non poteva essere altrimenti i tre figli di Leone

Efrati: Romolo, Elio e Letizia.
Per certi versi a loro ci conduce Stefano Petrucci, noto giornalista romano, nel ruolo importante di moderatore : “E’ un onore condurre questa serata, perchè io conosco da pochi giorni Romolo e ci siamo subito affiatati. A casa avevo un vecchio libro di Salvatore Salsedo e lì ho letto una breve biografia di Leone, che non gli rende certo giustizia. Leone,conosciuto come Lelletto, è un peso piuma, una categoria di peso molto popolare da noi, pugilisticamente nasce nell’Audace. Si mette in luce affrontando gente del calibro di Gino Bondavalli un vero fenomeno, con il quale in un’occasione riesce pure a pareggiare, e nell’incontro in cui fu sconfitto dall’emiliano soffriva per la sciatica. Lui decide di andare in America e diventa subito un beniamino con una bella serie di vittorie che lo portano ad affrontare a Chicago nel 1938 Leo Rodak, allora campione del mondo, sulle 10 riprese. Il match è tirato e incerto, difficile stilare un verdetto. La vittoria tra i fischi viene data a Rodak e solo dopo venne dichiarato che quel match era valido per il titolo mondiale. Dopo questo disputa altri incontri e diventa una stella di questo sport. Nel 1939 vengono promulgate le leggi razziali.
Lui decide di tornare in Italia infischiandosene dell’inferno che potete immaginare. Torna a Roma dalla moglie Giovanna”.
La storia di Leone prosegue attraverso il racconto del figlio Romolo: “Non stavamo più a casa. Dormivamo dentro i portoni per terra. E cambiavamo ogni giorno luogo per non dare punti di riferimento. La mattina ci alzavamo e ci mischiavamo insieme ad altra gente. Io all’epoca avevo 6 anni, mia sorella 3 e l’altro fratello 1. Un giorno mio padre fu accompagnato da due uomini in borghese con la scusa di avere informazioni. Ci hanno accompagnato a un portone di via Tasso dove c’erano i tedeschi. Quindi vengono tenuti 31 giorni a Regina Coeli. Una mattina ci portano sul camion per andare a Fossoli in un campo di smistamento e Romolo viene aiutato a fuggire. Leone era un grande campione di pugilato e questo piaceva ai tedeschi, che organizzarono sfide con altri pugili, molto più pesanti. Chi perdeva in genere faceva una brutta fine, chi vinceva andava avanti. Una sera Leone viene a conoscenza che il fratello è stato pestato dai kapò. Allora va nella baracca dei kapò per cercare di farsi giustizia, ma sono in troppi, viene massacrato e condotto a Ebensee, sottocampo di Mathausen e li è morto”.
Cesare Venturini racconta di come sia stata trovata la valigetta in un magazzino dell’Audace. La fortuna è che all’epoca di Leone il presidente dell’Audace era Giuseppe Bottai, Governatore di Roma, per cui la Società veniva salvaguardata. Ma Venturini oltre a Efrati si sofferma su un altro campione dell’ Audace, forse il più grande di questa Società, parliamo di Gianni Di Segni, mediomassimo, 5 volte vincitore agli assoluti, 2 volte oro agli Europei, 4° posto alle Olimpiadi, vincitore due volte dei Giochi del Mediterraneo. Rimasto dilettante per sua scelta.
Claudio De Camillis, arbitro alle Olimpiadi, ha cominciato la sua carriera di pugile all’età di 13-15 anni entrando nella “Leone Efrati”, società sorta negli ’70. Racconta le sue gaffes innocenti per la diversità di religione. Indossava i calzoncini con la Stella di Davide, facendo notare che nessuno glielo aveva imposto. In sala tra i presenti ci sono molti pugili della sua epoca, De Camillis li nomina uno ad uno con affetto attraverso un’amicizia che li lega da 45 anni quando pugili romani e pugili ebrei convivevano come una sola famiglia. Anche lui ricorda Gianni Di Segni che veniva spesso in palestra a trovarli per dare consigli. Racconta di come è nata l’idea di questa serata con la famiglia Efrati, con la Comunità Ebraica, con la Federazione e il Comitato Laziale. Per lui tutto questo è motivo di grande orgoglio.
A tracciare un ulteriore profilo su Gianni Di Segni, ci pensa Roberto Funaro, suo parente, che cita un verso del Talmud: “Le persone giuste vengono considerate vive anche dopo la loro morte”. Di Segni, nato alla Regginella, da una famiglia povera, aveva un solo idolo ed era Leone Efrati. Prima di ogni Torneo a cui partecipava Gianni entrava dentro lo spogliatoio e chiedeva tra il serio e il faceto: “Chi di voi arriva secondo?”. Perchè era sottinteso che il primo era lui. Era una persona mite, sempre pronto ad aiutare. Dopo il pugilato viveva soprattutto come comparsa al cinema, era il prediletto di Federico Fellini.
Lo storico Amedeo Osti Guerrazzi, documenti alla mano, ricorda il momento drammatico del processo intentato ai delatori dopo la caduta del Fascismo. Fu proprio Romolo, allora un ragazzino, unico testimone in vita, a riconoscere i due colpevoli che li avevano venduti ai tedeschi per 10mila lire (7000 per adulto e 3000 per bambino).
La serata è intensa con momenti di allegria e momenti di commozione. Arriva il momento della consegna delle Targhe: per la Federazione in onore alla figura di Leone Efrati ci pensa Flavio D’Ambrosi, per il Comitato Laziale Claudio De Camillis consegna una targa rivolta alla Comunità Ebraica in ricordo di Leone Efrati. C’e un breve spazio pure per la boxe di oggi con la testimonianza di un giovane pugile ebreo, molto emozionato, in forza all’Audace. La chiusura è quasi ad effetto con Cesare Efrati, medico, nessuna parentela con il pugile, che fu incuriosito due anni fa dalla domanda di un malato se era parente del famoso pugile. Da allora s’interessò al caso e rimase colpito anche da un articolo su un pugile ebreo ucciso ad Auschwitz.
La chiusa della serata è ad effetto: “A marzo, probabilmente organizzata dall’Audace, si svolgerà al Palazzetto una riunione in onore di Leone Efrati”.

• In apertura di articolo una foto in BN di Leone Efrati.

• In questa pagina: la targa della Federazione Pugilistica in memoria del compianto pugile.
Seguono: i figli di Leone che intervengono durante la serata; la consegna della targa alla famiglia Efrati da parte di Flavio D'Ambrosi; Claudio De Camillis consegna la targa del Comitato Laziale a Ruth Dureghello; qui a lato,una visuale del folto pubblico con in prima fila le autorità.

ROMANZO PHOENIX GYM: III PUNTATA CON IL PRESIDENTE GIOVANNI MALAGÒ. UN FIORE ALL'OCCHIELLO PER POMEZIA.

di **ALFREDO BRUNO**

Pomezia, 13 gennaio 2018
Simone D'Alessandri è uno che i detti li prende sul serio e li trasforma in realtà. Prendiamone un paio come "Non c'è due senza tre" e "Anno nuovo vita nuova". A Pomezia questo è un sabato particolare, di festa per la boxe, ma se andiamo a ben vedere lo è per lo sport in generale visto che all'inaugurazione della nuova Phoenix Gym è chiamato a tagliare il nastro Giovanni Malagò, il numero uno in assoluto di tutto lo sport italiano. Quello che prima era un noto e grande negozio di ferramenta in via Varrone 48 prende i colori vivaci di una società che si sta facendo largo "a suon di pugni".
D'Alessandri appare un po' stordito dall'emozione e da un passo che in un certo senso travalica quello più comune di una Società per trasformarsi, visto anche l'ampiezza della struttura, in un vero e proprio centro sportivo. Lo blocchiamo per una breve chiacchierata e lui esordisce con: "Cerchiamo di iniziare il 2018 nel migliore dei modi. In genere si dice 'anno nuovo, vita nuova'. Noi iniziamo in una nuova struttura. Era necessario, perchè abbiamo fatto il salto di qualità, ma soprattutto per il gran numero di atleti. Lo staff sta funzionando e ci serviva per creare un box da Formula Uno. Abbiamo formato questa struttura in collaborazione con i nostri fisioterapisti osteopati e nutrizionisti. Abbiamo aperto un Centro di circa 1000 metri quadri. 130 sono riservati alla parte medica formando un Poliambulatorio. Cercheremo di fare una convenzione con la Federazione per le visite mediche. La parte che più ci riguarda è di 343 metri quadri di sala con ring

da campionato attorniato da 28 sacchi, palle tese, pere, quindi il top per la boxe. Un'altra sala di 130 metri è stata adibita per la preparazione fisica di attività funzionale. Un'altra sala di 65 metri viene utilizzata per la pesistica, la potenza. Infine abbiamo anche una sala di 138 metri per le arti marziali, dove si faranno tutte le altre discipline come judo, karate, Ju Jitsu, MMA e kick boxing".
Quando hai iniziato, anni fa, pensavi di arrivare a questo livello?
"Sinceramente no. Però l'appetito vien mangiando. Siamo stati fortunati, ma penso di essere stato ripagato per il mio impegno e per aver lavorato bene. Io cominciai circa 20 anni fa a insegnare in alcune palestre, per arrotondare e per fare esperienza. Poi si fece strada l'idea di aprire una palestra mia per incrementare la boxe a Pomezia. La prima fu la Phoenix Gym di via Roma, circa 350 metri quadri, abbastanza funzionale, una bomboniera, dove cominciammo la nostra avventura. Arrivarono i primi risultati. All'epoca poi, prima di aprire la palestra, avevo perfezionato il mio ruolo di maestro stando appresso ad Alessio Di Savino, che ho visto crescere e io crescevo insieme a lui. Può anche succedere che il maestro cresca insieme all'atleta".
Come spieghi il boom di pro?
"E' stato la conseguenza di un' evoluzione. Siamo partiti con un'attività regionale, poi sono arrivati i campioncini, i primi campioni italiani. La palestra cominciava ad essere piccola. Abbiamo fatto il salto di qualità e dopo 7 anni (nel 2013) ci siamo trasferiti in via del Mare 54. La struttura era più che una palestra, era un vero e proprio Centro Sportivo; parliamo di 360 metri quadri, con la sala di pugilato di 200 metri. Da lì siamo ancora cresciuti, conseguendo risultati fino a quando i nostri campioni dilettanti hanno cominciato a passare pro. C'è stata una sorta di reazione a catena dove i ragazzi hanno conquistato il titolo nei neo pro, poi i titoli italiani tra i pro, per passare ai titoli internazionali, alla disputa di un Mondiale Silver, e alla partecipazione all'Olimpiade. L'ingranaggio andava bene e cominciarono a contattarmi anche dall' estero per degli stages. Ci sono pure alcuni atleti che vengono dalla Svizzera per allenarsi da noi. Eravamo notevolmente cresciuti, considera che solo tra i pro abbiamo 13 atleti; abbiamo quindi deciso di fare un ulteriore passo, quello di oggi. Un salto fatto in collaborazione con tutti i miei assistenti. E' stato il frutto di una ricerca che dura da due anni. Alla fine ci siamo riusciti. Logicamente abbiamo dovuto trovare dei fondi, perchè non esiste l'albero che produce denari. Con il mutuo e un po' di finanziamenti eccoci qua in ballo e speriamo di andare ancora in meglio. Il mio vero obiettivo è quello di fare il maestro; non voglio fare il manager, oppure l'organizzatore. Voglio fare il maestro ad alti livelli. Il mio sogno è quello di fare una medaglia d'oro alle Olimpiadi e un campione del mondo".
Appena si entra all'ingresso c' è in alto una Hall of Fame con tutti i campioni usciti dalla Phoenix Gym e alla fine c'è un quadro con un punto interrogativo...da riempire. L'idea e l'augurio devono essere balenati anche al Presidente Malagò che ha voluto fare la foto di rito proprio sotto questa galleria.

• *Sullo sfondo il nuovo ring della palestra 'griffato' col nome della società.*
Foto a partire da sx: Il Presidente Malagò con D'Alessandri, Guido Vianello ed il Segretario della FPI Tappa; altra foto col Presidente Malagò insieme agli allievi della Phoenyx Gym; segue D'Alessandri che illustra i nuovi locali a Malagò e Tappa dopo il taglio del nastro inaugurale
Qui sotto Simone soddisfatto davanti alla nuova palestra.

Per le azzurre due argenti e due bronzi. Una trasferta positiva!

69°STRANDJA MEMORIAL A SOFIA

di **GIULIANO ORLANDO**

Sofia, 18-26 Febbraio 2018
Lo Strandja di Sofia è il fiore all'occhiello della federazione bulgara, il torneo nato nel 1950, l'anno prossimo festeggerà la 70° edizione e farà in modo che tornino i grandi nomi come è stato nel passato, quando cubani e russi e non solo, salivano sul podio dopo sfide di altissimo livello. Tra i vincitori troviamo ori olimpici e mondiali. Tra gli italiani saliti sul podio ricordiamo Clemente Russo primo nel 2006, secondo nel 2004, terzo nel 2002, 2005 e 2006, podi anche per Cammarelle bronzo nel 2001, 2003 e 2007. L'apertura al torneo femminile data dal 2011, con tre categorie, dominate dalle padrone di casa col bronzo nei 51 kg. di Giada Landi. Nell'occasione nei 60 kg. la pluricampionessa Katie Taylor, venne battuta in finale dalla locale Eliseyeva 5-1! Nel 2012 argento per Valeria Calabrese, battuta dall'inglese Adams, oro olimpico 2012 e 2016. Nel 2013 assente il torneo femminile, che riprende l'anno dopo: bronzi con Gordini e Mesiano. Nel 2015 si sale a 5 categorie, Italia senza podi. Nel 2016 bronzo per la Testa (60) e l'Alberti (64), lo scorso anno terzo posto per la Mostarda (51), mentre Grubissich, Testa, Nappo, Donniacuo e Alberti escono subito. Quest'anno il c.t. Renzini ha portato a Sofia ben 11 atlete: Bonatti (48), Gioia (51), Lamagna (54), Testa (57), Marchese e Martusciello (60), Salerno e Nicoli (64), Carini e Floridia (69), Paoletti (81).
Tutte giovani, alcune alla prima esperienza elite, in proiezione degli europei U22. Ottima la prova delle azzurre: la Nicoli 64 Kg perde pr WO contro la Zhang, conquistando l'argento; argento anche per la Testa che perde una combattutissima finale nei 57 Kg contro la bulgara Petrova. Due i bronzi del team italiano: Salerno 64 Kg e Gioia 51 Kg.
Il torneo per la prima volta ospita le dieci categorie, con un discreto successo, anche se sono mancate le iscrizioni nei +81, solo tre presenti e in parte nei 64 con 5 iscritte. Non tante le presenze, ma di qualità e questo ha dato al torneo un buon voto. Il medagliere ha visto il dominio delle bulgare, brave e protette come al solito. Con cinque finaliste e quattro ori, l'unica battuta nei 54 kg. la Chukanova, titolare agli europei 2016, sconfitta dalla connazionale Stoyka Petrova, 32 anni, veterana di cento battaglie, campionessa bulgara e vincitrice del torneo nel 2011 alla prima edizione, oro europeo 2014 e 2016, argento mondiale 2016. Un curriculum superlativo. Le altre locali vincitrici: la Asenova, 33 anni, abilissima nel tocca e scappa, argento europeo 2014 e oro 2016, in finale 4 giudici su 5 le hanno dato vantaggio ai danni dell'indiana Chungneijang, ovvero Mery Kom, l'idolo e ministro dell'India, cinque ori iridati, un argento nel 2001, a 18 anni. Sposata due figli, ha fatto conoscere la boxe femminile nel suo paese e ha intenzione di qualificarsi per i Giochi di Tokyo. Nonostante l'età è ancora in grado di vedersela con le migliori e fuori dalla Bulgaria avrebbe ottenuto la vittoria. Nei 51 kg. la grande speranza bulgara Gabriella Dimitrova, salita alla ribalta lo scorso anno, vincitrice in semifinale della nostra Gioia, che si è battuta molto bene, in finale ha superato la greca Koutsogeorgopo, 21 anni, migliorata rispetto alla sua presenza al torneo UE a Cascia nel 2017, ma una linea sotto la talentuosa bulgara. Il quarto alloro a Stanimina Petrova, 27 anni, iridata 2014, europea 2016, battuta dalla Mesiano a Cascia nel 2017, ha avuto la strada facilitata dal sorteggio e con un solo incontro è arrivata in finale, contro i tre di Irma Testa,

che è stata la bella conferma a 57 kg. dove ha battuto Envall (Sve), Cosma (Rom) e Samokhina (Rus) in modo nettissimo. In finale ha pagato la consapevolezza che la giuria l'avrebbe penalizzata. In effetti il match è stato molto più equilibrato del 30-27 di quattro giudici, devoti e obbedienti al fattore campo. Solo uno ha segnato 29-28. Le altre campionesse sono state le cinesi Zhang (64) longilinea esperta, la vice iridata Gu (69) sulla russa Iakushina scesa di categoria, la Li (75) altro argento mondiale 2014 a spese dell'inglese Gale, europea in carica e la Wang negli 81. Nei leggeri la finnica Potokonen (60) che a 37 anni, resta un diesel inarrestabile e nei +81 l'unico titolo alla Russia con la Ivanova ai danni dell'indiana Poonia, abbastanza modesta. Il bilancio dice 13 nazioni delle 22 iscritte sul podio.

Chiedo al c.t. Renzini un giudizio sulle azzurre. "La Bonatti ha debuttato con la vincitrice del torneo, quella Asenova dalla boxe sfuggente la meno adatta alla piacentina, che comunque ha lottato fino all'ultimo, come aveva fatto a Cascia nell'UE. Utile esperienza, visto che ha 20 anni, contro i 33 della rivale. Nei 51 la Gioia rientrava dopo una sosta lunghissima. Mi è piaciuta sia quando ha vinto, ma anche quando ha perso con la Dimitrova, vincitrice del torneo. Sta crescendo e recuperando il tempo perduto. Nei 54 kg. l'altra campana Lamagna ha dimostrato di avere margini notevoli di miglioramento. Adesso porta pochi colpi, mancano le serie, ma ha carattere e voglia di crescere, consapevole e ambiziosa. Ci si può lavorare. A 57 kg. ho rivista la Irma Testa che mancava dal 2016 prima di Rio. Sia contro la svedese Envall, ma ancor più con la romena Cosma e la russa Samokhina campionessa nazionale da due stagioni, ha dato lezione di pugilato, sfoderando colpi lunghi e montanti come non vedevo da tempo. In finale dopo un avvio timido si è rimessa in corsa vincendo il secondo round e pareggiando il terzo. Se prosegue così la vedo benissimo per gli europei U22. Nei 60 kg. anche se manca di esperienza la prova della Martusciello è stata positiva. Certo, deve masticare tanto pane per crescere ma l'approccio è giusto. Tutto il contrario di Concetta Marchese, che ha dimostrato immaturità sia prima che durante il torneo. Non ha fatto il peso, si è allenata senza motivazioni, impegnandosi solo a tavola, giocandosi gli europei U22. Spero che la lezione le serva per cambiare mentalità e volontà. Nei 64 kg. la Salerno è in crescita costante, se pensiamo che solo due anni fa militava nei 75 kg. Ha carattere e forza interiore e scenderà a 60 kg. la sua categoria naturale. A Rebecca Nicoli debbo fare solo elogi, che sia un talento non ho dubbi che avesse gli attributi l'ha confermato salendo sul ring con 38 di febbre e dando una lezione alla norvegese Angelsen che aveva battuto una delle favorite, l'indiana Basumatary. Con Rebecca non ha beccato palla. Il giorno della finale al mattino aveva 39,3 e avrebbe voluto combattere. L'ho fermata io e non era per niente convinta, Parlo di una ragazza di 18 anni con 12 incontri all'attivo, Diamoli tempo e ne vedremo delle belle. Il tandem Floridia e Carini è in fase di recupero, diciamo al 60%, possono e debbono crescere ancora, avendone le qualità. Carlotta Paoletti (81) è la novità spuntata a Gorizia, ha disputato 8 incontri, manca di tono muscolare ed è tutta da costruire. Ma ha dato segnali positivi sul ring. Ha 20 anni, una cucciola coraggiosa. Contro la Graham (Usa) che la sovrastava in esperienza, al terzo round, invece di tirare i remi in barca ha messo fuori il naso attaccando. Un bel segnale. Un bilancio positivo che mi lascia sperare bene per gli europei U22 in Romania dal 25 marzo al 2 aprile".

TEAM ITABOXING

Kg 48 Roberta Bonatti
Salus Et Virtus Boxe EM

Kg 51 Giusy Gioia
Asd Sporting Center CP

Kg 54 Giulia Lamagna
Boxing Club Biella PM

Kg 64 Claudia Salerno
Boxe Tricolore EM

Kg 57 Concetta Marchese
G.S. Fiamme Oro LZ

Kg 60 Irma Testa
G.S. Fiamme Oro LZ

Kg 64 Francesca Martusciello
Excelsior Boxe Marcianise CP

Kg 64 Rebecca Nicoli
Pug. Pavia LB

Kg 69 Angela Carini
G.S. Fiamme Oro LZ

Kg 69 Monica Floridia
G.S. Fiamme Oro LZ

Kg 81 Carlotta Paoletti
Ascoli Boxe 1898 MC

Tecnici Convocati
Maurizio Stecca
Laura Tosti

•*In successione: la parata iniziale dei giochi, l'allestimento al Palasport, Irma Testa in azione, il Podio, la Nazionale in partenza.*

A colloquio con il tecnico dell'Italia Thunder e delle F.Azzurre

GIUSEPPE FOGLIA: FISICO DA RUGBISTA E CUORE DI PUGILE

CRESCIUTO CON LA SCUOLA DI MIMMO BRILLANTINO

di **REMO D'ACIERNO**

Tre gli amori della sua vita: la boxe, le istituzioni e la famiglia. Giuseppe "Peppe" Foglia mette queste tre componenti sullo stesso piano e del resto la sua giornata scandisce i ritmi con il suo lavoro di Poliziotto, le "naturali scazzottate" in famiglia e gli allenamenti in palestra. A Marcianise, ed uno come lui non poteva non crescere e formarsi che in quella realtà, lo chiamano il "Gigante di Norimberga" perché è nato, solo per caso, nella cittadina tedesca. Il papà Francesco e la mamma Teresa si trovavano in Germania per ragioni di lavoro, lì è nato l'attuale tecnico dell'Italia Thunder ed il fratello Michele, anche lui tecnico di pugilato nella nuova Bizzarro Boxe sempre a Marcianise.
"Questa situazione mi ha trasmesso grinta e forse ci ha consentito, a me e mio fratello, di maturare in fretta – racconta il maestro Foglia – Mio padre e mia madre sono stati circa quindici i anni in Germania, noi per ovvie ragioni di studio ritornammo prima in Italia, con i nonni e con gli zii, fino a quando la famiglia si riunì nuovamente. Così siamo cresciuti a pane e cazzotti. E tutto sommato ne sono felice".

Perché il pugilato, con il suo fisico poteva fare anche un altro sport? Molti la vedevano Rugbista.
"Perché qui a Marcianise si respira soprattutto l'aria del Ring. Se l'hanno definita una terra di pugili ci deve essere un motivo. Però mi sento di dire che sono stati gli esempi forti di grandi uomini, maestri e formatori, come il compianto Mimmo Brillantino che hanno trasmesso a tantissimi di noi la passione per il pugilato. Quindi è come chiedere ad uno di

noi perché ti sei innamorato della tua donna. Semplice per amore e passione".

La Excelsior, le Fiamme Oro ed oggi la Polizia Penitenziaria, questo il suo percorso da pugile e maestro.
"Ho iniziato nella Excelsior a tirare i primi pugni, l'avvio del l'attività agonistica insomma. Poi sono passato nelle Fiamme Oro dal 1989 al 1991, tre anni importanti dove ho capito anche la mia vocazione di poliziotto. Poi sono passato dal centro del quadrato all'angolo sempre sotto la guida del maestro Brillantino e di Angelo Musone, fino ad arrivare ad essere tecnico delle Fiamme Azzurre della polizia penitenziaria".

E' stato più facile fare il pugile o il maestro?
"Sono due momenti diversi dell'attività sportiva, ma entrambi richiedono molta applicazione. Probabilmente come maestro e formatore sai di avere qualche responsabilità in più e quindi vivi l'esperienza in maniera più attenta, senza improvvisazioni".

Una squadra quella delle Fiamme Azzurre con due olimpionici, Russo e Magiacapre e con altri pugili di grande prospettiva come Mirko Carbotti, Tommaso Rossano e Diletta Cipollone...
"E' una bella famiglia, consentitemi questo aggettivo. Con Clemente e Vincenzo è una storia lunga, li ho visti crescere erano due ragazzini quando vennero all'Excelsior, io giovane tecnico e loro alle prime schermaglie. Si instaurò subito un grande rapporto, Brillantino era il maestro per eccellenza, quindi rispetto e rigore soprattutto. Con me invece, giovane tecnico, c'è stato sempre quel rapporto più confidenziale ed è nata inevitabilmente una grande amicizia. Oggi le Fiamme Azzurre vivono questo trasporto con gli esempi di Clemente e Vincenzo molto utili e produttive per i giovani Carbotti e Rossano e per Diletta Cipollone che tra poco si unirà negli allenamenti qui a Marcianise. Siamo pronti a crescere insieme, insomma. E non va dimenticato il prezioso supporto del nostro dirigente responsabile della sezione Pugilato delle FF.AA. Augusto Onori e del Commissario capo Fabio Pichi responsabile di tutto il gruppo sportivo della Polizia Penitenziaria".

Ora è arrivato anche questo incarico come tecnico dell'Italia Thunder...
"Ne sono fiero è felice perché prima di essere solo un esperienza da tecnico è anche un lavoro formativo importante, per questo ringrazio Biagio Zurlo, la Federazione il giovanissimo maestro Riccardo D'Andrea e tutti i tecnici che stanno collaborando in questa nuova avventura. E' un bel lavoro che, sono convinto darà ottimi frutti e risultati".

Che cosa le sta piacendo di questa avventura con l'Italia Thunder?
"Innanzitutto la collegialità e la possibilità di far allenare e confrontarsi molti pugili nelle varie categorie. Altro momento importante è anche la presenza dei rispettivi tecnici sia in allenamento che nella competizione. Un lavoro cha allarga le esperienze e, secondo me fa crescere il nostro pugilato. Poi i bilanci effettivi si fanno sempre a bocce ferme. Ora badiamo concretamente al lavoro". Buon lavoro allora Maestro Foglia, "Gigante di Norimberga".

• A sx Foglia (al centro) insieme a 'Spillo' D'Andrea e Erittu.
In questa pagina, dall'alto: Foglia premiato a centro ring in occasione dei match dell'Italia Thunder; Foglia durante una sessione di allenamento in palestra; di nuovo con Erittu; Foglia durante le operazioni di bendaggio.

Un bilancio inferiore alle attese.

62°TORNEO INTERNAZIONALE BOCKSAI

A IOZIA E SARCHIOTO IL BRONZO

di **GIULIANO ORLANDO**

Debrecen. 7-11 Febbraio 2018
La prima uscita dell'Italia nel classico torneo ungherese Bocskai a Debrecen, giunto alla 62° edizione, con una squadra giovane, si è conclusa con un bilancio inferiore alle attese. Solo due bronzi col superleggero siculo Iozia e il medio romano Sarchioto, in un contesto di buona qualità, ma composto dalle squadre più importanti come Russia, Ucraina, Inghilterra, Kazakistan, Bielorussia, Polonia e Croazia, salvo poche eccezioni, con elementi di seconda fascia. Cinque degli otto azzurri presenti sono usciti all'esordio: il mosca sassarese Zara ad opera del locale Martin Virban, fratello di Gabor vincitore nel 2017 nei 49 kg. quest'anno non prevista nel torneo. Verdetto stretto e il 3-2 per l'ungherese è molto discutibile. Il gallo toscano Erylmaz, famiglia turca, 19 anni, che bene aveva impressionato agli assoluti, non è stato fortunato nel sorteggio: al primo esame trova Suleimanov neo campione del Kazakistan, uno dei migliori asiatici, oltre 100 incontri all'attivo e vincitore del torneo. Una sconfitta più che onorevole e tanta esperienza nel carniere. A sprazzi ha mostrato belle combinazioni e ottimo gioco di gambe. Il leggero siculo Canonico e

il welter pugliese Magrì, entrambi all'esordio nel torneo sono arrivati alla pari dei rivali, l'inglese Hodgson e il polacco Holka, ma quando la situazione è in equilibrio i giudici assegnano quasi sempre la vittoria agli avversari, come dimostra la percentuale di cinque sconfitte su sei 3-2.

Purtroppo non siamo stati certo agevolati. Soprattutto i verdetti che hanno punito sia il medio Sarchioto in semifinale contro il locale Cservenka, premiato oltre i meriti e il +91 Mouhiidine, di fronte al croato Milun, campione nazionale ma non certo superiore al nostro, più veloce e preciso, anche se privo di potenza.

Per Aziz si è ripetuto il risultato del 2017, vincitore del ceko Salek e sconfitto (3-2) dal vecchio moldavo Zavatin. Il mediomassimo Antonaci si è lasciato prendere dal nervosismo contro il locale Pal Kovacs, più furbo anche se modesto, rimediando la squalifica al terzo tempo. Per Federico è necessario che l'istinto non prevalga sul ragionamento. Diversamente i suoi buoni mezzi, si annullano. Il ragusano Iozia

è stato la nota lieta del gruppo. Il ventenne superleggero sta crescendo, lo scorso anno era uscito ai quarti, stavolta è giunto in semifinale, sconfitto dall'ucraino Bekyak, campione nazionale 2015, argento 2016, bronzo 2015, come i gamberi, ma sufficiente per vincere il torneo. La prima uscita del 2017, al momento, conferma la difficoltà dell'Italia a trovare elementi vincenti appena l'impegno sale di qualità. Gli otto presenti in Ungheria, abbastanza giovani, ma non tanto da ritenersi alla prime armi, restano ancora ai margini degli elite europei. Gianfranco Rosi e il cubano Geraldo Bicet hanno accompagnato il team azzurro, che in rapporto al 2017, dove erano rientrati senza medaglie, ha migliorato ma ci vuole altro, per ritenersi soddisfatti. Anche perché questa edizione era qualitativamente inferiore alla volta scorso. Mancavano Cina, Armenia, Georgia e Turchia e la Russia si era presentata con un team più forte. I presenti: 118 maschi e 18 donne in rappresentanza di 22 nazioni mantenevano la media. A sorpresa nessun oro per la Russia, tre per il Kazakistan, che ha vinto oltre che con Suleymanov (56), con Toltayev bronzo nazionale e il welter Shymbergenov che dopo aver vinto il titolo nel 2014 e 2015, si era fermato per infortunio, toccando il tris lo scorso novembre agli assoluti svoltisi a Shymkent. A Debrecen ha dominato il torneo. Un altro kazako da segnare sul taccuino è il gigante Ayboldy Daurenuly, 19 anni, argento, vincitore in avvio del russo Suslenkov, testa pelata e masse muscolari da culturista, campione nazionale 2016, terzo nel 2015, eliminato nei quarti a novembre. Tra i due è stata battaglia tosta, il kazako ha passato qualche brutto momento ma alla fine la sua boxe potente e veloce ha avuto la meglio. Ha battuto il romeno Raznau Filip che non è niente male, ha saltato la semifinale: il croato Milun si era infortunato contro Mouhiidine. In finale ha ceduto alla possanza dell'ucraino Shevadzutskiv, che domina in patria da due anni, degno sostituto di Vikhrist il campione europeo in carica e nazionale per un triennio (2013-14-15). Non è il nuovo Klitschko, ma sarà un avversario difficile per tutti. La Bielorussia ha portato i migliori e più esperti, raccogliendo due vittorie con Bondarenko (75) e Dauhaliavets (81) che ai mondiali di Amburgo eliminò il nostro Manfredonia negli ottavi. Due guerrieri molto muscolari, che conoscono solo la marcia in avanti. Bravo e fortunato il romeno Aradoaie, che ricordiamo vincitore a Brasov nell'europeo U.22, negli 81 ai danni del favorito russo Gadzhimagomedov (3-2). Ha vinto nei massimi, con due soli incontri, prima col russo Mansurov, bronzo nazionale in carica, poi in semifinale col locale Hamori. In finale lo slovacco Michalek ha dato forfait. Nei medi, l'altro vincitore è l'inglese Whittaker. In due categorie medi e superleggeri, sono stati disputati due tornei distinti.

TEAM ITABOXING

52 kg Cristian Zara (97)
Boxe Torres SA

56 kg Halit Eryilmaz (98)
Fight Gym TS

60 kg Giuseppe Canonico (96)
Eagle SC

64 kg Francesco Iozia (98)
Eagle SC

69 kg Francesco Magrì(97)
Quero Chiloiro PL

75 kg Giovanni Sarchioto (97)
Gs Esercito LZ

81 kg Federico Antonaci (97)
Vivere Solidale PL

+91 kg Aziz Abbes Mouhiidine (98)
Olympic Planet CP

Tecnici convocati: Gianfranco Rosi, Gerardo Gonzalez Bicet

Arbitro: Domenico Meccariello (CP)

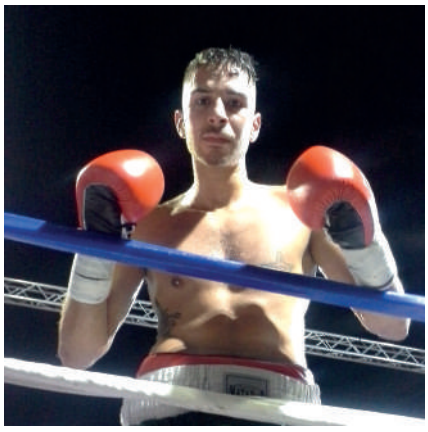
• *A sx la locandina dell'evento. Qui sopra la Nazionale in partenza all'aeroporto.*

Una zona alla riscossa: l'unione delle Società è una garanzia!

TORNA L'ENTUSIASMO IN CIOCIARIA

di **LUIGI CAPOGNA**

A ogni inizio dell'anno inesorabilmente si fanno i consuntivi e si programma il futuro con due semplici domande. Come è andato il nostro amato sport nell'anno appena concluso? Come si prevede che andrà in quest'anno appena iniziato? In tutte e due i casi in terra di Ciociaria la risposta è positiva e concreta come non accadeva da molto tempo e questo è proprio un buon sintomo come i primi garriti delle rondini che annunciano la primavera e l'arrivo di tante belle giornate di sole.
Comunque è bene fare un preciso distinguo generale tra la boxe in declino e in crisi.
La boxe a livello nazionale anche se è da ormai troppo tempo in crisi sicuramente non è in declino in quanto ancora molta gente la segue forse con tanta passione più del passato tenendo conto che non deve necessariamente assistere ad un evento ma basta collegarsi sui vari siti web per avere informazioni, avvenimenti in diretta e quant'altro.
In provincia di Frosinone si rafforza una forte controtendenza e si può affermare senza smentite che la boxe è addirittura in auge con molti appassionati che frequentano quotidianamente le tante attrezzatissime palestre con una massiccia presenza di donne e quando ci sono tante figure femminili vuol pur dire che il fenomeno pugilistico è di moda. E sicuramente in espansione costante e questa già è una buona notizia in attesa che crescano ancora altri veri pugili di autentico valore, perché il pugilato è istintivamente coinvolgente e come sport va sorretto e disciplinato per appassionare il pubblico a frequentare anche le riunioni minori, quelle che formano e creano i campioni del futuro.
Intanto in tutto il territorio, nell'egida che solo "l'unione fa la forza", si è concretizzata l'idea di riunire tutte le palestre della provincia con la nascita ufficiale dell'Unione Pugilistica Provincia di Frosinone con le palestre "ASD D. Tiberia Ceccano", "ASD Luigi Quadrini Castelliri", "G.S.Training Cassino", "La Pugilistica Venus Pontecorvo", la "Pugilistica Terenzio Barrale Ceccano", "ASD Bucciarelli di Ceccano", "Boxe F. Valente Isola Liri", la "Boxe Frosinone" e con richiesta di adesione anche da parte della "Metropolis Ripi" dei maestri Gesuale e Ferrante nonché la nuova realtà "ASD Temple" di Frosinone del maestro Carlo Roccatani e dell'ex pluricampione Sven Paris. Questa Unione Pugilistica, in realtà società di fatto, è già operativa e l'obiettivo principale è quello della collaborazione in maniera sinergica sia sotto l'aspetto logistico che finanziario.
Infatti in concreto il sostegno organizzativo alle manifestazioni sarà espletato attraverso un fondo cassa comune che fungerà da riserva economica in caso di necessità particolari, ma molto rilevante sarà avere a disposizione tantissimi atleti da poter gestire nelle varie riunioni che si andranno a svolgere nell'arco dell'anno; contestualmente potranno essere evase con maggiore efficacia le varie richieste che arriveranno da fuori provincia e aumenterà di pari passo la capacità del peso contrattuale che finora ha quasi sempre penalizzato chi si avventurava nelle varie insidiose trasferte dove oltre ai verdetti bisognava subire anche le peggiori condizioni economiche. Sarà questa la strada maestra che farà uscire dall'anonimato e darà una grossa soddisfazione a tutti coloro che in questi ultimi periodi hanno umilmente e tenacemente lavorato per la rinascita e consacrazione della boxe ciociara. Il traguardo oggi raggiunto ha coronato il lungo inseguimento dove nulla è stato tralasciato perché la boxe ciociara tornasse allo splendore delle sue antiche tradizioni.
E senza ombra di dubbio il futuro della Ciociaria pugilistica sarà sicuramente sempre meno nebuloso e pieno di certezze per il continuo e graduale sviluppo della nobile arte. Arte sempre più nobile in confronto al propagarsi di tante altre discipline sportive similari che nulla hanno a che fare con il pugilato.
Insomma un futuro roseo frutto di tanti sacrifici e dedizione che si è materializzato nell'anno appena trascorso con l'esaltante conquista di ben due titoli italiani da parte dei nostri campioni come Alessandro"The King" Micheli nei pesi superpiuma e Gianmarco Cardillo nella prestigiosa categoria dei pesi massimi; per avere un precedente riscontro storico bisogna andare a ritroso nel tempo e più precisamente nell'anno 1970 quando il compianto Domenico Tiberia si aggiudicò il 26 agosto la cintura



nazionale dei pesi medi junior contro Aldo Battistutta e Domenico Adinolfi conquistò subito dopo il 23 ottobre il titolo italiano dei mediomassimi contro Giulio Rinaldi.
Adesso come allora emergono entusiasmo, volontà, determinazione e passione per uscire dall'anonimato della vita cavalcando l'apoteosi della solitudine che simboleggia la boxe, quella vera quella dove il sudore e il sangue non lasciano troppo spazio alla fantasia, dove molti ragazzi che rischiano di perdersi nei meandri di una vita poco illuminata ritrovano un senso alle incertezze della società e diventano coscienti che quando suona la campana devono ritrovare il coraggio di combattere alla pari e alle stesse condizioni perche la boxe è in fin dei conti affinità, contrapposizione e tutto questo è tragico e tremendamente affascinante.
Le prossime riunioni pugilistiche in calendario interesseranno, come per l'anno passato, tutte le più importanti località della provincia e come detto le varie palestre sono già pronte a collaborare sia nella composizione dei cartelloni che per la risoluzione delle varie problematiche logistiche e finanziarie.
Il presidente della "ASD D. Tiberia" Massimo Tiberia ha ufficializzato interessantissime manifestazioni nell'arco della stagione agonistica ed esattamente per il 27 aprile nel palasport di Anagni, il 25 maggio presso il Centro Commerciale " Le Pigne" di Alatri, il 6 luglio il 10^ Trofeo "Domenico Tiberia" a Ceccano, ai primi di agosto nella piazza principale di Piglio e per la prima decade di settembre il Trofeo "Giuseppe Liburdi Peppetto" a Ceccano.
Entro fine maggio nel parco del vecchio stadio Matusa di Frosinone la palestra "ASD Temple" di Roccatani organizzerà una spettacolare manifestazione di boxe e altri sport da combattimento.
La palestra "G.S. Training" di Cassino organizzerà diverse riunioni a cominciare da venerdì 20 aprile presso il palazzetto dello sport"Mauro Iavarone" di Piedimonte S. Germano con tutti i migliori pugili del territorio; a seguire il 2 giugno il 2^ Galà di boxe nella piazza centrale del bar dello sport di S. Giorgio a Liri mentre a Cassino a metà luglio allestirà il tradizionale Trofeo "Pietro Delicato" ed infine un'altra manifestazione presso gli impianti sportivi di Pignataro Interamna con data da definire.
In programma, per fine maggio, una grande serata di boxe anche nell'accogliente palasport Frosinone a cura della "Boxe Frosinone" dei maestri Capezzera, Lanciotti e Pompili.
A fine luglio un suntuoso Gran Galà di Pugilato sarà allestito dalla palestra "ASD Bucciarelli" a Ceccano mentre la palestra "Venus" del maestro Sergio Simula organizzerà con la meticolosità di sempre due serate di pugilato olimpico rispettivamente a ferragosto e a metà settembre a Piumarola di Villa S. Lucia e nel suggestivo giardino dello sport di Pontecorvo.
A Castelliri, intorno al 10 luglio si svolgerà il 15^ Memorial "Luigi Quadrini" curato come sempre con grande professionalità dal maestro Raimondo Scala. Nella seconda decade di giugno inoltre la palestra"ASD Bucciarelli" come da consolidata tradizione allestirà un grande avvenimento pugilistico nel piazzale antistante la "Vecchia Ciociara" di Ceccano mentre il maestro Nando Barrale oltre al 6^ Memorial "Terenzio Barrale" e alla "vetrina pugilistica ciociara" da allestire nel territorio di Ceccano è attualmente impegnato con il promoter Loreni a materializzare per il suo allievo Federico Cerelli una chance per la conquista del titolo italiano dei pesi welter, detenuto da Nicola Cristofori.
Oltre questo suntuoso e ricco programma, il vulcanico e instancabile promoter William Tanzi è impegnato a confezionare per fine giugno la ciliegina sulla torta a tutta l'attività con l'allestimento di un'indimenticabile riunione mai organizzata in Ciociaria con due straordinari eventi in un'unica serata come la difesa del titolo italiano dei pesi massimi da parte di Gianmarco Cardillo con lo sfidante ufficiale Fabio Tuiach e la disputa per titolo nazionale dei pesi superpiuma da parte di "The King" Alessandro Micheli con il vincitore tra Michael Magnesi e Laze Suat; la disputa di due titoli nella stessa serata sarebbe un avvenimento veramente unico e straordinario per tutto il territorio anche se le difficoltà e le problematiche da risolvere sono notevoli ma la volontà ed i presupposti ci sono tutti e nulla dovrebbe ostacolare l'ambizioso progetto.
Insomma un pugilato in graduale crescita con sempre più appassionati e che negli ultimi tempi sta suscitando sempre più attenzione da parte di molti operatori commerciali ed istituzionali.
Certamente in questo contesto non dobbiamo dimenticare l'opera dietro le quinte dei vari istruttori, dietologi, fisioterapisti e maestri che in questi anni hanno contribuito notevolmente alla conoscenza della pratica pugilistica, riuscendo ad infondere nei giovani e nei dirigenti una carica fatta di amore e di struggente volontà per la completa affermazione della boxe.
Contrari ad ogni forma di arrivismo e badando ai fatti e non alle parole possono essere riconosciuti come paladini della boxe ed il cui merito è palese ed innegabile. Persone che, spesso trascurando anche gli affetti più cari, dedicano con trasposizione e passionalità tutto il loro prezioso tempo alla cura dei nostri ragazzi che con la boxe incarnano i sentimenti più profondi radicati in ogni essere umano e che li portano al confronto ed allo scontro su un ring senza timori, con durezza ma senza odio anzi nel rispetto reciproco e nell'esortazione della vita come tanti altri paradossi della nostra esistenza rivolta a ricorrere sogni nella cruda realtà di tutti i giorni.

• *Da sx i pugili: Federico Cerelli,Micheli "The King",Giuliano Antonucci, Marino Bucciarelli, Cardillo, Antonio Di Mario.*

FRANCESCO GRANDELLI SI LAUREA CAMPIONE DEI PIUMA

Grugliasco, 23/2/2018
Al Teatro Tenda di Grugliasco brillante affermazione di Francesco Grandelli (+ 10, - 1, = 1) che conquista il **Titolo Italiano dei piuma**, lasciato vacante da Mauro Forte, superando agevolmente ai punti sulle 10 riprese il quarantenne Emiliano Salvini (+ 18, - 25, = 2). Il toscano si è presentato all'appuntamento in ottima forma di fronte ad un avversario di grande esperienza internazionale, professionista dal 2000. La riunione era organizzata dalla **Boxe Loreni**. Negli altri incontri il supermedio Francesco Tartaro superava ai punti Sladjan Dragisic; il superpiuma Hassan Nourdine batteva Milan Delic; infine il superwelter Erik Lazzarato manteneva l'imbattibilità contro Ognjen Raukovic.

LENNY BOTTAI PERDE PER FERITA CONTRO MAXIME BEAUSSIRE

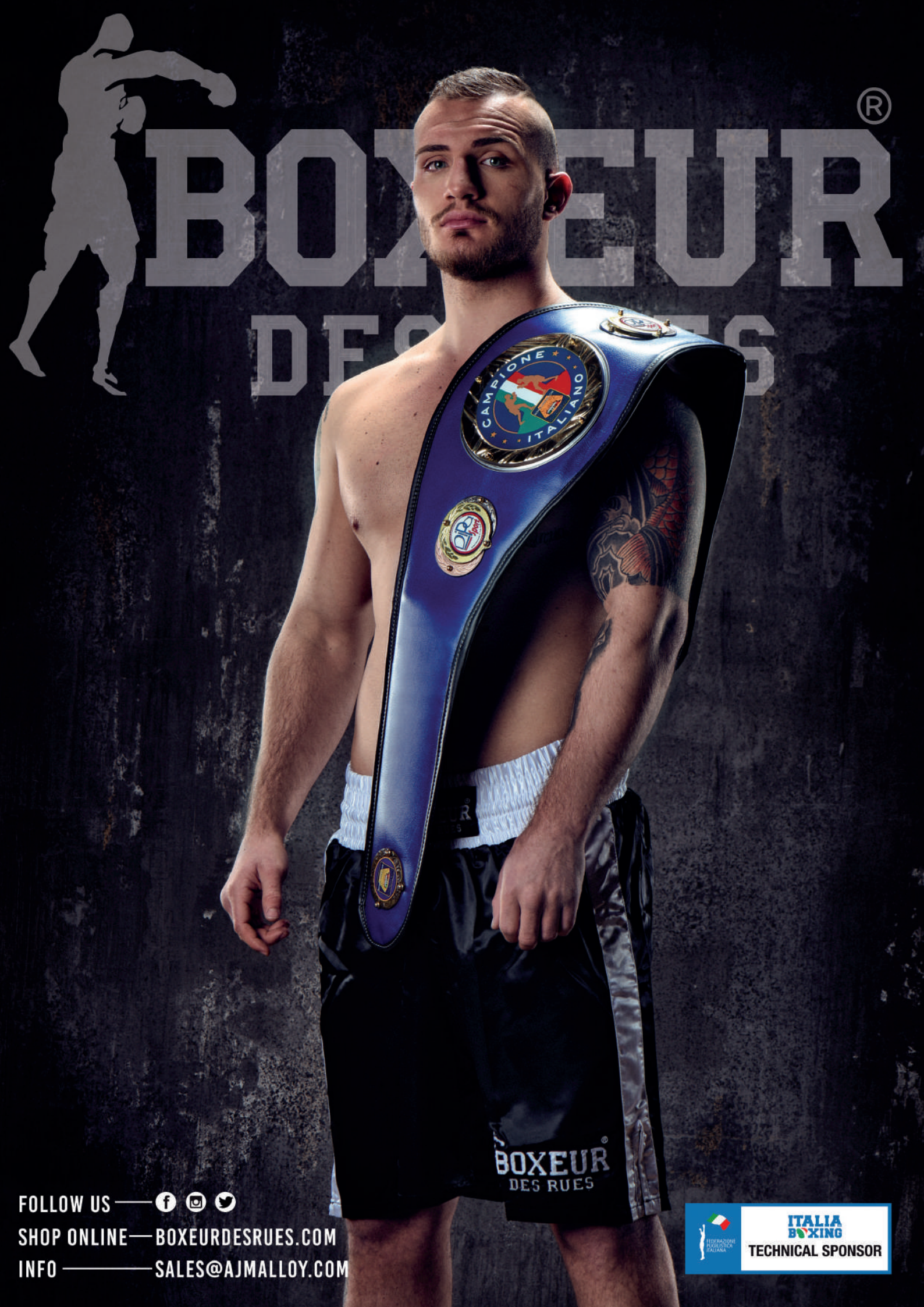
Caen, 24/2/1918
40 anni compiuti, una voglia insaziabile di boxe, volersi sempre mettere in discussione sul ring, nativo di Livorno, terra di campioni, chi è? La risposta è semplice e prende le sembianze di Lenny Bottai (+ 26, – 5) un idolo come personaggio indomabile, e il pugilato diventa una delle sue sfaccettature per capire il suo carattere e la sua sfida quotidiana, dove non conta la vittoria, ma conta partecipare. E' così che questo campione si è diretto senza pensarci due volte a Caen in Francia per affrontare il pugile normanno Maxime Beaussire (+ 25, -1) per la cintura di campione dell'Unione Europea dei superwelter. Il pugile di casa è un toro che non ti dà tregua, i francesi lo chiamano "Le conquerant", una parola facile da tradurre, è un po' il Canelo transalpino e l'unica sconfitta l'ha avuta da quel Zakaria Attou, recente vincitore di Fiordigiglio. Bottai si stava preparando per una rivincita con Hamilcaro, ma l'occasione era troppo ghiotta soprattutto per un titolo che sta acquistando proseliti. Bottai ha fatto come sempre la sua parte costringendo il forte avversario a stringere i denti. Il match in pratica è durato 7 riprese fino a quando c'è stato l'intervento arbitro-medico a decretare lo stop. Il toscano ha protestato, rientra nella sua logica di non darsi mai per vinto, ma per chi lo conosce va bene così.

FALLISCE IL TENTATIVO EUROPEO DI SERGEY DEMCHENKO

Weissenfels, 3/3/2018
Allo Stadthalle di Weissenfels, in Germania, fallisce il tentativo europeo di Sergey Demchenko (+ 18, 12 per ko, - 12, = 1) contro il pugile locale Dominic Boesel (+ 27, 10 per ko, -1). L'incontro era valevole per il Titolo Europeo dei mediomassimi, lasciato vacante da Karo Murat. Nonostante il suo arrembante finale il verdetto a favore del tedesco era dato all'unanimità con il punteggio di 116-112, 116-112 e 118-110. Per l'ucraino, che pure è stato campione dell' Unione Europea, era il secondo tentativo fallito per il massimo titolo EBU.

ANDREA SCARPA SCONFITTO A PARIGI PER IL TITOLO UE

Levallois,20/01/2018
Andrea Scarpa (+ 22, 10 per ko, -4) è stato sconfitto ai punti al Palasport Marcel Cerdan di Levallois-Perret da Frank Petitjean (+20, per ko, - 4, = 3) in un incontro valevole per il Titolo dell'Unione Europea dei superleggeri, lasciato vacante dallo stesso Petitjean che lo aveva conquistato a sua volta un anno fa circa contro il nostro Samuele Esposito sullo stesso ring. Per il foggiano residente a Torino indubbiamente è stata una serata amara ad un passo dalla soluzione clamorosa quando nel terzo round il suo destro centrava la mascella dell'avversario che sembrava sul punto di cadere al tappeto piegando paurosamente le gambe. Era un attimo ma Scarpa non sapeva approfittare per concludere, senza trovare il colpo definitivo. La boxe è fatta di attimi, resta il fatto che Scarpa lasciava l'iniziativa al francese, che si era fatto più prudente. Indubbiamente l'attività ridotta del foggiano dell'ultimo anno può anche aver influito sulle sue certezze. Il responso dei giudici è stato unanime: 117-111, 115-113, 116-112. Come si ricorderà Scarpa dal 2012 è stato per lungo tempo campione italiano, campione per l'International WBC e campione del mondo Silver WBC.


BOXEUR®
CAMPIONE ITALIANO
BOXEUR DES RUES
FOLLOW US
SHOP ONLINE — BOXEURDESRUES.COM
INFO — SALES@AJMALLOY.COM
ITALIA BOXING
TECHNICAL SPONSOR

INTEGRATORI ALIMENTARI - WWW.WHYSPORT.IT

WHY SPORT™

STOP
ME
IF YOU
CAN

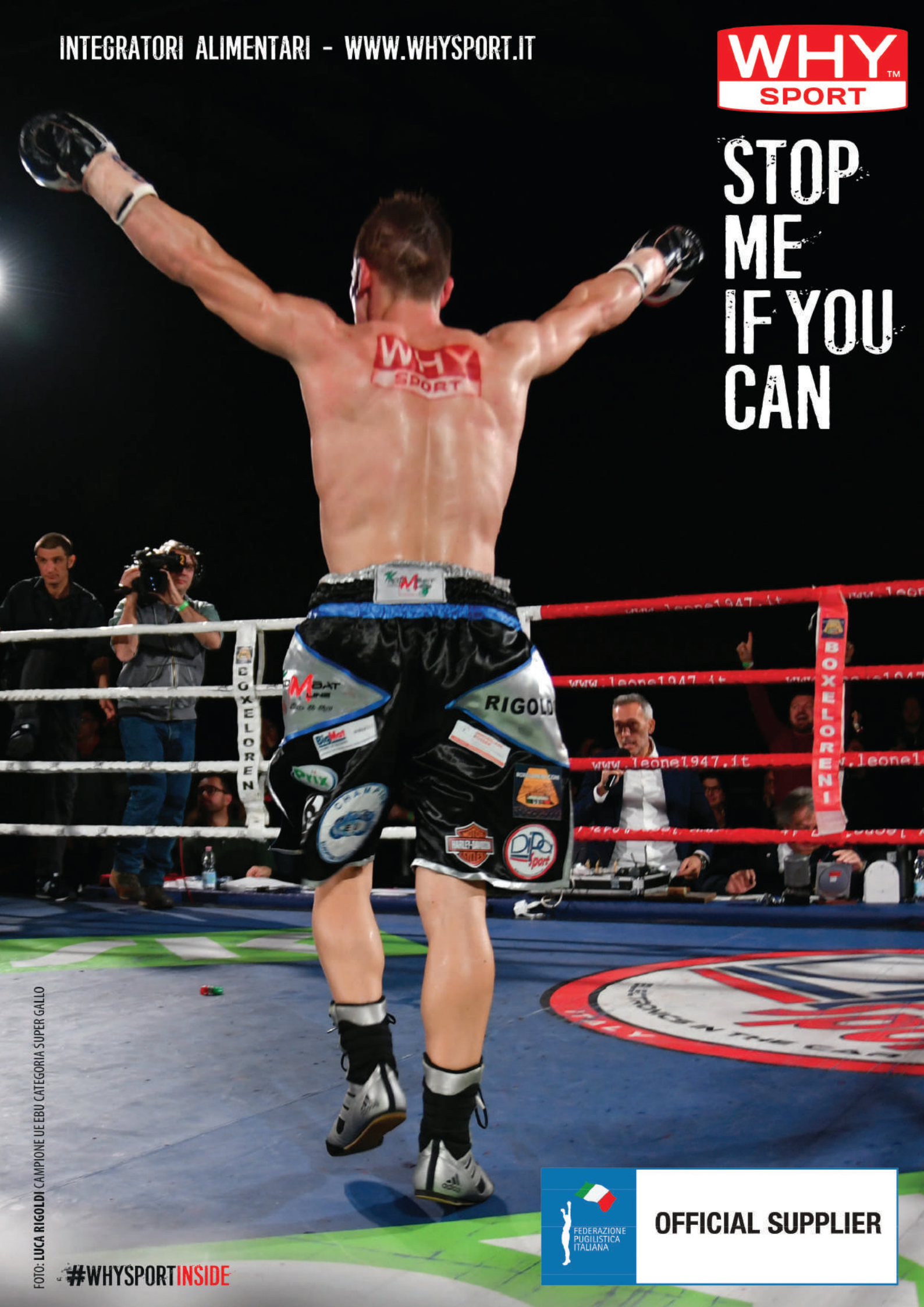


FOTO: **LUCA RIGOLDI** CAMPIONE UE EBU CATEGORIA SUPER GALLO

#WHYSPORTINSIDE

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

OFFICIAL SUPPLIER

FAI CRESCERE LO SPORT DEL PUGILATO

QUEST'ANNO SOSTIENICI CON IL 5X1000.

DONA IL 5X1000 DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ALLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA. È SEMPLICE.

La F.P.I. riconosce nel volontariato un valore fondamentale della propria attività tecnica e organizzativa e destina queste risorse per la promozione e l'organizzazione dello sport del pugilato quale strumento sociale favorendone l'integrazione, la tolleranza e la solidarietà. Nella prossima dichiarazione dei redditi hai la possibilità di destinare alla Associazioni Sportive riconosciute dal CONI il 5x1000 della tua imposta sul reddito.
Come fare? Su tutti i modelli per dichiarare (modello UNICO, 730, CU, ecc..). Trova il riquadro per la destinazione del 5x1000. Scegli l'area dedicata al **"Sostegno del volontariato"**: apponi la tua firma e scrivi il Codice Fiscale FPI: **05281810589**.

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

fpi.it